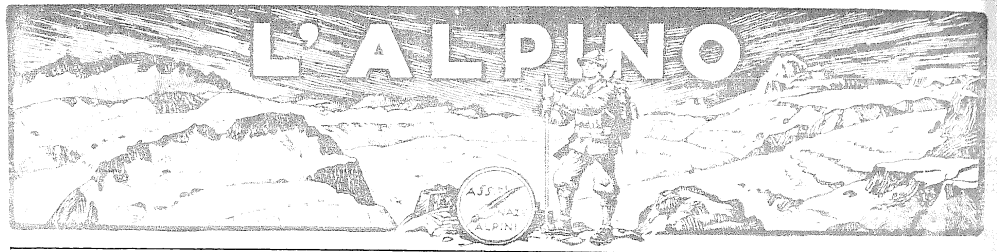
uniti sotto la naja
uniti dopo la naja

ANNO L - N. 8-9 (tiratura copie 227.600) Abbonamento postale - gruppo III Agosto - Settembre 1969



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
C.C.P. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

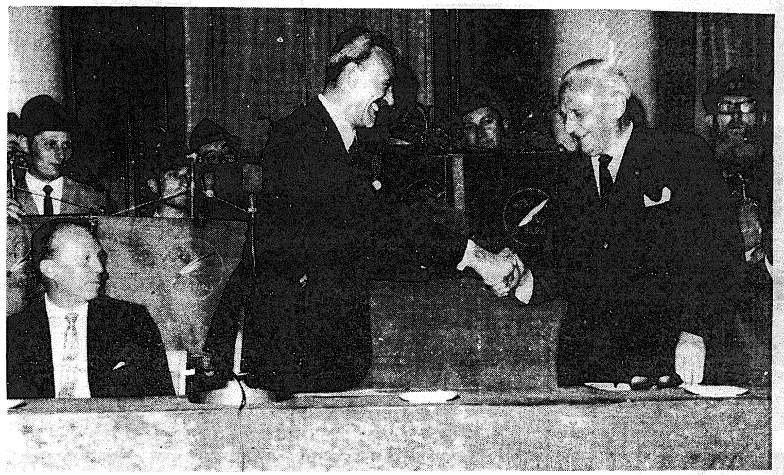
Mezzo secolo: l'idea e gli uomini

Una sala che nella sua austerità dava un senso di accogliente intimità, la vecchia Bandiera dell'Associazione, il nuovo Labaro Nazionale luccicante di 205 medaglie d'oro al valor militare, una settantina di vessilli delle Sezioni, hanno fatto da cornice ad una riunione che per la sua semplicità alpina, il suo calore umano, la sua spontaneità, non può essere definita con il termine convenzionale di cerimonia.

Dalla semplice ed efficace presentazione della situazione associativa ad oggi fatta dal Presidente Nazionale, dott. Merlini, alle appassionate parole del fondatore comm. Andreoletti, che ha espresso la soddisfazione dei fondatori tutti nel constatare che lo spirito di oggi è quello di cinquant'anni or sono, alla constatazione del generale Faldella dell'esistenza di un fenomeno istituzionale alpino, l'austera sala ha raccolto il palpito di mezzo secolo di vita della nostra grande famiglia.

I cinquant'anni di storia patria che hanno visto sempre gli alpini in prima linea su tutti i fronti di pace e di guerra, attraverso un arco ideale di dedizione alla Patria e di attaccamento alla penna nera, hanno affiancato la vecchia Bandiera inaugurata quarantanove anni or sono in quella stessa sala e il nuovo Labaro simbolo del valore alpino.

In tempi in cui qualche decennio è capace di logorare e travolgere passioni, istituzioni, ideologie, fanatismi, la saldezza del ceppo alpino è di ottimo auspicio per un sempre più luminoso avvenire.



6 luglio 1969 a Milano: Andreoletti e Merlini affermano la continuità dell'A.N.A.

UNA PIETRA MILIARE

Milano, 6 luglio 1969

Sono mesi ormai che parliamo del cinquantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione. Le varie notizie apparse su queste colonne e sui giornali sezionali, il numero unico de «L'Alpino» dedicato all'avvenimento, l'incisione sulla medaglia dell'Adunata di Bologna e ogni altro riferimento al cinquantenario, potevano lasciar supporre che la celebrazione ufficiale si riducesse ad una cerimonia formale che nulla avesse da dire oltre a quanto era stato detto o scritto sull'argomento.

Ben diversa è stata la realtà dei fatti in quanto l'Associazione, con tutte le Sezioni d'Italia e dell'estero simbolicamente riunite attorno al nuovo Labaro Nazionale ha posto una pietra miliare sul suo cammino. Una pietra sulla quale è inciso un passato di mezzo secolo che sarà di guida e sprone alle giovani generazioni che ogni anno vengono restituite alle loro vallate con l'investitura di aver servito onoratamente la Patria nei ranghi delle truppe alpine.

Ci accoglie dapprima la Chiesa di San Fedele dei Padri Gesuiti. Padre Silvio Springhetti celebra la Messa in suffragio dei Caduti alpini e al Vangelo ci rivolge brevi parole augurali. Nato tra le montagne del Trentino, per lunghi anni missionario in India, Padre Silvio sintetizza con appropriati accenti l'eroismo e i sacrifici degli alpini e formula fervidi voti augurali per la magnifica famiglia alpina.

All'elevazione la fanfara della Brigata Alpina «Taurinense» suona in sordina «Steiutis alpinis» e al termine della Messa il Labaro Nazionale viene scoperto del velo che lo ricopre e benedetto.

Quando poi si raccoglieranno le impressioni entusiastiche relative alla celebrazione non mancherà qualche obiezione circa l'opportunità o meno di aver fatto benedire il Labaro in quanto non si tratta di un simbolo nuovo, ma solamente della sostituzione di quello vecchio.

E' facile rispondere che quando Padre Silvio ha benedetto il nostro nuovo Labaro non ha benedetto unicamente un simbolo, una bandiera, ma ha benedetto i cinquant'anni di fede patriottica della nostra Associazione e i quasi cento anni di eroismo alpino che esso rappresenta. E Padre Silvio ha voluto suggellare la sua benedizione baciando il Labaro, come nel corso della Messa aveva baciato l'altare benedetto.

In tempi in cui troppa gente — individualmente e collettivamente — si comporta come se l'unica sua preoccupazione fosse quella di attirarsi la maledizione di Dio e degli uomini, ben venga la benedizione di un drappo verde e tricolore, costellato di simboli del valore alpino che raccoglie in sè un così alto patrimonio di amore e di bontà.

Preceduti dalla fanfara e dal plotone in armi della «Taurinense», con il Labaro e i vessilli sezionali in testa, ci portiamo alla Società del Giardino. Il tratto è breve, le strade domenicali pressochè deserte, ma i pochi milanesi presenti — abituati a ben altri spettacoli di disordine e di violenza — nel vedere un ordinato corteo all'insegna del tricolore, battono calorosamente le mani.

Ci riuniamo in una sala austera ed accogliente, la stessa sala dove quarantanove anni or sono la giovane Associazione aveva inaugurato la propria bandiera. Quella stessa bandiera che oggi è lì vicino al nuovo Labaro ad attestare la continuità di propositi e di intenti dell'A.N.A. La sala non presenta la compostezza di un rigido cerimoniale. A parte le massime autorità che prendono posto al tavolo situato sulla pedana, alpini, invitati e vessilli prendono posto in un simpatico disordine che dà una nota di intimità al di sopra delle rigide norme protocollari.

Accolto dagli onori militari e ricevuto dai nostri dirigenti giunge il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale alpino Enzo Marchesi, a testimoniare con la sua presenza l'attaccamento e la simpatia dell'Esercito per l'opera svolta dalla nostra Associazione. Sono con lui il generale Aldo Magri, comandante il III Corpo di Armata, rappresentanti delle alte autorità militari e dei comandi del Presidio di Milano, parecchi rappresentanti delle unità alpine, l'avvocato Migliori assessore del Comune di Milano e ufficiale alpino.

Per l'Associazione, con il Presidente dott. Merlini sono presenti i vicepresidenti rag. Bertagnolli, rag. Siccardi e rag. Moraschini, i consiglieri nazionali, la Medaglia d'Oro col. Lino Ponzinibio, un folto gruppo di Soci Fondatori, i presidenti di molte Sezioni con il vessillo sezionale.

Prende la parola il Presidente dott. Merlini il quale si mette a... rapporto davanti ai soci fondatori e traccia un esauriente panorama dell'Associazione.

IL SALUTO DI MERLINI

Eccellenze, Amici Alpini, Soci Fondatori,

Siamo riuniti oggi per una importante manifestazione: la Associazione Nazionale Alpini ha mezzo secolo!

Devo dirvi che se non mi sento proprio a disagio, ho un senso di soggezione, come quando sottotenente novellino ed al fuoco per la prima volta, cercavo negli occhi di alcuni miei Alpini, largamente battezzati dal fuoco, quello sguardo di consenso che mi potesse dare forza e fermezza.

Oggi guardo a voi Soci Fondatori, con un senso di profonda ammirazione e di profondo rispetto per quello che avete fatto, per l'idea di creare questa nostra meravigliosa Famiglia.

Io voglio dirvi dell'Associazione di oggi e mi metto a rapporto davanti a voi come si conviene ad un ufficiale di picchetto davanti ai superiori.

L'Associazione è forte di 225 mila iscritti, suddivisi in 87 Sezioni, delle quali 11 sono sere flaccole di italianità allo estero. I nostri Gruppi sono 3130 e le manifestazioni di una certa importanza, che si svolgono in un anno, sono in media 150: tre per ogni domenica!

L'Associazione organizza ogni anno l'Adunata Nazionale che diventa un fatto sempre più imponente; ha un fondo di assistenza che le permette di alleviare — nel limite delle sue possibilità — le sofferenze di qualche Socio particolarmente sfortunato; organizza — da anni — il Campionato di Sci di fondo che accoglie giovani ma soprattutto anziani; da qualche anno fa svolgere il Campionato di discesa in sci che suscita entusiasmo tra i giovani.

Non parlo delle centinaia di altre manifestazioni organizzate dalle Sezioni e dai Gruppi — ad esempio gare in montagna, di tiro a segno, intestazione di aule ai Caduti, borse di studio — perchè le Sezioni nostre hanno una vivacità particolare, una vitalità notevole, sempre tesa a far ben giudicare l'Associazio-

Aldo Rasero

(segue a pagina 8)

IL SALUTO DI MERLINI

(seguito della pagina 1)

ne, a far bene figurare gli Alpini.

L'Associazione è proprietaria, qui a Milano, di una sede grande e dignitosa; è proprietaria del Contrin e di altri rifugi; sei Sezioni hanno una sede propria ed è in atto un piano Ana-Sedi che ne favorisce l'acquisto; siamo proprietari di un numero imprecisato di Cappelle, Monumenti, Lapidi, Chiesette.

«L'Alpino» questo giornale che voi amavate tanto, si è fatto grande: la sua tiratura è di 2.200.000 copie all'anno e consumiamo più di 1.000 quintali di carta.

Il numero speciale del Cinquantenario vi sarà distribuito a cerimonia finita.

Abbiamo in corso, avanzatissima, un'opera che sarà il nostro monumento per il Centenario della fondazione degli Alpini: apparirà nel '72 ed è la storia degli Alpini nei primi cento anni della loro, mi auguro lunghissima vita.

Queste sono le mie novità, Soci Fondatori, perchè sappiate che il seme che avete gettato non è andato disperso, perchè possiate voi stessi giudicare lo sviluppo, la crescita di questa vostra creatura.

Io ringrazio le Autorità che sono intervenute qui a questa nostra cerimonia che vuole essere un incontro tra il passato ed il presente, per trarre forza per il futuro.

Ringrazio la Società del Giardino che gentilmente ha voluto concederci che, in questi stessi locali, dopo cinquant'anni, si confermasse una promessa.

Ma a nome di tutti i Soci un ringraziamento particolare a voi Soci Fondatori, ammirato ed affettuoso. A nome del Consiglio Direttivo Nazionale, vi consegnerò un ricordo di questa giornata, e vi chiamerò ad uno ad uno perchè tutti vi vedano, perchè tutti possano conoscervi.

Comincerò da te, Andreoletti, che sei stato il «muratore» di questo solidissimo edificio. Ti devo ringraziare personalmente per l'amicizia che mi hai dimostrato in questi ultimi tempi e che spero duri.

(I Soci Fondatori vengono chiamati al tavolo delle autorità e ad ognuno viene consegnato un ciondolo, nominativo, in oro che ricorda il Cinquantenario, con la scritta Socio Fondatore.

Da pochi minuti è stato benedetto il nuovo Labaro Nazionale, che onusto delle sue medaglie d'oro, è qui vicino alla vostra, alla nostra prima Bandiera.

Noi vogliamo dirvi, Soci Fondatori, che questo Labaro rappresenta gli stessi ideali, lo stesso amor di Patria che ha rappresentato per voi quella Bandiera, che cinquant'anni fa, in tempi difficili come quelli di oggi, voi avete fatto sventolare, anche contro gli ordini, per dimostrare a tutti che intorno ad essa si riunivano uomini dai puri ideali, fieri soltanto di avere fatto il loro dovere di soldati.

Voglio anche promettervi, Soci Fondatori, che il patrimonio morale enorme che ci avete affidato, non andrà disperso: noi lo affideremo, a nostra volta, a generazioni più giovani che, sono certo, difenderanno con la vostra stessa passione, con la vostra stessa fermezza, quegli ideali e quei principî che voi avete sanciti all'atto della costituzione della Associazione.

Voi ci siete stati di luminoso esempio.

Noi chiediamo soltanto di essere degni di voi.

La sua chiara e incisiva esposizione riscuote numerosi e prolungati applausi.

Prende poi la parola il fondatore dell'A.N.A. comm. Andreoletti che ne assunse la presidenza nello stesso 1919 e guidandola appassionatamente per lunghi anni le diede quella inconfondibile impronta che ne garantì la compattezza e la vitalità. Andreoletti, come dirà lui stesso, non voleva parlare, ma infine ha ceduto alle nostre benevoli violenze e con le sue appassionate parole ha puntualizzato le salde basi sulle quali è nata e cresciuta l'Associazione.

La generazione di Andreoletti — e in particolare quelli come lui che hanno raggiunto felicemente una età ragguardevole — ha avuto il privilegio di assistere ad una evoluzione formidabile in ogni campo (per amor di Patria non parliamo di evoluzione in campo morale e politico!).

Questa generazione che ricorda i traballanti autocarri 15 TER e 18 BL e i caracollanti aereoplani di tela e di legno della guerra '15 - '18, vede oggi potenti mezzi, poderosi aerei supersonici e aeronavi spaziali che portano l'uomo sulla Luna.

Questa generazione che ha vissuto la naja alpina con umiltà francescana con l'unico ausilio del fedele compagno **il mulo**, vede oggi mezzi di inusitata potenza e alpini che scendono dal cielo quasi ad impersonare la vecchia canzone **«Oh Dio del cielo, se fossi una rondinella...»**.

Questa generazione che ha visto profondi mutamenti nell'Italia e nel mondo ci ha dato atto che lo spirito che ha dato vita all'Associazione cinquant'anni or sono è ancora lo spirito di oggi e sarà certamente lo spirito di domani e di sempre.

Ce l'ha detto Andreoletti con appassionate parole e con un leggero tremito di commozione nella voce. E lui che è sempre stato un «duro», autoritario, rigido con se stesso come con gli altri, lui che non ha mai risparmiato critiche e osservazioni all'Associazione, quasi si è rammaricato di questo suo cedimento sentimentale fino a quando la sua commozione non si è tramutata in un profondo senso di gioia.

Andreoletti non parla mai della sua attività di presidente e delle lotte da lui sostenute per l'Associazione, ma frugando tra i suoi ricordi sono venuto a sapere che per salvaguardare l'integrità e la onorabilità dell'Associazione — in tempi in cui la società aveva un altro concetto dell'onore — è sceso in campo e si è battuto a duello. Basterebbe questo per mettere in risalto il suo attaccamento all'Associazione e per comprendere con quanta gioia la veda oggi più viva e vitale che mai.

Per ultimo prende la parola lo storico Generale Faldella il quale, nel corso della sua appassionata esposizione molto applaudita, mette in risalto l'esistenza di un fenomeno istituzionale alpino.

Con queste rievocazioni, sobrie, esaurienti, incisive, l'A.N.A. pone una pietra miliare nel 50.o anno della sua vita e prosegue nel suo arduo cammino con rinnovata energia nonostante la tempestosità dei tempi nei quali stiamo vivendo.

Il destino ha voluto che a porre questo cippo del Cinquantenario fossero Andreoletti che nel 1919 prendeva in pugno le sorti dell'Associazione e Merlini che in quello stesso anno iniziava quella esistenza che doveva portarlo a diventare un valoroso alpino, un esemplare cittadino, un ottimo presidente dell'A.N.A.

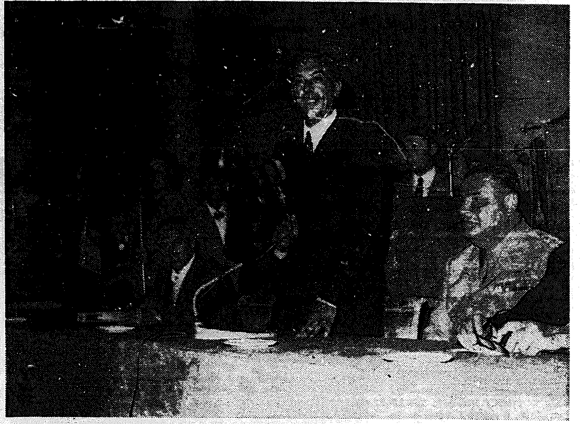
Il simbolo del passaggio di consegne del cinquantenario, tra una generazione e l'altra, non poteva avere coincidenza migliore.

ALDO RASERO

ULTIMI CONTRIBUTI PER IL NUMERO SPECIALE

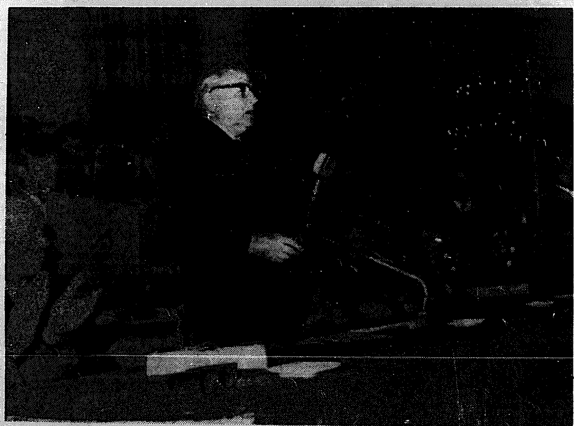
Hanno concorso alla pubblicazione del Numero Speciale de «L'Alpino» anche la Sezione di Biella, la Sezione di Piacenza, la Sezione di Parma, il Gruppo Villanova Mondovì, il Gruppo di Pocenia (Udine) e il Socio avv. Benedetto Dardanelli di Mondovì, tutti con espressione di particolare elogio per questa nostra pubblicazione.

Alcune fasi della cerimonia



Il Presidente Merlini fa il «punto» sull'A.N.A.

Il generale Marchesi, Capo di S. M. dell'Esercito, consegna il distintivo d'onore al socio Capè.



Le calde ed eloquenti espressioni del Gen. Faldella.

La parola di Andreoletti

Signori e amici.

Avrei gradito vedere oggi, raccolti in questa sala, i giovani soci della nostra associazione, per celebrare in loro presenza questa data storica. Li voglio, nondimeno, considerare presenti, in quanto i rispettivi presidenti sezionali li possono degnamente rappresentare.

Dopo quanto vi ha esposto il nostro presidente, è bene che vi chiarisca subito che io non sono la persona più indicata per dire degnamente, rievocare, illustrare l'importante avvenimento per il quale oggi siamo qui convenuti: infatti io non so parlare in pubblico e tanto meno come si richiede per una solenne cerimonia come questa nostra.

Sollecitato insistentemente a dire almeno poche parole a nome dei superstiti del gruppo che 50 anni fa ha dato vita a questo nostro sodalizio, ho accettato, sia pure con riluttanza, contando sulla vostra sopportazione e indulgenza.

Cinquant'anni sono tanti. Abbiamo coscienza di avere iniziato — in data così remota — veramente un'esperienza storica. E quanti di noi siamo oggi qui, abbiamo la privilegiata soddisfazione di constatare che lo spirito che ci animava allora, e che ci sorreggeva nelle immancabili avversità aiutandoci a superare esperienze talvolta tragiche ed amare, è lo spirito di tuttora, e sarà certamente lo spirito di domani e di sempre.

Consentitemi, allora, di riandare rapidamente a quei lontani giorni, rivolgendo anzi tutto, anche a nome dei presenti, un mesto riverente pensiero alla memoria di quei nostri compagni che non sono più, e per tutti loro a Maso Bisi e Max Mainoni, e ad Alfieri, a Bertarelli, a Bosone, a padre Bevilacqua.

I soci fondatori

E consentitemi di ricordare e di esprimere il mio vivo «grazie» per la loro affezionata collaborazione ai superstiti 43 soci fondatori ed ai benemeriti e per tutti a Cesare Lazzati, a Giuseppe Novello, a Renzo Boccardi, a Capè, a Palazzo, a Viola — oggi qui presenti — comprendendo in questo ringraziamento anche quei nostri soci che non figurano negli elenchi ufficiali, ma che ci hanno appassionatamente aiutati a conseguire il nostro intento.

E consentitemi, infine, di mandare un cordiale saluto a quei collaboratori che, per ragioni di lavoro, sono andati molto lontano, nelle Americhe, e vi risiedono tuttora, ma che conservano il loro affettuoso attaccamento alla nostra e loro grande famiglia.

Fu dunque con lo spirito al quale ho accennato che — ancora pochi mesi dalla fondazione — con scarsa esperienza e quasi senza mezzi, ma con indomita volontà, quell'esiguo gruppetto dei promotori osò convocare gli alpini all'Ortigara, per rendere onore e omaggio ai gloriosi loro compagni caduti su quelle sanguinose balze.

Fu con lo stesso spirito, e nell'intento di esaltare i valori della pace e della libertà, che, l'anno successivo abbiamo chiamato gli alpini a Cortina per inaugurare il bronzeo ricordo al generale Cantore, e abbiamo organizzato una grandiosa e indimenticabile alpinopoli attorno ai ruderi di quella che era stata la Contrinhaus, e che ceduti all'A.N.A. con liberale gesto d'omaggio degli alpinisti trentini alla nostra Associazione, è oggi l'apprezzata ospitale casa di tutti gli alpini.

E fu con lo stesso indomabile spirito, e per aver costantemente operato con serietà ed onestà di propositi, e per avere quindi meritato il rispetto e la considerazione di tutti, che nel 1922, venimmo incaricati dal ministro della guerra di organizzare a Trento la celebrazione del 50.o della fondazione delle truppe alpine, alla quale chi vi parla ha partecipato non solo come presidente della A.N.A., ma come comandante del 10.o reggimento alpini, con la qualifica cioè con la quale un mese prima il Re si compiacque di manifestare precisamente il suo apprezzamento alla nostra Associazione.

E', dunque, giusto ed è doveroso che venga riconosciuto particolare merito a questo piccolo gruppo dei promotori, anche se in realtà merito eccezionale non fu, in quanto essi — ancora permeati del complesso patetico del reduce — si limitarono a prendere l'iniziativa e ad assumere consapevolmente il compito della ricostituzione ideale della famiglia, la quale — tutti lo ricordiamo — si era già andata, spontaneamente costituendo, ed a poco a poco rinsaldando, sotto le armi, nei lunghi mesi trascorsi fra rocce e ghiacci, o nelle fangose trincee.

I giovani

Non fu, ripeto, grande merito, in quanto non appena la notizia della nostra iniziativa cominciò a diffondersi, affluirono spontanee e numerose da ogni parte entusiastiche adesioni e parole di plauso ed incoraggiamento ai promotori perchè procedessero ancora ed animosamente con la certezza dell'appoggio e dell'apprezzamento degli alpini tutti. I promotori ebbero allora la certezza di poter contare sul più largo seguito, quello degli alpini tutti. E, così fu.

Ho premesso che avrei desiderato indirizzarmi ai giovani alpini con questa mia disadorna rievocazione. Vorrei, infatti, perchè ne traggano esempio, invitarli a considerare che — poichè la nostra forza è basata sul principio della continuità della tradizione quindi della famiglia — ad essi è affidato l'onere e l'onore dell'avvenire dell'A.N.A. Se noi, anziani, abbiamo saputo dare solida consistenza a questa famiglia, e infonderle lo spirito che tuttora la anima, ebbene è a voi giovani alpini, saldo presidio della nostra Italia, che viene commesso l'onorevole compito ed insieme il dovere di non lasciare disperdere questo patrimonio di fratellanza e di tradizioni, e di mantenere sempre viva la fiaccola che noi abbiamo acceso.

Gli anni difficili

Quando — precisamente il 6 giugno del 1920 — in questa stessa sala l'A.N.A. ha inaugurato la propria bandiera, ci siamo contati; e con legittimo orgoglio abbiamo constatato che eravamo 3.000; un bel numero, indubbiamente, dati anche i «giorni torbidi e senza stelle» che il paese stava attraversando, tra un diffuso disagio spirituale e lo smarrimento, il disordine, e gli aspri e settari contrasti.. Oggi, chi l'avrebbe previsto? Oggi siamo 225.000!

Per completare il quadro, e volendo compiacere ancora al desiderio espressomi dai miei collaboratori qui presenti, devo insistere ancora sulle immancabili difficoltà nelle quali ci dovevamo dibattere ogni giorno, sulla assoluta scarsezza di mezzi dei quali potevamo disporre, sulle più disparate attività che avremmo voluto svolgere (fra esse, realizzare durante qualche anno, le nostre apprezzatissime «veglie verdi» che costituivano un avvenimento mondano per la città e che ci procuravano qualche quattrino).

Devo citare certi episodi, come quando ci ostinammo a mantenere esposto il tricolore al balconcino della nostra sede in galleria, e la questura ci imponeva di ritirarla minacciandoci severe sanzioni.. ma la bandiera non fu mai ritirata.

Ebbene, abbiamo saputo resistere, sia pure con qualche sacrificio e con rischio, ma con volontà e con altrettanta fierezza, e con la sicura coscienza di fare il nostro dovere.

Vi potrei dire ancora delle nostre riunioni serali, quasi quotidiane, nient'affatto formali, ora serene e talvolta animate e perfino accalorate, le quali si svolgevano nella saletta di una birreria cittadina, oppure in un angusto mezzanino — sede di rappresentanza — d'un noto caffè della Galleria, dove discutevamo a fondo delle nostre iniziative, e del come consolidare sempre più la nostra famiglia, e del modo più idoneo per iniziare un fiducioso dialogo con gli alpini tutti, e particolarmente con quelli lontani dal centro, dispersi negli umili casolari delle vallate dell'intero arco alpino. Ed ecco che da tali riunioni nacque il nostro giornale — L'Alpino — che oggi costituisce «Il foglio» che gli alpini attendono ansiosamente ogni mese.

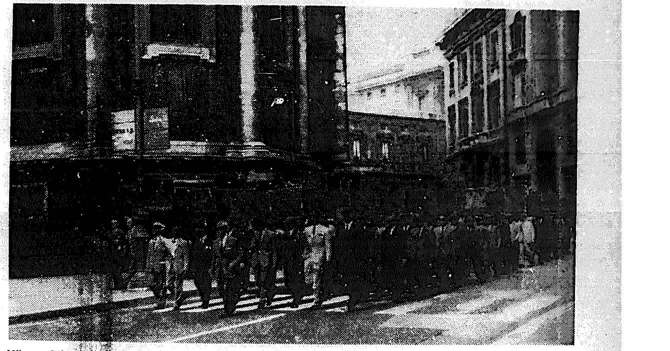
Potrei insistere ancora, per dirvi che non ci siamo mai piegati a minacce — e neppure a certune di carattere odiosamente personale — trascurando di raccogliere le insinuazioni, ma rintuzzando le offese, difendendo la nostra indipendenza, ma rispettando la libertà, i metodi ed i fini di altri enti, o istituzioni, o sodalizi operanti in campo nazionale, ma altrettanto gelosi nella difesa dei diritti della nostra Associazione.

Fedeli alla consegna

Ma un certo giorno — un brutto giorno per me — io stesso ho dovuto mio malgrado ritirami per salvare l'Associazione, troppo invidiata da certi settori della vita nazionale di allora, a causa della sua forza morale e del suo grande prestigio, e per conservare la sua indipendenza dal potere e dalle ingerenge politiche. Fu nel 1928.

Di quanto avvenne in seguito in questa nostra famiglia, che qualcuno ebbe allora a qualificare incautamente «un covo di sovversivi» non spetta a me di dire. Il fatto si è che la nostra Associazione nel corso di questi 50 anni ha acquistato un valore ed una forza ed un prestigio che la rendono invidiata. E noi dobbiamo esserne fieri.

Ebbene, alpini ai quali avrei voluto rivolgere questa mia disadorna parola, a voi delle nuove generazioni e delle più recenti leve, che avete avuto la fortuna di non aver provato gli orrori e i dolori attraverso i quali sono passati i vostri padri, (e noi, gli anziani, vi auguriamo sinceramente di non provarli mai) a voi affidiamo spiritualmente questa fiaccola che si identifica con la grande famiglia alpina, perchè agendo con sempre maggiore impegno la trasmettiate in una continuità di riverenti memorie, di generosi propositi e di speranze, alle generazioni che vi seguiranno. E che sia un avvenire radioso per la nostra Associazione. E per gli alpini tutti e per la nostra cara Patria.



Milano, 6 luglio 1969: il corteo con i vessilli esce dalla Chiesa di San Fedele.

Il voto del Generale Faldella: sempre uniti nello spirito e nelle opere

Avrei desiderato che il mio nome non comparisse su quell'invito alla cerimonia odierna, così stupendamente illustrato da Novello, ancora, come sempre, filosofo, poeta e pittore, geniale interprete dello spirito alpino, e, poichè la fantascienza domina ormai sulla nostra fantasia, tanto da far ritenere possibile anche l'impossibile, ora desidererei essere invisibile, affinchè la mia voce giungesse a Voi anonima, quale effettivamente vuol essere, voce di un alpino qualsiasi, del più ignorato gregario, espressione semplice e perciò tanto più sincera, dei sentimenti che in questa giornata sono di tutti gli alpini, orgogliosi dell'onore della penna e dell'appartenenza alla nostra Associazione.

L'alpino Andreoletti ha rievocato la creazione dell'Associazione Nazionale Alpini con l'autorità che gli compete per la grandissima parte avuta nella realizzazione di tanto feconda iniziativa; mi sia concesso di completare la sua esposizione con una considerazione. Moltissime e anche belle, sono le iniziative, molte anche realizzate, ma ben rare sono quelle che, attenuandosi il primitivo entusiasmo, sopravvivono e prosperano. L'A.N.A. non soltanto è sopravvissuta, ma il virgulto piantato nel 1919, fra l'aprile e l'8 luglio, si è sviluppato, violando tutte le remore della natura, con tanta rapidità da diventare in brevissimo tempo un albero gigantesco, dalle fronde fitte e robuste.

Questo avvenne per merito dei primi dirigenti, presidenti e consiglieri e soci fondatori, merito che di gran lunga supera quello, già tanto insigne, della fondazione.

Non soltanto titoli di nobiltà alpina, consacrati dalle gesta compiute, dai nastrini azzurri meritati da Daniele Crespi, il primo presidente, decoratissimo comandante del battaglione Verona, da Andreoletti, secondo presidente, che aveva legato il suo nome alle imprese del battaglione Val Cordevole sulla Marmolada, non soltanto, ripeto, questi titoli di nobiltà alpina, col prestigio che da essi deriva, furono elementi di richiamo e di coesione, ma lo spirito che animava loro e i loro collaboratori, i primi presidenti di sezione, i primi capi-gruppo, fu l'elemento che fece divampare la fiamma accesa l'8 luglio 1919, come faro risplendente, per chiamare a raccolta gli alpini. Per questo spirito, per questo calore di feconda attività, vada ai pionieri l'espressione della più commossa gratitudine della massa anonima degli alpini, degli artiglieri da montagna, dei genieri alpini.

Lo sviluppo dell'A.N.A. e le sue iniziative

Le successive tappe dello sviluppo dell'Associazione, dal 1919 al 1943, si identificano nella successione dei presidenti: dopo Andreoletti, Cassola, Rejna, Robustelli, Manaresi, Soleri. L'ascesa continua, sicura, ci è rivelata dalla successione delle ventuno Adunate Nazionali di quell'epoca, dalla prima, sull'Ortigara, resa particolarmente commovente per la parola eccelsa di Padre Bevilacqua, il Cardinale alpino, alla ventunesima, a Torino, nei giorni immediatamente precedenti la nostra partecipazione alla seconda guerra mondiale.

Ricordiamo le iniziative portate a compimento con straordinario successo: ne indico soltanto alcune nel 1921 il monumento a Cantore a Cortina d'Ampezzo, nel 1923 il Rifugio al Contrin, nel 1932 il monumento a Perrucchetti a Cassano d'Adda. Già nel 1934 50 mila alpini erano presenti all'Adunata Nazionale di Roma e l'anno successivo, in occasione dell'Adunata Nazionale a Tripoli, gli alpini si spingevano fino al campo di battaglia di Assaba.

Il giornale «L'Alpino» celebra mezzo secolo

Il giornale «L'Alpino» che nacque anch'esso nel 1919 ad opera di giovani e valorosi ufficiali, sotto l'egida paterna del colonnello Costantino Cavarzerani, comandante dell'8.o alpini, aumentava considerevolmente la sua tiratura. E' significativo che «L'Alpino» celebri, contemporaneamente all'Associazione, il suo cinquantenario, proprio nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita di quella nobilissima figura di uomo e di alpino che fu Cavarzerani, prediletto da Cantore.

Nel 1938 l'A.N.A. consegnò le Bandiere, allora istituite, ai Reggimenti e l'anno successivo, celebrando il ventennale della sua costituzione, offrì la Bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «ALPINO».

Nè posso tacere un significativo evento: la fusione dell'Associazione Artiglieria da Montagna con l'Associazione Naziona-

(segue in quarta pagina)

le Alpini, riaffermando così quell'unità di sentimenti, di azioni, di gloria, che sempre accomunò alpini e artiglieri da montagna in servizio della Patria.

La nostra bandiera: mai ammainata!

E' stato rievocato l'episodio, che risale al 1919, della Bandiera dell'A.N.A. che, malgrado le ingiunzioni di un commissario di pubblica sicurezza, non fu ammainata in Galleria, quando Milano era turbata da gravi disordini sovversivi e antinazionali.

Ebbene, quella Bandiera non fu ammainata nemmeno in circostanze ben più gravi, tristi e dolorose, dopo il 1943. Risvegliatasi, chiamando a raccolta gli Alpini, nel 1947, essendo presidente Ivanhoe Bonomi e col risorgere dell'A.N.A. rinasceva anche «L'Alpino» ed ebbe inizio allora l'ascesa meravigliosa, che tuttora continua: 20.830 soci e 36 sezioni nel 1948, 38.000 soci e 52 sezioni nel 1949, 42.419 soci nel 1952, 73.400 nel 1954...

Dopo Bonomi si succedettero alla presidenza Balestrieri, Erizzo, Merlini... e l'ascesa continua, sempre più intensa... 200.000 soci, le Adunate col 100.000, il ponte di Bassano ricostruito, la Bandiera di combattimento alla nuova nave «ALPINO», il fiorire meraviglioso delle Sezioni all'Estero, alle quali va, in questo, il nostro saluto fraterno, affettuoso, armirato.

Un voto: che l'Associazione rimanga sempre indipendente

Nel passaggio delle consegne dal Presidente Erizzo, valoroso rappresentante della generazione della guerra 1915-1918 al Presidente Merlini, valoroso decorato combattente in Russia, è manifesta la rinnovantisi giovinezza dell'A.N.A. promessa di giovinezza anche nel futuro.

La storia dell'A.N.A. in parte si ripete, ma soprattutto si arricchisce di nuovi episodi che non occorre rievocare qui, dinanzi a Voi, che ne siete stati gli artefici benemeriti.

Giunga piuttosto a Voi e, per mezzo vostro, ai vostri collaboratori, ai capigruppo, interpreta da questa voce che, ripeto, vorrei fosse anonima, per avere maggior forza, l'espressione commossa e ferma della gratitudine di tutti gli alpini, di tutti gli artiglieri da montagna, di tutti i genieri alpini, per l'opera cinquantenaria compiuta, per i meravigliosi risultati raggiunti, per aver procurato a noi tutti, i più che duecentomila gregari, l'orgoglio di appartenere alla più viva, alla più grande, alla più bella Associazione d'Italia e, forse del mondo.

E, con la gratitudine, consentite che esprimiamo un voto, certamente superfluo, perchè è già attuato nella vostra azione diuturna, è già nei vostri propositi, è aderente allo stesso spirito alpino che vi pervade: fate che la nostra grande famiglia rimanga per sempre indipendente nel suo culto del ricordo e della venerazione per i compagni d'arme caduti e scomparsi, e rimanga per sempre unita nei sentimenti e nelle opere, poichè questa unità e la fraternità che è sua essenziale caratteristica hanno un valore che trascende la vita e lo sviluppo dell'Associazione. Costituiscono un esempio per tutta la Nazione, un esempio che, soprattutto in tempi torbidi, è nostro dovere offrire al Popolo Italiano, perchè constati quanto unità e fraternità siano realizzabili con la buona volontà e siano feconde di bene.

Le forze armate a Longarone

L'Associazione Nazionale Alpini ha ben validi titoli per proporsi ad esempio alla Nazione.

Quando irrompendo dalla forra del Vajont, morte e distruzione annientarono Longarone, al profondo cordoglio popolare si associò l'ammirazione per i soldati di tutte le Forze Armate che in quelle tragiche giornate e per molte settimane assolsero instancabili e generosi al compito di rinvenire e dare sepoltura alle salme degli scomparsi. Fu mirabile nell'esempio, il generale Cigliero, alla cui memoria porgiamo un reverente omaggio. All'ammirazione popolare non fece seguito un autorevole, concreto riconoscimento. E allora l'A.N.A. si rese interprete dell'ammirazione e della gratitudine nazionale e, assumendosi un compito che sarebbe stato di altri, consegnò solennemente una targa a tutti i reparti di tutte le Forze Armate che si erano prodigati nell'opera pietosa e una medaglia a tutti i militari.

Mi pare che, con questo gesto, l'Associazione, agendo in nome della Nazione, abbia assunto i caratteri di Istituzione nazionale.

A.N.A.: un primato che non ha confronti

In quel giorno del marzo 1968, in cui la massa degli alpini accalcata in piazza di San Pietro, vide con stupore e commozione comparire sulla Loggia Pontificale, accanto e intorno al Sommo Pontefice il Presidente e i consiglieri nazionali e la Loggia si coronò di cappelli alpini, assistemmo ad un evento che non esito a definire «storico». Per quanto risulta, dai principi, sovrani, governanti insigni, sarebbero apparsi al popolo da quella Loggia, accanto al Sommo Pontefice.

Un evento tanto straordinario assunse significato di consacrazione della nostra Associazione, già qualificata per il suo passato e per la fondamentale caratteristica, di sa in evidenza anche dal Santo Padre nel Suo magnifico discorso, a pioniera di una superiore fratellanza fra gli Uomini e fra i Popoli.

Una decina di anni or sono, mi fu detto che al termine della sfilata, in occasione di una delle nostre imponenti Adunate Nazionali, un'alta autorità civile, forse ammirata, forse preoccupata, si sarebbe rivolta al Presidente, dicendogli: «Lei si è reso conto della "forza" che ha nelle mani?».

Quell'autorità era rimasta colpita dalla massa di alpini che per quattro ore era sfilata compatta e ordinata, ma noi sappiamo che la «forza» certamente imponente, che all'Associazione deriva dal numero degli iscritti e dei partecipanti alle innumerevoli manifestazioni, è una conseguenza della «potenza» dello «spirito alpino», quella indefinibile e pure reale forza spirituale, per cui chiunque abbia portato il cappello con la penna è pervaso da sentimenti di orgoglio per il dovere compiuto e insieme di intima solidarietà verso quanti quell'orgoglio condividono, e poichè l'Associazione Nazionale Alpini svolge un'opera ispirata bensì al dovere compiuto verso la Patria in guerra e in pace, ma ispirata nella sua attività presente all'umana solidarietà e alla pacifica convivenza, la forza spirituale sovrasta a quella numerica.

La nostra forza spirituale sovrasta a quella numerica

Infine, formulo una domanda banale, poichè la risposta è ovvia, tanto banale che provavo persino ritegno a formularla in tanto solenne circostanza: «Quale ente statale, quale organizzazione politica o religiosa sarebbe in grado, rivolgendo un semplice appello, senza nulla dare, senza nulla promettere, se non una sfilata per molti anziani faticosa, di far convergere in una città qualsiasi, in un giorno qualsiasi, centomila cittadini, festanti e pur intimamente commossi?».

Nella ovvia risposta è insito il riconoscimento della effettiva potenza rappresentata dall'Associazione Nazionale Alpini, del suo primato, che non teme confronti.

Mi sia ora concesso di rendermi interprete, in modo particolare, dei sentimenti degli alpini della generazione che va scomparendo, per l'inesorabile trascorrere degli anni. Nell'arco di sessant'anni, abbiamo avuto comandanti reduci di Adua, abbiamo avuto compagni d'arme i reduci dalla campagna di Libia, abbiamo sepolto nelle tombe improvvisate, sull'arco delle Alpi venete tanti Caduti nella guerra conclusa con la vittoria, collocando sulle rozze croci di legno il loro cappello alpino, abbiamo ammirato, commossi, la generazione dei figli che in Africa, sulle Alpi, in Albania, in Balcania, in Russia, diedero prova di meraviglioso sentimento del dovere, più sapendo di non poter vere in premio la vittoria, ed affrontarono impavidi ed eroici i più tragici sacrifici, ed ora abbiamo l'immensa soddisfazione di vedere affiume compatti nella nostra Associazioni i giovanissimi alpini, artiglieri da montagna, genieri alpini e costituirne ormai la parte più cospicua e vitale, garanzia di continuità e di ulteriore ascesa.

Molti di noi sopravvissuti anche ai figli alpini, Caduti o Scomparsi e molti, purtroppo non hanno nemmeno il conforto di poter pregare sulla loro tomba.

Molti di noi abbiamo però avuto già o avremo la soddisfazione di vedere alpini anch'essi, i figli dei figli, per cui siamo orgogliosi che la tradizione alpina delle nostre famiglie, ormai affermate in tre generazioni e anche in quattro, si inserisca in quella magnifica, superba tradizione della grande, unica famiglia alpina.

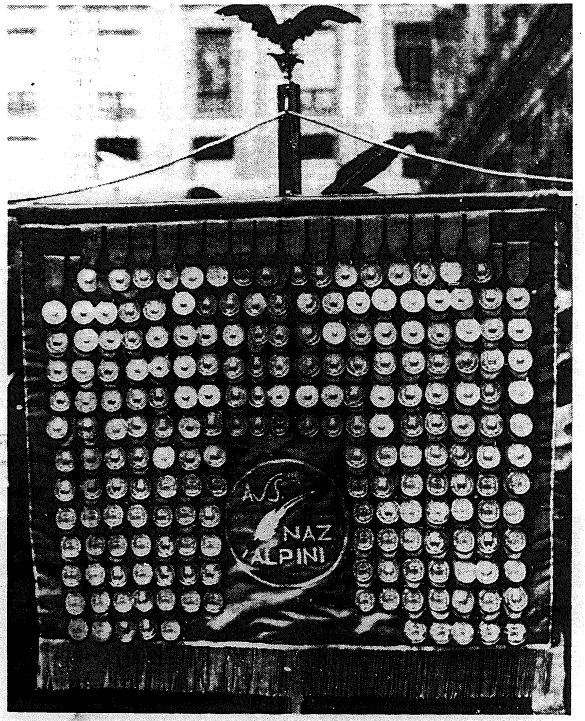
Ebbene, per questo orgoglio, per questo privilegio del quale sono personalmente partecipe, consentite che io osi dirvi, a nome degli alpini della mia generazione: se più di duecentomila alpini viventi vi sono profondamente grati per aver fatto della dedizione al dovere, del sacrificio dei compagni d'arme Caduti e Scomparsi un'aria ideale sulla quale arde una fiamma che risplende vivida e illumina il declinare delle nostre vite, esaltatrice e consolatrice, decine e decine di migliaia, centinaia di migliaia di alpini, dal cielo di Cantore benedicono Voi, benedicono l'opera che nel Loro Nome e nel Loro ricordo, per la Loro esaltazione avete compiuto nei cinquant'anni trascorsi, benedicono l'opera che state compiendo e quella che svolgerete in futuro, feconda non soltanto per l'ulteriore affermazione dell'Associazione Nazionale Alpini, ma per il futuro della Patria Nostra.

Le sezioni presenti

Un sentito ringraziamento alle Sezioni presenti alla celebrazione del cinquantenario ed un particolare elogio a quelle venute dall'estero e dalle regioni più lontane.

Erano presenti le Sezioni: Argentina, Brasile, Francia, Svizzera, Uruguay.

Delle Sezioni in Italia: Alessandria, Asiago, Asti, Bassano, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Breno, Brescia, Carrara, Casale Monferrato, Cividale, Como, Conegliano, Cremona, Cuneo, Domodossola, Feltre, Firenze, Genova, Gorizia, Imperia, Intra, Ivrea, La Spezia, L'Aquila, Lecco, Lugo, Milano, Modena, Monza, Omegna, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Lucca, Pordenone, Reggio Emilia, Roma, Salò, Sassuzzo, Savona, Sondrio, Susa, Tirano, Tolmezzo, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdagno, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto.



IL NOSTRO LABARO NAZIONALE

In occasione della celebrazione del cinquantenario dell'A.N.A. è stato benedetto il nuovo Labaro Nazionale.

«Bandiera vecchia... onor di capitano...» dice un vecchio proverbio, ma la nostra bandiera, il nostro Labaro era ormai troppo vecchio e sbiadito per rappresentare degnamente e dignitosamente in pubblico il carico di gloria che gli è affidato: 205 medaglie d'oro al valor militare.

Fino a questa rinnovazione totale le medaglie d'oro che splendevano sul Labaro erano 209, oggi sono 205. E qui occorre una chiarificazione perchè tutti gli alpini sappiano qual'è il patrimonio morale custodito dalla nostra Associazione che, tra l'altro, si propone di illustrare i fasti e le glorie degli alpini.

La variazione del numero cui ho accennato precedentemente è dovuta al fatto che è stato eseguito un accurato lavoro per accertare quali medaglie d'oro dovevano essere appuntate sul Labaro e quali sul medagliere custodito presso la Sede Nazionale dell'A.N.A.

Sul Labaro sono appuntate 205 medaglie d'oro e precisamente 16 concesse ai reparti delle truppe alpine e 189 a militari delle truppe alpine che al momento della concessione prestavano servizio presso reparti alpini. Queste 189 medaglie d'oro vanno dalla prima concessa «alla memoria» del capitano Pietro Cella del 6.o alpini caduto eroicamente ad Adua il 1.o marzo 1896 e quella dell'allora capitano Franco Magnani tornato in Patria dopo dodici anni di prigionia in Russia e perito tragicamente quando comandava la Brigata Alpina «Taurinense».

Come ho detto, al Labaro Nazionale si affianca un medagliere nel quale sono custodite 108 medaglie d'oro concesse a militari che iniziata la loro carriera nelle truppe alpine sono poi passati in altre Armi o Forze Armate quali Italo Balbo, vecchio e valoroso alpino della guerra 1915-1918, oppure a militari appartenenti alle truppe alpine che al momento della concessione prestavano servizio presso Unità non alpine quali reparti coloniali, formazioni partigiane o altre.

In un altro medagliere, sempre custodito presso la Sede Nazionale, sono raccolte le insegne di 55 onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia, diventato poi Ordine Militare d'Italia, concesse ad ufficiali delle truppe alpine.

In tal modo l'Associazione custodisce e perpetua nel tempo, per le generazioni presenti alpine presenti e future, questo superbo Albo d'Oro della aristocrazia del valore alpino.

A. R.

IL CINQUANTENARIO A VICENZA

L'8 giugno la Sezione di Vicenza ha celebrato a Thiene il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'A.N.A. con un'adunata particolarmente riuscita per la folla dei presenti, per le numerose autorità intervenute, per la calorosa accoglienza di Thiene, che ha espresso tutta la sua anima alpina.

Il Ministro della Difesa On. Gui, il Comandante della Regione Militare Nord-Est, la Medaglia d'Oro Gen. Tua, il consigliere nazionale Gen. Dal Fabbro, l'On. Fornale e moltissime altre autorità hanno visto sfilare circa 7000 alpini in cordgedo.

La fanfara e un reparto del 7.o Alpini unitamente ad un plotone di Artiglieri da Montagna del 5.o, hanno sfilato impeccabilmente ricevendo accoglienze festose e commoventi.

Il Sindaco di Thiene ha porto il benvenuto della Città, mentre il Presidente sezionale, Avv. Periz, ha illustrato al Ministro la situazione locale ricordando che questa meravigliosa e vecchia fucina di alpini non ha la gioia di vedere ricostituito il Battaglione di casa: il «Vicenza».

Ha preso, infine, la parola il Ministro della Difesa per esprimere il suo compiacimento per la manifestazione e per il suo interessamento per i problemi che stanno a cuore alla Sezione.

La manifestazione si è conclusa con l'inaugurazione di una via intitolata al Battaglione «Vicenza» e con la consegna di onorificenze a combattenti della prima guerra mondiale.

Al Cav. Faccin e a tutti i suoi collaboratori del Gruppo di Thiene, sono state rivolte parole di vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del raduno.

IL CINQUANTENARIO ALLA SEZIONE DI MILANO

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del 50.o anniversario della nostra Associazione, e dopo la significativa Adunata di Bologna, è degna di particolare segnalazione la simpatica iniziativa della Sezione di Milano, la quale ha convocato nel pomeriggio di sabato, 5 luglio, i Soci reduci dalla guerra 1915-1918 per offrire loro un attestato di riconoscimento delle benemerenza conseguite al servizio della Patria.

I Soci convenuti all'indovinata riunione sono stati numerosi, con alla testa il Fondatore dell'Associazione, allora cap. Andreoletti. Il Presidente della Sezione — col. Dante Belotti — con felici espressioni ha salutato i Reduci festeggiati, rimettendo a ciascuno di loro un certificato, allestito con una raffinatezza calligrafica non comune. E' seguito un rinfresco.

Il numero speciale de «L'Alpino»

Presso la Sede Nazionale sono disponibili copie del «numero speciale» de «L'Alpino» al prezzo di L. 250 la copia, franco di ogni spesa.

Si prega anticipare l'importo facendolo pervenire a mezzo versamento bancario, in francobolli, od a mezzo del c.c. postale intestato all'Associazione Nazionale Alpini n. 3/2620.

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Milano, 22 giugno

Alla riunione di giugno del Consiglio Direttivo Nazionale, ha partecipato il Fondatore dell'A.N.A. Commendator Arturo Andreoletti che ha offerto alla biblioteca della Sede Nazionale numerosi libri.

Iniziando lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Dr. Merlini informa che il Presidente della Sezione Argentina ha comunicato che la Lupa Capitolina offerta dalla presidenza dell'A.N.A. alla città di S. Carlos de Bariloche potrà essere definitivamente sistemata nella Piazza Italia, nel corso di una manifestazione indetta dalle Truppe Argentine nel «Dia del Montanes».

Il Dr. Merlini invierà al Presidente della Sezione un messaggio per gli Alpini residenti in Sud America.

Il Presidente Nazionale illustra gli ultimi particolari della cerimonia che avrà luogo a Milano il 11 luglio in occasione della celebrazione del 50.o anniversario di fondazione dell'A.N.A. e della consegna di un ricordo ai Soci Fondatori.

Nella stessa giornata del 6 luglio sarà distribuito agli invitati il numero speciale de «L'Alpino» che sarà poi immediatamente messo in spedizione ai Soci.

Il Dr. Merlini fa presente che il 21 giugno presso la Sede Nazionale ha avuto luogo una riunione del Consiglio Direttivo dello «Sci Club Alpini d'Italia» che ha stabilito per il 21 settembre la data dell'Assemblea Annuale del Sodalizio.

Il Presidente pone in discussione l'argomento «43.a Adunata Nazionale» e prendono la parola tutti i Consiglieri presenti.

Le città candidate sono Bari, Brescia, Cuneo e Udine. A seguito di votazione restano in lizza Bari e Brescia.

Per dar modo di prendere una decisione definitiva e ponderata, la scelta della città sede della 43.a Adunata Nazionale avverrà nella successiva riunione che avrà luogo il 19 luglio a Costalovara.

Costalovara, 19 luglio

La riunione del Consiglio Direttivo ha avuto luogo presso il Soggiorno Alpino di Costalovara, su gentile invito della Sezione di Bolzano.

La Sezione di Bolzano ha ospitato il Consiglio Direttivo Nazionale per la consueta riunione in occasione dell'inaugurazione del Soggiorno Alpino.

I principali argomenti trattati nel corso della seduta sono stati la scelta della sede della 43.a Adunata e l'illustrazione del programma delle visite che rappresentanze delle nostre Sezioni compiranno ai Reparti alpini in armi, a chiusura del ciclo celebrativo del 50.o anniversario di fondazione dell'A.N.A.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, dopo approfondito esame ed a seguito di votazione, ha deliberato che la prossima Adunata Nazionale sia tenuta a Brescia.

Nelle prossime sedute sarà stabilita la data e si darà inizio al lavoro organizzativo.

Per quanto riguarda le visite ai Reparti alpini in armi, anche a seguito di intese con il Comando del IV Corpo d'Armata, viene dato mandato alla segreteria di approntare la circolare per le Sezioni, contenente tutti i dettagli delle brevi cerimonie che avverranno nelle sedi dei reparti.

A BRESCIA NEL 1970

Brescia - Il Palazzo della «Loggia», maggiore gloria artistica della città.

Cenni storici sul territorio e sulla città

Il territorio bresciano, solcato dalla Valle Camonica, dalla Valle Trompia e dalla Valle Sabbia, si stende dalle cime nevose dell'Adamello fino alla fertile pianura padana, dalle sponde suggestive del Lago di Iseo a quelle del Garda, cantate ed ammirate da poeti ed artisti di ogni tempo. Esso offre una infinita varietà di paesaggi e gli innumerevoli centri abitati che testimoniano le vicende e la storia di una popolazione laboriosa e perseverante, a volte aspra come la sua parlata, ma sempre schietta e tenace.

La ricchezza delle acque provenienti dalle zone montane, oltre a facilitare lo sviluppo dell'agricoltura, ha favorito il nascere dell'industria. Fino dai tempi più antichi, alimentata dal ferro delle Valli, essa si era affermata con la fabbricazione di armi bianche e di armature, cui era seguita quella altrettanto celebre delle armi da fuoco; attualmente l'attività industriale è fiorente in tutti i suoi rami ed è caratterizzata da una continua e vigorosa espansione.

* * *

La leggenda vuole che Brescia sia stata fondata da popolazioni celto-liguri, ma notizie storiche certe pervengono dal tempo dei Galli Cenomani che ne fecero il principale centro del loro territorio.

Passata sotto il dominio romano, ebbe prima l'autonomia e nell'89 a.C. il diritto latino; Augusto le concesse il titolo di «Colonia Civica Augusta Brixia», a ricompensa della sua fedeltà, l'arricchì di splendidi edifici di cui rimangono numerosi e notevoli avanzi nella zona archeologica.

Coinvolta e devastata dalle invasioni barbariche, Brescia risorse all'epoca del Longobardi che la fecero sede di ducato.

Passando dal dominio dei Carolingi a quello di Berengario e quindi degli imperatori germanici, Brescia ritrovò la sua libertà nel Comune; alleata di Milano, fece parte della Lega Lombarda e partecipò alle lotte contro l'impero: nel 1158 sopportò l'assedio del Barbarossa e nel 1238 quello di Federico II che però abbandonò l'impresa per la disperata resistenza opposta dalla città.

Indebolita e lacerata da discordie interne, le Signorie di Ezzelino da Romano, dei Pallavicini, dei Torriani, degli Scaligeri, dei Malatesta e dei Visconti la tennero sottomessa, finchè nel 1426 passò spontaneamente alla Repubblica di Venezia. Ancora senza pace, nel 1436 subì l'assedio di Nicolò Piccinino, Capitano dei Visconti; ma anche questi, dopo due anni di inutili tentativi, dovette ripiegare di fronte alla rabbiosa tenacia degli assediati.

Ad eccezione del breve periodo nel quale la Lega di Cambrai portò la Signoria Francese, la ribellione della città, il saccheggio e le stragi di Gastone di Foix nel 1512, Brescia per quattro secoli rimase fedele alla Serenissima; il saggio governo ed il lungo periodo di relativa pace le consentirono una notevole prosperità economica ed il rifiorire delle arti e degli studi.

Nel 1797, sospinta dalle nuove idee della Rivoluzione Francese, Brescia si proclamò Repubblica Bresciana, nell'anno seguente fu unita alla Cisalpina e quindi al Regno Italico.

Passata la Lombardia all'Austria, la città, centro di congiure e di moti insurrezionali, vide nel 1849 l'anno del suo martirio e della sua gloria; con l'epopea delle «Dieci Giornate», durante le quali il popolo insorse e resistette all'esercito austriaco del Gen. Haymau, si meritò l'appellativo di «Leonessa d'Italia». Atroce fu la vendetta sulla città sopraffatta ed uno dei suoi capi, Tito Speri, venne più tardi condotto al capestro sugli Spalti di Belfiore, sacri al ricordo del Risorgimento d'Italia.

Finalmente nel 1859, come tutta la Lombardia, Brescia pervenne all'indipendenza e da allora seguì, nella buona e nell'avversa fortuna, le vicende della Patria.

Il gonfalone della città è fregiato di:
— Medaglia d'oro di benemerenza nazionale per le X Giornate del 1849
— Croce di guerra v.m. (Guerra 1915-18)
— Medaglia d'argento v.m. (1943-1945).
21 Nov. 1872 al Distretto di Brescia fu affidata la costituzione della 13.a Comp. Alpina, una delle 15 che formarono il primo nucleo del Corpo.

In Val Digon sorgerà la chiesa dedicata ai caduti di Cima Vallona

Durante le recenti commemorazioni del secondo anniversario dell'eccidio di Cima Vallona, vi è stato un affluire spontaneo di popolazione a Cappella Tamai, in Val Digon, ove sta sorgendo la chiesetta-ricordo dedicata alle vittime dell'efferato crimine. Una partecipazione non sollecitata, quasi un pellegrinaggio, a dimostrazione dell'interesse col quale la gente del Comelico segue questa iniziativa che, ormai, considera sua.

Per coloro che desiderassero contribuire alla realizzazione di questo progetto, ricordiamo che le offerte possono essere indirizzate al Gruppo A.N.A. di Comelico Superiore e Danta - c.p. 32040 Padola (Belluno), oppure con versamento presso qualsiasi Istituto Bancario a favore del c.c. 466/2 presso la Cassa di Risparmio di S. Stefano di Cadore, intestato al Comitato per l'erezione di un ricordo ai Caduti di Cima Vallona.

NAJA TARDONA!

HA ATTESO INVANO!

Nella vecchia baita sotto il passo sembra che la vita operosa di ogni giorno si sia fermata. Non si odono le grida dei bambini, non si vede gente in movimento. Donne e uomini stanno raccolti attorno alla grande tavola della cucina, con espressione rassegnata più che dolorosa, scambiando ogni tanto qualche parola a voce bassa; i più piccoli sono in cortile, chi seduto, chi in piedi, senza sapere cosa fare, paralizzati nella loro esuberanza da qualche cosa che non riescono a capire, che non riescono ad inquadrare nella loro giovane mente.

Anche Lampo, il bastardo compagno inseparabile dei loro giochi, se ne sta acciambellato in disparte, aprendo un occhio ogni tanto per guardarsi intorno.

Nella stanza accanto alla cucina Bepi Maso, alpino della classe 1890, sta spegnendosi a poco a poco, «come un lumino cui manchi l'olio» come disse il dottore, venuto a visitarlo anche quella mattina, ricorrendo ad una frase fatta, ma insostituibile.

La sua donna ha accettato il verdetto senza sperrnza con la rassegnazione dei poveri, con l'immensa ricchezza di una fede che crede nella infinita misericordia del Signore.

Bepi ha l'espressione serena, il respiro leggero e ogni tanto mormora «fioi de cani!» e lei non capisce a chi si riferisca. Seduta su una sedia accanto al letto continua a sgranare il rosario fermandosi, tra una preghiera e l'altra, per guardare il suo uomo.

Sopra il letto una immagine di Gesù Crocefisso, sul comò una foto di Bepi, con tanto di baffi, in divisa d'alpino ed una della moglie seduta con le mani intrecciate sul grembo e lui in piedi con una mano sulla spalla di lei e l'altra sul fianco, a ricordo del dì delle nozze. Alla destra del letto, vicino alla finestra che si apre sulla valle, il cappello alpino appeso ad un chiodo e sotto, incorniciati, i brevetti della medaglia d'argento al valor militare e della croce di guerra ed il congedo che attesta che «il soldato Bepi Maso ha servito la Patria con fedeltà ed onore».

Verso le 16 il moribondo apre gli occhi, si solleva senza sforzo apparente sui cuscini e dice con voce fioca ma distinta: «Maria... sti fioi de cani... i me ga fregà. Spetavo el cavalierato e la medaia... Co i rivarà... tacali co le medaie... le vurò da lassà..., se el Signor vorà».

Poi chiude gli occhi, reclina lentamente il capo mentre papà Cantore lo prende affettuosamente per mano per condurlo nel Paradiso degli Alpini.

GUIDO CAZZOLA

— Per la verità il pacco vestiario mi è finalmente giunto, ma cavalierato di Vittorio Veneto e pensione non li ho visti ancora.

Le nostre perdite nell'ultima guerra

Alcuni lettori ci hanno fatto notare che le cifre relative alle perdite, pubblicate a pag. 25 del «numero speciale» de «L'Alpino», non rispecchiano esattamente il totale dei Caduti e dei Dispersi delle Truppe Alpine nella seconda guerra mondiale.

Precisiamo che le cifre indicate: Caduti 8.639 e Dispersi 19.322, si riferiscono unicamente agli Alpini e sono state tratte dal volume dell'Istituto Centrale di Statistica relativo alle perdite per cause di guerra dal 1940 al 1945. Sono esclusi da dette cifre gli Artiglieri Alpini, i Genieri Alpini, i Medici, i Veterani, i Cappellani e tutti gli appartenenti ai Reparti e Servizi delle Unità Alpine.

L'Istituto Centrale di Statistica, nel volume citato, riporta globalmente le perdite relative all'Artiglieria, al Genio, ed ai Servizi senza distinzioni delle varie specialità. Non è quindi stato possibile accertare con esattezza dette perdite, in quanto i dati fino ad oggi emersi in varie pubblicazioni hanno un carattere puramente approssimativo e lontano dalla realtà dei fatti.

Non per questo abbiamo abbandonato le nostre ricerche e ci ripromettiamo in futuro di poter indicare esattamente il numero delle «Penne Mozze» dell'Artiglieria, del Genio e dei Servizi che sono salite nel cielo di Cantore nell'adempimento del loro dovere unitamente ai fratelli Alpini.

A. R.

Il 7° Reggimento Alpini è nato a Conegliano

I soci della sezione di Conegliano hanno perfettamente ragione. Siamo stati tratti in errore da una pubblicazione edita nel maggio 1926 a Belluno è dedicata al reggimento, e nella quale non si parlava dell'origine del settimo.

In verità il 7.o alpini è stato fondato a Conegliano Veneto il 1.o agosto 1887. Questa data è ricordata da una lapide scoperta a Conegliano nell'ottobre 1963, in occasione della 4.a adunata Triveneta. Il 1.o ottobre 1909 il 7.o venne trasferito alla nuova sede di Belluno con i battaglioni Feltre, Pieve di Cadore e Belluno.

Il Monumento al 7.o è stato inaugurato il 23 maggio 1926; è opera dello scultore Silvio Zaniboni, detto «midigo».

Il primo alpino caduto nella guerra 1915-1918

Da una vecchia cartolina dalla Sezione di Domodossola risultava che il primo alpino caduto nella grande guerra era stato il soldato Giovanni Bionda.

I soci di Cividale ci scrivono e con motivate ragioni che il primo alpino caduto fu invece il soldato Riccardo di Giusto, della 16.a compagnia del battaglione Cividale, nato a Udine, classe 1895. Cadde nei pressi di Cappella Sleme, alle ore 1,30 del 24 maggio 1915, durante l'avanzata da Crai verso Tolmino. L'allora tenente (ed ora generale di divisione) Silvio Brisotto ne accertò la morte e ne dette notizia al comandante della compagnia capitano Della Bianca. Al nome del Di Giusto, Udine ha dedicato una via, ed apposto una lapide sulla casa dove nacque. Ringraziamo vivamente il tenent. col. Specogna, presidente della Sezione, per la efficace collaborazione.

La promozione onorifica ai militari combattenti della guerra 1915-1918

Riproduciamo il testo della legge che porta la data del 25 giugno 1969 e che dice: **«Conferimento di una promozione onorifica ai Militari combattenti della guerra 1914-1918».**

«A coloro che in qualità di ufficiali, di sottoufficiali e di graduati hanno partecipato come combattenti alla guerra 1914-18, e che per tale partecipazione siano stati insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, è conferita, a domanda, la promozione al grado superiore, a titolo onorifico.

«Agli Ufficiali provenienti dal servizio permanente la promozione è concessa semprechè gli interessati non rivestano già il grado massimo previsto per il ruolo del servizio permanente alla cui provengono.

«La promozione è disposta con decreto del Ministero per la Difesa».

* * *

Successivamente il Ministero della Difesa, Servizio Pubbliche Informazioni, ci ha comunicato che per ottenere la promozione onorifica occorre, essendo insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, inviare al Ministero della Difesa una domanda su carta da bollo da L. 400 scritta a macchina o con caratteri stampatello e così concepita:

Al Ministero della Difesa
Ufficio promozioni onorifiche V. V.
Via XX Settembre
00100 - ROMA

Il sottoscritto ... (cognome, nome e grado attualmente rivestito) appartenente a ... (indicare la Forza Armata, l'Arma, il Corpo o il Servizio di appartenenza), nato a ... (Comune e Provincia) il ... (giorno, mese ed anno), insignito dell'Ordine di Vittorio Veneto con brevetto n. ... in data ... chiede di essere promosso al grado superiore a titolo onorifico, ai sensi della legge 25 giugno 1969, n. 334.

Conscio delle responsabilità civili e penali previste dalla legge 15 gennaio 1968, n. 15 e dagli articoli 495 e 496 C.P., si sottoscrive

(firma e indirizzo)

Data . . . . . .

N. B. - Non occorre allegare alcun documento, ma si richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che le domande non avranno corso se presentate prima del conseguimento del brevetto dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Un alpino di 102 anni

E' morto l'11 settembre a Balangero (Torino) l'alpino Simone Viviani che avrebbe compiuto 102 anni nel prossimo mese di ottobre. Avevamo preparato questa fotografia anche per augurargli una più lunga vita. Teniamo a ricordarlo a tutti i nostri alpini. Vive condoglianze alla famiglia.

STORIA DELLE SEZIONI

Lecco

La sezione di Lecco si è costituita ufficialmente il 27 luglio 1922 quando l'assemblea dei soci iniziativi fondatori approvò il regolamento ed elesse le prime cariche sociali.

Da oltre un anno, però, alcuni alpini si riunivano frequentemente in casa di qualcuno di loro o nelle osterie per la solita cena con bevute e canti.

Primo presidente è stato l'avv. Ferdinando Doniselli, nominato dai sessanta soci fondatori, dei quali solo tredici sono oggi i sopravvissuti.

Coadiuvavano il presidente i consiglieri ed alcuni soci. Ricordiamo fra i più attivi il rag. Umberto Locatelli, poi senatore del Regno, il magg. Giulio Ripamonti, pluridecorato della prima guerra, l'ing. Giulio Ceppi, l'allora Ten. Antonio Greppi, l'ing. Ferruccio Grassi, l'rag. Giulio Bertoletti, il cap. magg. Cesare Spreafico, il cap. Antonio Barera, il S.Ten. Domenico Riva e l'alpino Nino Gerosa.

L'attività della sezione si concreta in cerimonie patriottiche locali, nella partecipazione alle manifestazioni nazionali e nella costituzione dei gruppi.

Nel 1933, sotto la presidenza del Ten. Antonio Greppi, i gruppi salgono a 23 ed i soci sono 1090.

Infatti nel 1931 viene inaugurato il rifugio Cazzaniga, costruito dal Sen. Umberto Locatelli e messo a disposizione della sezione. Il Rifugio è situato a circa mt. 2.000 ai Piani di Artavaggio, in Valsassina.

Esso andrà poi distrutto nel 1943 per eventi bellici e ricostruito, dopo che il sen. Locatelli avrà ceduto per il favoloso prezzo di L. 1 il terreno ed i ruderi alla Associazione, il 19 maggio 1950.

Attualmente la sezione lo sta ampliando con la costruzione di un nuovo padiglione nel quale la sala ristorante potrà ospitare ottanta commensali per turno.

Dal 1940 al 1946 è presidente l'ing. Giulio Ceppi e segretario il comm. Giulio Bertoletti.

Passata la seconda guerra entrano le nuove generazioni e nel 1947 viene eletto presidente il dott. Ugo Merlini al quale succede, l'8 aprile 1965, il dott. Raffaele Ripamonti.

Molti soci si succedono nel consiglio pur rimanendo sempre in esso un nucleo di affezionati.

Nel 1953, per merito soprattutto del dott. Enrico Gandolfi, vede la luce il giornale sezionale «Penna Nera delle Grigne» dapprima in edizione ciclostilata e poi come giornale mensile (o quasi!).

Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Lecco - Rifugio G. Cazzaniga (m. 2000) - Zona Artavaggio.

Su iniziativa dell'arch. Mario Cereghini nel 1959 viene edificata al Piano delle Betulle — per scegliere un voto fatto in Albania dagli alpini del «Morbegno» —, la Chiesetta dedicata ai Caduti del Battaglione.

Numerose sono le iniziative e l'attività dei gruppi, che costruiscono monumenti, cappelle ed organizzano manifestazioni varie. Da segnalare il dono di un autopullman ai mutilatini di don Gnocchi, ad Inverigo, quale ricordo per la partecipazione dell'illustre Cappellano alla inaugurazione del ricostruito Rifugio Cazzaniga.

Nel giugno 1965 è stato organizzato a Lecco un convegno per la difesa dei canti alpini e da quella riunione è nata poi la commissione nazionale che ha compilato il testo ufficiale delle nostre «cante».

Attualmente la forza è di 3.725 iscritti ed i gruppi sono 53.

Como

Il primo Gruppo dell'A.N.A. che si è costituito in provincia di Como è stato quello di Torno di Blevio, che ha inaugurato ufficialmente il suo gagliardetto il 17 ottobre del 1920, presente l'allora Presidente Nazionale comm. Arturo Andreoletti. Capo Gruppo l'Alpino Andrea Maggi.

La Sezione di Como è stata fondata da un gruppo di reduci della guerra 1915-18 il **5 luglio 1920.** L'inaugurazione ufficiale del Vessillo avvenne il 5 giugno 1921 e primo presidente fu eletto l'avv. Giuseppe Prada, con un primo nucleo di circa un centinaio di aderenti.

Nel dicembre del 1921 sono stati costituiti i Gruppi di Visino, Canzo, Valbrona e Caglio ad opera dell'Alpino Silvio Rota, e nello stesso mese di dicembre è stato costituito il Gruppo di Lemma ad opera dell'Alpino Cesare Grasselli. Capo Gruppo il sergente Silvio Zambra che continua tuttora ad esserne il solerte Capo pur essendo ultraottantenne.

Sempre nello stesso mese di dicembre ad opera dell'Alpino Balestrini della Sezione di Como, è stato costituito il Gruppo di Rovello.

Nel 1922 sono sorti i Gruppi di Caslino d'Erba e di Erba Incino; nel 1923 quelli di Moltrasio, Gravedona e Bellano; nel 1924 quelli di Dongo, Bellagio, Tremezzo; nel 1925 quelli di Barni e Rovenna (Monte Bisbino).

In tutta la circoscrizione della Sezione sono sorti successivamente altri Gruppi sino a raggiungere il numero di 111, forza attuale della Sezione.

Nel 1927 all'avv. Giuseppe Prada è succeduto, nella Presidenza della Sezione, il cav. Giulio Pozzi, e nel 1931 è divenuto Presidente il dott. Camillo Cornelio, attualmente ancora in carica.

Nel 1928 è stato inaugurato sul Monte Gàlbiga un rifugio dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro al V.M. Corrado Venini, rifugio distrutto durante l'ultimo conflitto.

Nel luglio del 1959 è stata inaugurata, a quota 2160 del Monte Legnone, una cappella votiva a ricordo degli Alpini caduti in tutte le guerre e nel successivo mese di settembre è stato inaugurato un monumento dedicato ai Caduti Alpini del Gruppo di Albavilla.

Nel 1967, infine, il nostro Gruppo di Piriò Mornasco ha inaugurata, a quota 2160 sul Presidente Nazionale dott. Merlini, una propria bellissima sede, denominata «Casa dell'Alpino», che fa parte del patrimonio della nostra Associazione.

I promotori e i componenti dei primi Gruppi costituiti erano tutti reduci del primo conflitto mondiale.

VERONA — Il Comm. Rag. Guido Pasini, Alpino dal 1.o gennaio 1914, si iscrisse all'Associazione — Sezione di Verona — nel novembre 1919 - gennaio 1920.

Di questa Sezione egli fu uno dei «Fondatori».

Il suo nome va sostituito, nell'elenco dei fondatori viventi, a quello di Guido Pozza.

Vasaloppet una medaglia d'oro al Gen. Vida

Il 29 maggio a Milano, nel corso di una significativa cerimonia organizzata dalla Unione Nazionale Atleti Azzurri Italia, è stata conferita al Gen. Div. Francesco Vida — già Segretario Centrale dell'A.N.A. — una medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Azzurro di sci, componente la Pattuglia Militare Italiana vincitrice alle Olimpiadi invernali di Garmisch-Partenkirken, vincitore con la squadra della Scuola Militare Alpina di Aosta nel Trofeo Mezzalama e di molte gare di fondo, già Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, animatore dell'attività sportiva dell'Associazione Nazionale Alpini, componente della Commissione prove nordiche della F.I.S.I., medaglia d'oro dell'Educazione Fisica Francese, brillante partecipante nel 1969 alla famosa internazionale svedese di fondo Vasaloppet».

GIANNI PIEROPAN
1916, Le Montagne scottano
Dal Pasubio all'Altopiano dei Sette Comuni
Volume di 224 pp. 19 x 24, con 9 cartine a colori e in nero e 37 rare fotografie L. 3.200
La tremenda battaglia che infuriò dal maggio al luglio 1916 sul Pasubio e sull'Altopiano dei Sette Comuni, quando il sacrificio eroico dei soldati italiani fermò lo slancio degli austro-ungarici ormai in vista della pianura veneta, è narrata con obiettività e perfetta aderenza alla realtà. Pieropan, perfetto conoscitore dell'ambiente, ci fa rivivere ora per ora l'epica vicenda.

LUCIANO VIAZZI - AUGUSTO GIOVANNINI
CANTANAJA
Volume di 208 pp. 19 x 24 L. 2.800
Antologia di canti dei soldati italiani e austriaci nella grande guerra 1915-18
36 disegni di NOVELLO
Finalmente un libro che raccoglie non soltanto i testi delle canzoni che appartengono al repertorio dei nostri cori alpini, ma anche di quelle ormai dimenticate e che nessuno si era mai curato di trascrivere e ricordare.
Agli iscritti all'ANA che ne faranno richiesta a **TAMARI EDITORI - Cas. Post 1682 - 40100 BOLOGNA,** i volumi saranno spediti franco di porto al prezzo rispettivamente di **L. 2.800** e di **L. 2.500; i due volumi** al prezzo complessivo di **L. 5.000**

AL CONTRIN

UN SALVATAGGIO CON ELICOTTERO

Il nostro rifugio Contrin, già dotato di molti servizi, si è arricchito quest'anno di un'altra chicchiamiola pure comodità. A monte della Cappella del rifugio è stata sistemata una piazzuola regolamentare per elicotteri per soccorso alpino: una grande «H» tracciata con piastrelle bianche ne facilita l'avvistamento dall'alto.

Infatti la Regione Trentino - Alto Adige, ha provveduto quest'anno a fornire a tutti i rifugi della zona la possibilità di un soccorso rapido e sicuro per le vittime della montagna mediante il pronto intervento, completamente gratuito, di un elicottero in dotazione ai Carabinieri di Bolzano.

Al Contrin questo servizio è stato collaudato lunedì 4 agosto per il trasporto a valle di un alpinista solitario, trovato verso mezzogiorno nei dintorni del rifugio con la caviglia fratturata ed in preda a collasso.

Dopo aver prestato le prime sommarie cure all'infortunato, trasportato a braccia sino al rifugio dai soccorritori, due soci del C.A.I. di Olgiate Calco (Lecco), si è provveduto a telefonare ai Carabinieri di Canazei, che hanno immediatamente avvisato telefonicamente la base di Bolzano per l'intervento dell'elicottero.

Il maresciallo dei Carabinieri di Canazei telefonava al rifugio per informare che l'elicottero era in partenza.

L'elicottero sbucava dal passo S. Nicolò e, dopo aver volteggiato sopra il rifugio, si posava sulla piazzuola con a bordo il pilota ed un brigadiere. Sistemato il ferito su una barella termica fissata sul fianco del velivolo, questo decollava immediatamente per atterrare a Canazei su una piazzuola adiacente all'ambulatorio, dove erano ad attendere i familiari dell'infortunato, già avvisati, ed il medico del luogo, dottor Pasquali, con completa attrezzatura medica e radiografica.

Tutto si è svolto in modo impeccabile e tempestivo. Da queste colonne è pertanto doveroso rivolgere alle Autorità competenti della Regione Trentino - Alto Adige, agli organizzatori ed agli esecutori materiali il nostro vivissimo apprezzamento, mentre auspichiamo che tutte le zone montane d'Italia vengano dotate di questo servizio.

Il Rifugio Contrin ci attende pertanto più numerosi perché, se abbiamo la fortuna di «romperci qualcosa», possiamo goderci gratis un bel viaggetto in elicottero... e crepi l'astrologo.

CLAUDIO CIVARDI
componente della Commissione Rifugio Contrin

Completiamo la cronaca con questi dati forniti dall'amico Bertagnolli.

Il servizio di trasporto per elicottero di cui si parla è svolto dai Carabinieri della Legione Aeroportata San Giacomo di Bolzano (sezione elicotteri).

La chiamata è pervenuta alla Legione alle ore 13,30, l'elicottero è decollato alle ore 14, è arrivato al Contrin alle 14,50 ed è ripartito alle ore 14,55 arrivando a Canazei alle 15,10.

L'equipaggio era formato dal brigadiere Giuseppe Panarese e dal brigadiere Ugo Cortesi.

Questi servizi vengono compiuti gratuitamente. Essi sono organizzati dalla Legione Carabinieri e vengono svolti frequentemente e con successo.

LA VITA AL RIFUGIO

Anche quest'anno il nostro rifugio del Contrin è stato meta di numerose comitive in gita e di gruppi di alpinisti diretti alla Marmolada. Tutti hanno portato una nota di spensieratezza, di composta allegria, alla quale si sono associati gli opriti villeggianti al rifugio. Fra questi i Consiglieri Nazionali Dr. Caldini e Dr. Amighetti i quali, avendo constatato di presenza, quanto occorre fare per rendere più funzionale il «Contrin», potranno meglio illustrare, in sede di Consiglio Direttivo Nazionale, i lavori da compiersi.

Una squadra di 13 artiglieri del Gruppo «Agordo» del 6.o Artiglieria da montagna, al comando di un sergente allievo ufficiale, ha lavorato intensamente per una quindicina di giorni per migliorare la viabilità della mulattiera che da Alba di Canazei porta al Rifugio, eliminando ripide curve, varie strettoie e sistemando, dove necessario, il fondo stradale. Nell'ultimo giorno della loro permanenza i «montagnini» sono stati nostri ospiti a cena al rifugio. Parole di elogio e di ringraziamento per il lavoro eseguito sono state loro rivolte dal Consigliere Nazionale Dr. Caldini e dall'Ing. Amati, presidente della Commissione A.N.A. per il Contrin, che segue appassionatamente ed intensamente tutta la vita del nostro rifugio.

Degna di segnalazione è stata una suggestiva cerimonia: numerosi nostri Soci del Gruppo di Ormelle della Sezione di Treviso sono saliti in gita ferragostiana al Contrin. Si sono fatti seguire dai «montagnini» in quel momento al lavoro nei pressi del rifugio ed hanno deposto — mentre i soldati presentavano le armi attorniati dagli ospiti del rifugio — una corona con nastri al piccolo monumento, eretto nei pressi della chiesetta, in memoria della medaglia d'oro capitano degli alpini Francesco Barbieri caduto il 5 ottobre 1916 per la conquista della Cresta di Costabella.

Fra le varie Messe celebrate al Contrin è da ricordare quella celebrata di notte da un sacerdote che accompagnava un gruppo di giovani escursionisti. Fu eretto, fra i rami di un abete vicino alla chiesetta, un altare di fortuna illuminato da lampade portatili, mentre le figure dei fedeli, in raccolto atteggiamento, si delineavano nella penombra della notte illuminata dalla luna. Sembrava una scena vivente da presepe, che ha toccato il cuore di tutti i partecipanti alla sacra funzione.

CARLO GERRA

Il «Soggiorno alpino» di Costalovara

Lasciare il caldo pesante della pianura per salire a Costalovara è come lasciare l'inferno per salire in Paradiso. Ma quale inferno! 33 gradi a Milano, 33 a Verona, 33 a Bolzano. Per questo, fra l'altro, il fresco paradisiaco di Costalovara aggiunge una nuova benemerenza alle ben maggiori che Barello si è acquistato mettendo in piedi il Soggiorno estivo per i figli degli alpini, con una decisione, una fermezza e una costanza che ben pochi privilegiati possiedono e che ancor meno usano per uno scopo di così grande valore umano.

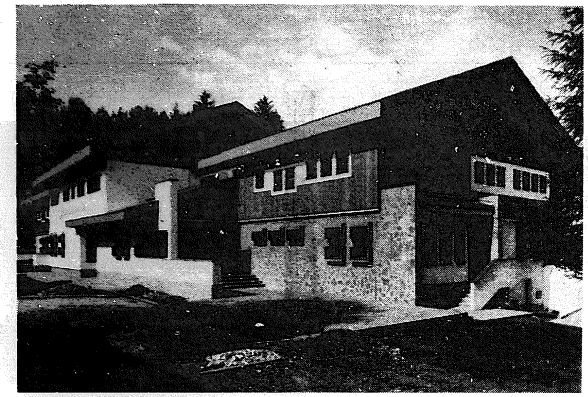
Ma non perdiamoci negli aggettivi: siamo arrivati a Costalovara, del Renon, a 15 chilometri da Bolzano, nel pomeriggio del 19 luglio per assistere, come dice modestamente il biglietto d'invito, all'inaugurazione del complesso residenziale «Soggiorno alpino dell'ANA». Abbiamo lasciato in basso una città soffocata dal caldo e respiriamo non solo la sana e fresca aria montana, ma entriamo di colpo in un mondo nuovo, tutto bello, tutto nuovo, tutto verde. E' non abbiamo ancora dimenticato la bella e semplice celebrazione del nostro cinquantenario a Milano che già lo celebriamo in altro modo: alla Società del Giardino abbiamo commemorato la nascita di una idea e qui, a due settimane di distanza, vediamo con i fatti come quell'idea è stata felice.

Barello ha saputo impadronirsi, con un'azione felicemente riuscita, di un terreno vasto 55.000 mq. coperto da boschi resinosi, vicino ad un laghetto incantato, e vi ha creato un complesso di tre edifici: uno grande per alloggiare, nutrire e intrattenere i suoi piccoli ospiti, uno di tipo alberghiero per ospitare la direzione del soggiorno e quelle famiglie dei piccoli che, avendoli accompagnati a Costalovara, non possono ripartire subito, ed il terzo di linee astratte forse, ma sobrie e semplici, per le pratiche del culto.

C'è una infermeria e una cameretta per gli ammalati e c'è naturalmente un ambiente di grande e serena bontà. C'è un direttore, giovane attivo ed entusiasta, alpino anche lui, e c'è un'ottima squadra di assistenti, coadiuvata da cuoche e inservienti. Il primo turno dei bambini ammessi al soggiorno e che abbiamo visto, seri seri e disciplinati, comprende una buona percentuale di allogeni.

Arriviamo nel pomeriggio del 19 e troviamo il gruppo dei massimi dirigenti della nostra ANA in compagnia del sorridente, una volta tanto, fondatore Arturo Andreoletti.

Al tramonto «ammaina bandiera» e sono presenti tutti i giovanissimi e i «veci» in un momento che, pur essendo improntato ad una norma militare, sembra più familiare nell'atmosfera di pace e di silenzio. Ma siamo a 1260 metri sul livello del mare e del calore, e a queste quote tutto si semplifica. Poco dopo, sempre guidati da Barello, infaticabile, eloquente e sfavillante di giusto orgoglio, entriamo nella chiesetta dove troviamo un grande amico degli Alpini, monsignor Louis Haller, vescovo abate di S. Maurice, giunto appositamente dal Vallese. Egli benedice usando come aspersorio un ramo di abete.



A.N.A. Sezione «Alto Adige» di Bolzano - «Soggiorno Alpino» a Costalovara del Renon (metri 1260).

20 luglio inaugurazione

L'indomani, gran giornata, tutto il cerimoniale si impernia sul discorso di Barello che ha preparato una scalea per far sedere comodamente gli invitati. Sullo sfondo un reparto di alpini con musica, e nel centro i ragazzi. Dice Barello con voce chiara:

Eccellenze. Signor Presidente nazionale. Ospiti. Amici.

Le cose da dire sarebbero molte; sei anni di impegno serio, continuo e assillante, potrebbero giustificarlo.

Il primo atto è di riconoscenza. Va, in modo particolare, a chi ci ha impegnati, sorreggendoci, in questa opera grande, all'on. Taviani, padre di alpino ora «vecio» e di un «bocia» in armi. Al suo successore agli Interni On. Restivo, all'Ecc. il dott. Masci, vicecommissario del Governo, alle Eccellenze i Generali Marchesi e San Giorgio, che hanno voluto dare prezioso e considerevole apporto all'opera attraverso il Q.G., la «Tridentina», l'«Orobica» ed i Reparti del 2.o Genio (a ciò interessati dallo stesso generale Federico, Ispettore del Genio), del Gen. Damiani, del Col. Martinotti, dei suoi ufficiali, sottufficiali e genieri.

Significativa, per quel che rappresenta, l'offerta della Bandiera per il «Soggiorno», donataci per personale volontà del generale San Giorgio.

Ringraziamento agli Enti e Persone che, generosamente, hanno corrisposto al mio appello, e all'amico, alpino, cav. geom. Vincenzi.

Gratitudine agli amici componenti la speciale Commissione per il «Soggiorno» per i consigli, la fiducia ed il sostegno morale datomi, purtroppo spiacenti di non poter offrire altro. Gratitudine all'Arch. Molina, sottotenente del Genio, ora in congedo, per le trasformazioni strutturali della palazzina residenziale. Così dicasi per don Guido Pojer e per il Socio, generale della riserva, dr. ing. Valenza, pur generosi per rinunce a compensi. Ed un grazie al premurosissimo medico condotto dott. Linter, che ci ha dato ripetute prove di sollecitudine e di amicizia.

Riconoscimento a progettisti, professionisti, impresari, maestranze che hanno operato per questa realizzazione, ed al personale tutto addetto a questo complesso residenziale. Siamo però particolarmente riconoscenti per la presenza di S. E. Rev.ma Mons. Louis Haller, Vescovo, Abate di Saint Maurice, dell'Abbazia dove sono custodite le sacre reliquie di San Maurizio, nostro celeste Patrono. Egli, che ci onora della Sua amicizia e che in terra svizzera, che è la sua patria, trova sempre modo di parlare con ammirazione degli Alpini italiani, ci ha donate le reliquie dei Martiri tebani, per la Chiesetta che è intitolata a San Maurizio e che egli ha benedetta, ed in cui celebrerà la Santa Messa, fra poco.

Ed ora, mi siano consentite alcune considerazioni legate all'opera inaugurata.

Le origini si tuffano in anni lontani; nel 1949, durante la Adunata nazionale degli Alpini a Bolzano. Fin da allora si gettarono le basi per una colonia destinata ai figli degli Alpini della nostra Sezione. Si raccolsero i primi fondi e si ebbe il primo incoraggiamento. L'indimenticabile Ministro, alpino, on. Vanoni, prese a cuore l'iniziativa adoperandosi presso la Montecatini affinché questa ci donasse, come fece, un immobile sito in Val Gardena.

Lui avrebbe dovuto sorgere la Colonia ed il primo tangibile contributo, ci venne dal ricavato di un grande concerto dato, per noi, dall'illustre pianista Arturo Benedetti Michelangeli, nostro Socio, al «Donizetti» di Bergamo, l'antivigilia del Natale 1953.

Dovevano passare 10 anni e arrivare all'Adunata Nazionale di Genova, perché la goccia riuscisse ad incidere la pietra. Debbo al caloroso incoraggiamento dell'On. Taviani, Ministro per l'Interno, il decisivo inizio dell'opera ideata quindici anni prima e il suo proseguimento intenso.

Oggi la realtà attesta una affermazione che estende la sua possibilità di assistenza sul piano nazionale dell'A.N.A.

Vicende movimentate, condotte fra molte difficoltà e con estrema prudenza per diversi anni, ci hanno permesso l'acquisto di questa invidiabile proprietà, ampliata quest'anno, dopo avere alienata la modesta consistenza che avevamo in Valgardena.

Qui, nella palazzina, ristrutturata modernamente, gestiamo già per tre anni la Colonia con 60 bambini ciascuno dei tre turni estivi, per anno.

E qui il 27 agosto 1967, S. E. il dr. Masci, Vice Commissario del Governo e S. E. il Gen. Marchesi, allora Comandante del IV Corpo d'Armata, diedero il primo colpo di piccone per questa opera e don Guido Pojer benedì, non soltanto le intenzioni.

L'On. Taviani ci stette vicino facendo, di persona, anche un sopralluogo ai lavori, un mattino prestissimo della primavera del 1968 spronando ed incoraggiando ulteriori accorgimenti, indispensabili al «Soggiorno Alpino». A lui è poi seguito il vivo interessamento dell'On. Restivo, Ministro per l'Interno. Abbiamo fatto dell'altro, pensando anche alla popolazione, erigendo la nuova Chiesa di San Maurizio che, oltre a noi, servirà alla popolazione residenziale la quale dispone, attualmente, soltanto di una angusta cappellina, per cui tanti fedeli, col brutto tempo dovevano restare all'aperto, con molto disagio.

Così, qui, dove l'acqua non abbondante si attinge a scarse sorgenti private e dove l'acquedotto è sempre stato un sogno, ora, per merito alpino, è giunta la conduttura dell'Acquedotto del Renon, al quale, con spesa ingente per tubazioni messe in condotta per oltre 3.500 metri, ci siamo collegati. Noi abbiamo portato l'acqua potabile a Costalovara (in perfetta intesa con la Società dell'Acquedotto del Renon) e chi vuole, può ora chiederne l'allacciamento.

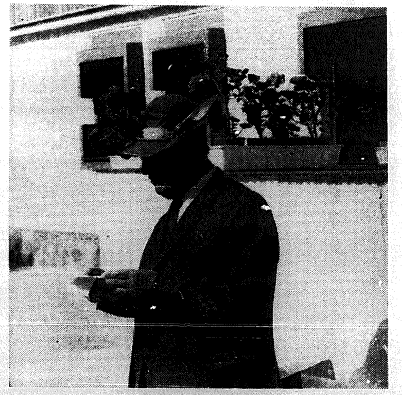
La palazzina, completamente a nuovo, è residenziale ed assolverà compiti ben precisi di ospitalità per chi riterrà di usufruirne.

Questa giornata è voluta per l'esaltazione del 50.o di fondazione dell'A.N.A., sorta per stringere a sè tutti coloro che sono stati Alpini.

Qui si è voluto, con amore e dedizione, pensare ai figli ed ai nipoti degli Alpini e non soltanto della nostra Sezione. Qui possono e debbono venire quei figli di Alpini costretti a vivere nei grandi agglomerati urbanistici e in centri della piatta pianura, dove si respira aria impura e pesante che non giova allo sviluppo fisico dei piccoli. E nessuna amarezza, nessuna fatica, nessuna delle molte difficoltà ha potuto distogliere la nostra piena dedizione che non vuole altro riconoscimento se non il sorriso gioioso dei piccoli ospiti che son qui e che qui verranno sempre più in tanti.

Nel 50.o dell'A.N.A., con molta umiltà, ringraziando la Provvidenza, ecco cosa è stato fatto.

Costalovara: Il fondatore Arturo Andreoletti e Barello all'inaugurazione.



Costalovara: Barello legge il discorso che riassume le vicende del Soggiorno Alpino.

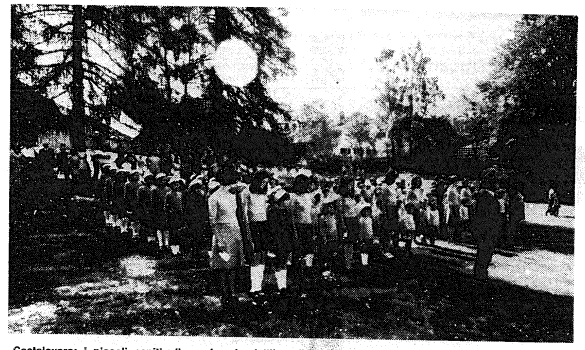
Il cinquantenario celebrato con i fatti

Vediamo sulla scalea degli invitati i generali Alessi, comandante la Regione Militare N.E., Corrado San Giorgio, comandante del IV Corpo d'Armata, Santoro e Damiani, con otto ufficiali superiori, il dott. Masci, Vice Commissario del Governo, il sindaco di Renon signor Pichler, il Presidente dott. Merlini, i Vice Presidenti rag. Bertagnolli, comm. Siccardi e rag. Moraschini, e numerosi componenti del Consiglio Direttivo Nazionale.

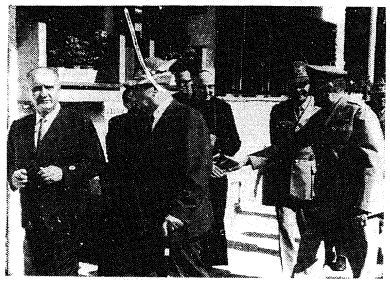
E, confusa, fra gli invitati, ma impareggiabile cooperatrice di Barello, la sua signora che non ha risparmiato crucci e fatiche perchè la grandiosa opera voluta dal marito fosse realizzata.

Il discorso di Barello è completo di dati e di riferimenti; tutti possono vedere e ammirare quanto egli ha saputo fare.

E' quel che dice il dott. Merlini il quale non solo conferma l'alto valore del complesso realizzato ma esprime un grande compiacimento per l'opera educatrice condotta fra i giovanissimi, futuri dirigenti della società italiana. Terzo oratore, sobrio come sempre ma commosso, Arturo Andreoletti che partecipa poi alla distribuzione dei doni ai militari che per molti mesi hanno prestato un duro ed efficace lavoro.



Costalovara: i piccoli ospiti alla cerimonia dell'inaugurazione del Soggiorno Alpino.



Barello con le autorità all'inaugurazione di Costalovara.

La bandiera tricolore, donata dal Comandante il Corpo di Armata, è issata sul pennone, mentre gli Alpini presentano le armi. E si legge la preghiera dei piccoli figli degli Alpini tanto semplice e chiara:

«Noi, piccoli figli di Alpini, per intercessione di San Maurizio, eleviamo a Te, o Signore, la nostra preghiera. Proteggi i nostri genitori, i fratelli, i parenti e tutti gli Alpini. Faci crescere buoni e sani affinchè un giorno anche noi si possa essere Alpini o spose di Alpini, perpetuando la tradizione degli avi. E Tu, Madre di Dio, Vergine degli Angeli, Tu che consoli della Tua grazia la nostra innocenza, benedici e difendi, ovunque essi siano, gli Alpini in armi al servizio della nostra amata Patria».

Gli invitati scendono dalla scalea e si aggirano negli edifici splendenti di ordine e pulizia. Nella chiesa si celebra la Messa e con mons. Haller sono mons. Mancini, il canonico Muller e don Paier.

Barello è felice ma insaziabile poichè si prepara alla costruzione di una piscina che sarà alimentata dalle acque del vicino Lago di Costalovara, acque radioattive e benefiche.

Nel complesso dunque, commentano gli invitati ai quali viene servito l'aperitivo, una idea grande, realizzata con ardimento e tenacia, qualità queste che, in vario modo, sanno dimostrare gli Alpini, come li ha descritti Cesare Battisti, come li abbiamo visti nelle azioni di guerra, nelle opere di pace, qui in Italia e in tutto il mondo. Col lavoro si regna, ha detto un grande scrittore americano e gli Alpini lavorano sempre, col piccone o col cervello e sovente con entrambi.

Segnalazione per gli amici presidenti delle sezioni dell'A.N.A. fornitaci dal rag. Barello.

Il «Soggiorno Alpino» può ospitare, per i mesi estivi di luglio, agosto e settembre, fino a 130 bambini e bambine, per turno di un mese circa, di età fra 6 e 12 anni.

In accordo con la Sede Nazionale, vengono messi a disposizione 70 posti per turno, anche alle altre Sezioni consorelle, che intendono far usufruire benefico e salutare soggiorno, a 1260 metri, a quei minori, d'ambo i sessi, particolarmente a quelli — figli o nipoti di Alpini, ben inteso — che sono costretti a vivere in grandi città o in piatta pianura, dove è gramo respirare — pagandola anche — aria mefitica inquinata di smog o cattive esalazioni.

Il «Soggiorno Alpino» è aperto per loro e lassù si ritempreranno fisicamente e moralmente.

Non è «colonia»; è più «albergo» e l'A.N.A. può essere fiera di questa realizzazione sociale.

La retta è contenuta e molto al di sotto di ciò che effettivamente costa un bambino o una bimba al giorno. Tenerli in famiglia costa di più.

Le Sezioni che lo ritengono, chiedano alla Segreteria dell'A.N.A. Bolzano commissione per il «Soggiorno», le modalità di ammissione e tengano presente che i posti verranno assegnati in ordine di precedenza d'iscrizione, per ciascun turno desiderato, da precisare.

Cordialmente
Barello

PASSO PER PASSO

Sono anch'io quassù a Costalovara. E' vigilia di gran festa perchè domani s'inaugurerà il complesso di edifici sognato e creato da Barello. Oggi per intanto io... inauguro io, ospitato nella palazzina della residenza.

E' un onore e una sorpresa perchè devo confessare che in tanto scarponare per i monti, non ho mai trovato un ambiente così accogliente, attrezzato e decoroso.

Son giunto che imbruniva ed ora il bosco è tutto nella ombra. Odor di funghi e di resina. Luci in valle e canti degli alpini alle armi che sostano davanti un falò.

* * *

Bisogna pur dirlo: tutti siamo povera gente. Tutti compresi i ricchi, i potenti, i superboni. Tutti parimente, poveri diavoli. Nulla di noi resista nel tempo. Solo le opere rimangono. Pertanto inchiniamoci di fronte alla Sezione di Bolzano ed al suo presidente che, realizzando questo magnifico complesso, ne hanno data chiara dimostrazione.

— Barello sei grande! — questa frase mi scappa non dalla bocca, ma dal cuore e Barello si schermisce.

* * *

La stessa parola la pronuncia il presidente Merlini di fronte agli alpini, alle autorità militari e civili, al momento dell'inaugurazione. E', insomma, la prima che può trovare per Barello un amico e qualunque altro che ha seguito passo per passo il compimento di quest'opera che all'inizio sembra pazzia ed oggi appare concreta realtà, superiore ad ogni aspettativa.

* *

Tornando indietro nel tempo, rivedo Barello il giorno della Adunata nazionale di Bolzano. Vent'anni or sono. Una generazione di alpini intercorre da quella radiosa giornata e i nostri capelli sono un tantino infarinati e le ossa accusano strani dolorini. Ma per me è oggi.

C'era fra noi l'alpino Vanoni, allora Ministro delle Finanze. In sua presenza, Barello sparò a tradimento la prima fucilata.

«Fra questi monti sorgerà una Colonia Alpina per i figli di tutti gli alpini e la faremo grande e bella».

Tutti rimasero meravigliati e il Ministro, che di finanze s'intendeva, e come, è addirittura spaventato. Scartata la convenienza di indire una lotteria, mise mano al portafogli e tirò fuori un salmone, le diecimila lire di allora, come prima offerta simbolica.

Non sospettava che quel gesto e quell'esempio, arrivassero a tanto e, purtroppo, non è più con noi per vederne il frutto.

* * *

Anno per anno Barello, dedicandosi anima e corpo all'opera, sacrificando tutto il proprio, bussando a tutte le porte, con tenacia e caparbia da consumato alpino, moltiplicò la raccolta dei mezzi. Questo tutti possono sapere e vedere.. Nessuno, però, saprà mai quante sono le notti insonni, i rospi inghiottiti, le lacrime di sangue versate.

* * *

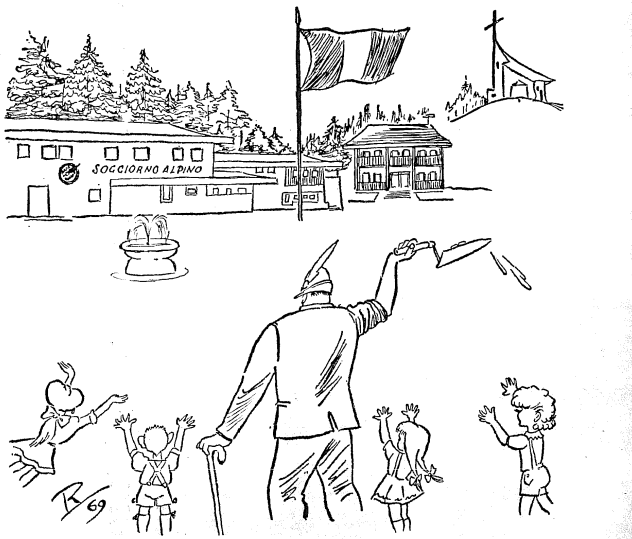
L'opera è compiuta.

C'è tutto il fior fiore dell'Associazione. Ci sono generali e personalità civili e il vescovo svizzero di San Maurizio, il santo protettore di tutti gli alpini del mondo.

Sale nel sole e nell'azzurro del cielo il grande tricolore.

Una perla timida brilla negli occhi di Barello.

Riosa



L'opera è compiuta: Barello dà l'ultimo colpo

LETTERE AL DIRETTORE

Duecentomila alpini a Bologna

Mansueto Cantoni vecchio amico bolognese ci aveva invitato un articolo di impressioni sull'adunata di Bologna.

Purtroppo non ha potuto trovare spazio nel giornale per ragioni di materiale impossibilità. Tuttavia da quell'articolo togliamo ben volontieri quello che ci sembra particolarmente degno di segnalazione:

« Mi è sembrato di essere ritornato alle epoche leggendarie di Vittorio Veneto, quando l'Italia unita e grande, conscia della vittoria suprema vero sole di Austerlitz, si alzò in piedi a illuminare il mondo con la sua luce gloriosa e la sua civile e democratica vittoria più umana che militare.

Ho visto bimbi sulle spalle dei genitori e dei nonni accompagnare la marcia col sorriso felice dell'innocenza; ho visto donne piangere, quando sono passate le bandiere dei superstiti della Russia con la scritta: "Non sono morti ma sono vivi fra noi"; quando le fanfare hanno intonato gli inni di Trieste e del Piave, e tanti altri canti e canzoni quasi leggendarie per noi Italiani di oggi abulici snervati e sonnolenti, quasi sperduti fra miasmi e nebbie pestifere.

Ho visto e udito marmocchi o Balilla, come si diceva un tempo, che gridavano: "Viva i vecchi!" e dei vecchi Alpini baciare i bimbi e dire: "Vi lasciamo un grande retaggio, o piccoli, ed è l'amore verso l'Italia".

Alla fine del corteo chiudevano tre muli, col carico simbolico delle trincee alpine, tre muli, magri, rappresentanti l'Italia di oggi che soffre e freme in attesa di giorni migliori.

E quando corteo e folla si sono dispersi per le vie di Bologna e quando canti e fanfare hanno continuato ad echeggiare sotto le volte dei portici, nelle piazze, nei caffè, nei ristoranti, ovunque, io ho detto nel mio cuore: "Ieri temevo, o Italia, per te e per il tuo avvenire. Oggi non più: una voce santa ed eterna mi assicura che tu risorgerai, o Italia, grande libera buona unita". E questa voce è quella dell'Apostolo del nostro Risorgimento, Giuseppe Mazzini, che echeggia nei cieli:

"... Tu sorgerai o mia patria! grande nel mondo come il sole sulle tue Alpi: santa del tuo lungo martirio: bella del duplice tuo passato e dell'indefinito avvenire. E il tuo sorgere rinnovellerà la faccia dell'Europa. E questo avverrà, quando, cacciati gli idolatri dal tempio e disperse le nebbie delle false dottrine, che t'indugiano sulla via, i tuoi figli non avranno altra via che la linea retta, altra scienza che la verità senza veli, altra tattica che il coraggio e l'ardire, altro Dio che il Dio della giustizia. Ed in nome del vero io grido: Giovani d'Italia, sorgete! Sorgete tutti e per tutti".

Mansueto Cantoni
Via Jacopo Beccari, 3 - Bologna

Chi ricorda Bissolati?

La ringrazio dell'Alpino speciale che ho letto molto volontieri e mi ha fatto ricordare persone e luoghi i quali non scorderò finchè avrò vita. Ma adesso se permette, voglio dirle una cosa. 54 anni fa, *in questi giorni di luglio*, il 4.o Alpini attaccava il Monte Rosso.

Il battaglione Exilles, quello che conquistò il Monte Nero era di rinforzo, lo comandava il capitano Vincenzo Arbarello buon anima. Io seguivo questo capitano, perchè ero suo portaordini e attraversammo il Monte Nero sotto il tiro dei cannoni e fuochi austriaci.

Arrivo e prendo fiato. Lì c'era una barella con sopra un caporale tutto grigio e domando ai due portatori feriti chi era quello che così vecchio si trovava in quei posti. Uno di questi alpini del 4.o Ivrea mi disse: zitto capella, questo è un Deputato, è Bissolati. Era ferito gravemente, non ho mai più saputo nulla di lui.

Nessuno lo ricorda. Ricordano tanti chiacchieroni. Anche quelli erano come questi. La guerra la votarono e gli altri l'hanno fatta. E perchè nessuno ricorda più Bissolati che andò al fronte?

Vorrà scusare se ho ficcato il naso mio in queste cose e se viene da queste parti venga a trovarmi, berremo un bicchiere di grignolino.

Rispettosi saluti.

Carelli Giovanni
Villadeati Monferrato
(Alessandria)

Una grande raccolta di medaglie

Oltre a medaglie, distintivi e targhe che riguardano l'Associazione Nazionale Alpini in genere e cioè anche di manifestazioni di sezioni e gruppi, raccolgo in modo particolare medaglie, distintivi e targhe di tutti i reparti alpini (comprese cioè quelle della artiglieria da montagna, del genio alpino e dei servizi vari).

Questa mia raccolta, destinata al Museo degli Alpini, conta a tutt'oggi circa 2500 pezzi. E' molto lontana dall'essere completa ma è già di una consistenza discreta specie per le medaglie di battaglioni, compagnie e plotoni della guerra 1915-18.

Avevo già in passato richiesto, a mezzo del giornale « L'Alpino » le medaglie che pensavo mi potessero mancare a cominciare da quelle dei reggimenti alpini, ma non ho avuto risposta positiva salvo alcune richieste di altri collezionisti.

Posso ripetere questo appello chiedendo una offerta sollecita? So che taluni conservano gelosamente questi cari ricordi ma purtroppo chi li riceve in eredità nella maggior parte dei casi se ne disfa malamente. Il mio proposito è invece di offrire al Museo degli alpini una collezione completa.

Col. Lino Ponzinibio

NOTA — Il Colonnello Ponzinibio (Medaglia d'oro) gradirebbe fra l'altro la targhetta o medaglia dell'adunata Ortigara 1920 e quella del Tonale 1924.

Il suo indirizzo è:
Col. M.O. LINO PONZINIBIO
Corso Vittorio Emanuele II, 115
10128 TORINO

Onore e mortadella

P. L. VIOLA, Via Gesù 19 - 20121 Milano, ci manda questo stralcio dall'apposita rubrica del Corriere della Sera *del 13 agosto 1969. Inutile aggiungere che siamo d'accordo con lui.*

« La televisione ci ha fatto vedere, in Cronache Italiane, quale sia il trattamento pensionistico riservato *ai muli in dotazione ai nostri gloriosi reparti alpini:* i quali muli, al raggiungimento dei cosiddetti limiti di età, vengono — per asserite « ragioni economiche » — venduti all'asta come carne da macello, per essere avviati (e la stessa TV che ce lo ha documentato) alla trasformazione in mortadella.

Può anche darsi che, sapendo questo, i consumatori di mortadella si sentano fremere di patriottico orgoglio. Ma è assai più probabile che nel loro animo, come nell'animo di tutti i cittadini, sorgano fremiti di ben diversa natura nei confronti di uno Stato, il quale trova miliardi per tutto e per tutti, ma non riesce a reperire nel suo bilancio quelle poche centinaia di migliaia di lire necessarie per far si che qualche decina di poveri muli, *slombati da diciotto anni di ininterrotto servizio reso alla Patria con fedeltà e onore,* possano morire *di serena vecchiaia accanto a quei soldati con i quali divisero tutta l'esistenza, evitando una macellazione tanto ingiusta e ignobile.*

Gli alpini e la grappa

Vedo sulla rivista « Il Millimetro », periodico di informazioni pubblicitarie che si pubblica a Milano, l'accenno all'adunata di Bologna con un riferimento allo striscione che reclamizzava una fabbrica di grappa.

Nel testo si dice che questa fabbrica ha accolto gli eroi della penna e dei confini italiani cercando di rendere più democratica e meno retorica l'annuale manifestazione che puntando alla celebrazione dello spirito di sacrificio di un'arma « custode dei sacri ed inviolabili confini della patria » finisce regolarmente in una colossale sbornia che di sacro ed eroico ha ben poco.

Gli scrittori de « Il Millimetro » hanno dimostrato, almeno in questo caso, di avere un milligrammo di cervello. A. C.

Il caporale Schiocchet alla conquista di Cima Bois

Il caporale M. Schiocchet comandava un'ardita pattuglia che raggiunse audacemente la cima. Lo ricorda il Prof. Piero Pieri nel suo libro « La nostra guerra tra le Tofane »:

« Lo Schiocchet, chiamato in seguito il "Diavolo delle Tofane", disse al Comandante di Battaglione Maggiore Grandolfi, che il progettato attacco con forze in un simile aspro terreno, avrebbe solo cagionato gravi perdite senza giungere allo scopo. Egli si offrì invece di guidare una piccola scelta schiera di Alpini e scalando un difficile canalone della "parete Sud", assalì il presidio tempestandolo di bombe a mano ed occupando l'importante posizione. Seguì la 79.a compagnia e nella notte l'intero battaglione ».

A Sois di Belluno è stato creato un Gruppo a nome dello Schiocchet.

Celso Trevisan - Vicenza

Ha vissuto 38 adunate

Anzitutto ringrazio di aver ricevuto una meravigliosa rivista, una parte già letta e andrò sino in fondo per la grande soddisfazione di appartenere ad una famiglia sempre più generosa sapendola da tutti ammirata per le sue glorie passate dalla prima guerra mondiale sino all'ultima sempre con la buona volontà di essere fedele alla Patria e mantenere l'arma degli alpini sempre in testa a tutte le cose che si sono verificate o dovessero ancora verificarsi col motto già adottato nella grande guerra: di qui non si passa.

Sono della classe 1893 Sergente maggiore 2236 Compagnia Mitragliatrici S. Etienne: dopo diversi spostamenti sono finito nel 5.o Reggimento Alpini (Adamello) sino alla fine della guerra giorno dell'armistizio.

Ripassare dalla rivista tutte queste belle adunate mi sento la nostalgia che venga presto il prossimo anno per continuare queste splendide adunate di cameratismo, dalle 43 adunate ne posso contare 38 fra quella di Tripoli del 1935 col Colonnello Manaresi.

Scusate la poca istruzione, volevo ringraziare questo vero regalo che avete fatto, credo anche tutti gli altri che ricevono siano dello stesso parere.

Evviva gli Alpini, evviva i nostri bravi dirigenti.

Cerrano Carlo
Via Ragetti 13 - 10143 Torino

STELUTIS PAR UN VECIO

A ricordo dell'Alpino Cav. Riccardo Pellegrini, cittadino onorario di Vittorio Veneto.

La storia l'è sempre compagna.
Co more un alpin de staltra guera l'è come ch'el fosse morto uno de casa.
L'andemo a compagnar prima in Cesa, po' in Simitero, e se à dentro de noi na malinconia, na tristessa, na pietà, che se gera desmentegà de essar boni de provar.
Co se andava ale adunate se se lo portava drio e nialtri più sovani se stava atenti che no'l se stracasse, che no'l bevesse massa.
E al ritorno se lo compagnava fin basso de casa per esser sicuri che'l stava ben e che se lo riconsegnava alla femena tuto intiero, anca se un poco alegroto.
E lu el vegneva contento con noi. In machina el ne contava sempre le stesse storie. Quela volta che dal Grapa, co un permesso de do dì, l'è sta bon de andar a piè a Roca a saludar so mare e tornar in tempo al fronte. Quela volta che...
Poro vecio, te gavemo sepelì anco'.
Te sarà lassù a vardarte intorno in serca de musi conosui.
A un serto momento ti te ricorderà che'l to capel l'è restà sora la cassa.
Ma dopo te sarà lo stesso contento perchè te pensarè che qua da basso ghe sarà almanco un alpin che lo porterà in to nome e a nome de tuti, co tanto amor, come el tuo.

Nino Berlese

IN BIBLIOTECA

IL CAPITANO SORA

Nel ventesimo anniversario della morte di Gennaro Sora, Luciano Viazzi ha pubblicato un libro dedicato al leggendario alpino, intitolato appunto « Il Capitano Sora » ed edito a Trento dell'Editore Monauni.

Già assai noto per i suoi precedenti libri di storia alpina « La guerra bianca sull'Adamello » e « Guerra d'aquile » e per quel recente « Cantanaja » con cui ha tracciato un dettagliato panorama della canzone di guerra, con questo « Capitano Sora » Luciano Viazzi ha affrontato il difficile tema della biografia. Campo doppiamente difficile a percorrere quando, come in questo caso, lo storiografo non può limitarsi alla fredda ricerca del dato biografico, perchè ad ogni passo si imbatte, nello studio del personaggio, in dimensioni ed eventi che escono dagli usuali schemi e contorni, e trascinano direttamente nell'incontrollabile campo della leggenda. E raramente nella vita di un uomo, come per Gennaro Sora, si intrecciarono fra loro successive situazioni a ritmo serrato — la prima guerra mondiale, l'epica marcia nella regione polare, il periodo africano nella seconda guerra mondiale — tali da aprire al protagonista le porte della leggenda. Inimitabile e martellante successione di eventi, per il capitano Sora; ma costante pericolo di facile e retorica esaltazione, per lo storiografo.

Ed ecco che Viazzi con encomiabile intuito e con evidente costante volontà di misura ha fin dalle prime pagine, e fino all'ultima, escluso ogni intenzione apologetica, facendo con ciò onore al capitano Sora e onore a se stesso. Fra i tanti possibili modi di affrontare il personaggio, Viazzi ha preferito il più schivo, il meno esaltante, il più meritorio: quello di stare ai documenti, in una successione di ricerche e di selezioni che gli ha fatto crescere tra le mani un libro scabro, in certe pagine dimesso, in altre toccante, in altre doloroso, a seconda del parallelo dipanarsi di una vita quale fu quella di Sora, e le annotazioni fedeli che di essa Sora lasciò. Sulla continua scorta delle ricerche, sulla consultazione affettiva ed attenta dei documenti accumulati nella vecchia casa di Foresto Sparso, sulle testimonianze di chi fu per anni vicino a Sora (come il colonnello Dante Belotti che ha curato la presentazione del libro), Viazzi ha ricostruito senza fiammate encomiastiche la vita di un uomo che in effetto si bruciò nell'azione, e che nella continua offerta di sè, prodigata senza misura e senza riserve, ebbe come immancabile sottinteso la rinuncia, l'accettazione, il silenzio, l'abnegazione, l'umiltà, il senso del dovere. E forse queste virtù a lungo andare emergono così concentrate nella figura del Capitano Sora, da risultare più eroiche della sua stessa impresa più celebrata e fascinosa, la marcia sullo sfacelo del pack fino all'isola di Foyn.

Bene ha fatto Luciano Viazzi a riproporci, oggigiorno, l'immagine di un uomo che pare venirci incontro da altri tempi ed ha invece buona parte dei suoi compagni d'arme ancora ben viva: segno che non soltanto quel tempo non è estinto, ma soprattutto che la razza dei Sora non è morta, nè intende morire, fra gli alpini.

Leggendo le pagine del libro si intende chiaramente che il capitano Sora ebbe un animo d'eccezione, fu uno splendido soldato, un mirabile uomo; ma altrettanto chiaramente ci si avvede che, se egli di diritto è assurto a simbolo, non si staglia da solo nella storia degli alpini: con orgoglio ci si rende conto, appena ciascuno di noi frughi nei suoi ricordi, che nei reparti alpini Sora non fu un isolato, nè una eccezione. Fu un prototipo. Fu una bandiera. Ma per fortuna nostra, nei nostri battaglioni e gruppi noi tutti prima o poi abbiamo conosciuto ed amato quel nostro capitano, o tenente, o sergente, o alpinaccio silenzioso che in un verso o nell'altro, in qualcosa o in molto, ricordava colui che [illegible] ni non riuscirono più a promuovere, neppure quando diventò colonnello, tanto gli andava bene com'era: il capitano Sora.

D'altronde, dalla sua intera vita e pari pari del libro di Viazzi risulta che, per il suo temperamento, per dare il meglio di sè Sora doveva essere e restare uomo a diretto contatto con gli altri uomini. Uomo, vogliamo dire, sempre presente ove c'è responsabilità e sempre pronto a offrire la salda mano e, se occorre, a pagare di persona. Non per nulla, tale ce lo descrissero coloro che divisero la vita di guerra con lui, a cominciare da Gian Maria Bonaldi in « Ragù »; come il prof. Franceschini che scrisse di lui: « Non faceva mai passare gli alpini ove prima non fosse passato lui; ma dove era passato lui, tutti dovevano passare, magari sotto la sua personale, diretta, attenta, quasi paterna sorveglianza ».

Non per nulla, a voler concludere lasciando direttamente a lui la parola, scriveva a trent'anni alla madre: « E' la nostra cara Patria ch'io servo, e per lei nulla dev'essere sacrificio, ma solamente onore ».

Giulio Bedeschi

Il prezzo di copertina del libro, L. 4000 viene ridotto richiedendolo al Gruppo di Foresto Sparso (Bergamo) a lire 3500 e viene spedito franco A.N.A. Bergamo e A.N.A. Milano. Alle Sezioni o Gruppi che ne facciano richiesta di più copie viene ceduto a L. 3200 sempre alle stesse condizioni.

« LA MARMOLADA »

di Piero Rossi

La realizzazione della grande funivia che da Malga Ciapela (m. 1450), con un unico, vertiginoso sbalzo, sale al costone di Antermola (m. 2370) e, da lì, a Forcella Seràuta (m. 2900), ha portato alla ribalta come opera di grande attualità un libro di Piero Rossi sulla « Marmolada ».

Il fascino e la fama della Marmolada, regina delle Dolomiti, che unisce alle peculiari caratteristiche di queste la morfologia delle più impegnative cime delle Alpi occidentali, stanno acquistando una popolarità che, agevolata dai moderni mezzi di salita, ne fa meta di intere comitive tutto il tempo dell'anno.

Mancava una monografia che per varietà, precisione di contenuto storico ed alpinistico, per fluidità di stile, per una meravigliosa documentazione fotografica potesse anticipare il piacere della conoscenza diretta e ravvivarne, più tardi, il ricordo in un sogno ad occhi aperti.

E' questo, a parere nostro, il merito principale di Piero Rossi la cui opera è un invito al grande incontro, un motivo di evasione nei momenti in cui la città ci soffoca. Particolarmente interessante per gli Alpini, la descrizione delle operazioni sulla Marmolada nella guerra 1915-18, che il Rossi illustra e valuta col metro dell'alpinista e con la esperienza operativa suggerita da documenti di prima mano raccolti dai protagonisti.

R. C.

PIERO ROSSI: *« La Marmolada »*, Arti Grafiche Tamari di Bologna, via dei Carracci 7, L. 6.500.

DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

Domenica 13 luglio, il Circolo Friulano di Avellaneda ha ospitato le penne nere della Sezione Argentina che a Bologna, guidate dal Presidente Zumin, hanno rappresentato tutti gli alpini di oltreoceano e, ritornate, hanno voluto portare il saluto della Patria ai soci della famiglia verde e ai loro familiari.

Da La Plata, da Florencio Varela, da Quilmes, da Campana, da S. Martin e Caseros gli alpini sono affluiti quasi al completo, tanto che in breve il vasto piazzale del Circolo era gremito per assistere alla S. Messa officiata da Padre Mecchia, che ha pronunciato parole vibranti di fede e di patriottismo. Il Coro sezionale ha accompagnato la funzione con il canto delle canzoni alpine.

Al termine della Messa, dopo la lettura della preghiera dell'Alpino, da parte del socio Ciussi, il Capitano Zumin ha consegnato a tutti gli alpini la medaglia ricordo dell'adunata nazionale di Bologna e del cinquantenario di fondazione dell'A.N.A.

Dopo il pranzo, servito al Circolo, ha preso la parola il Cap. Zumin, che dopo aver fatto una breve relazione del viaggio in Italia e della sfilata di Bologna, ha recato il saluto e l'elogio agli alpini d'Argentina del Presidente Nazionale Dr. Merlini. Ha, poi, tracciato un quadro dell'attuale situazione italiana traendone come conseguenza l'assoluta necessità che tutti gli italiani degni di questo nome, ed in particolare modo gli alpini, si stringano in file sempre più compatte.

Le sue parole sono state sottolineate da applausi entusiastici e prolungati.

Il Cap. Zumin ha, poi, consegnato con appropriate parole al Maestro Luigi Fraccaroli la croce di cavaliere dell'OMRI, concessagli dal Ministero della Difesa su proposta dell'A.N.A., elogiando, nel contempo, il Coro alpino che tanto lustro ha saputo dare alla Sezione con le sue pregevoli prestazioni. « Il coro — ha detto Zumin — è come un'altra famiglia nella famiglia alpina. I suoi componenti, senza distinzioni di gradi e di età, formano un tutto omogeneo, vanto di tutta la collettività ».

Notati, fra i presenti, Padre Galbiati del Gruppo di Neuquèn; il figlio dell'armatore Costa, Filippo; il maresciallo degli alpini Giovanni Lorenzini, suocero del consigliere sezionale Cesare Porro, giunto dall'Italia. Bella figura di alpino, reduce di tre guerre, al quale, festeggiatissimo, è stato dato incarico di portare il saluto degli alpini emigrati ai commilitoni di Monza.

Belgio

Il raduno di quest'anno, organizzato dal Gruppo di Liegi per festeggiare il 9.o anniversario della sua costituzione, ha avuto un successo senza precedenti.

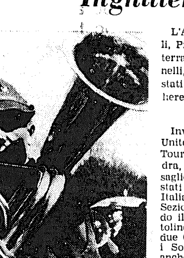
I soci, intervenuti numerosi anche dalle altre zone, hanno superato i 150, provenienti in modo particolare dai Gruppi del Limburgo, dell'Hainaut e del Borinage a bordo di vari pullman. Presenti anche, con il Presidente sezionale proveniente da Bruxelles, varie autorità locali e i rappresentanti di associazioni combattentistiche e nazionali fra le quali, numerosa, la « Famiglia Bellunese ».

Notata con soddisfazione la presenza del Console Generale d'Italia a Liegi, dr. Adorni Braccesi, perchè da anni il Gruppo Alpino di Liegi non era onorato dalla presenza della nostra Autorità nazionale alle sue riunioni. Le parole di plauso e di incitamento del dr. Adorni Braccesi hanno ricevuto una caldissima ovazione.

Il trattenimento serale, che si è tenuto nella grande sala del « Centre Culturel » a Seraing, sobborgo di Liegi, è stato animatissimo anche per l'intervento della popolazione locale, che ha partecipato con vivo interesse ai giuochi popolari che hanno allietato la serata.

Da Lima - Nella foto da sinistra: Il Cappellano dell'Associazione Don Teodoro Piccinelli, Enzo Valencich, Riccardo Cassin, Celso Salvetti.

Inghilterra



L'Artigliere Alpino Romeo Rigolli, Presidente della Sezione Inghilterra, e il Signor Luigi Pellegrinelli, benemerito dell'A.N.A., sono stati insigniti della croce di cavaliere dell'O.M.R.I.

* * *

Invitati dall'Esercito del Regno Unito a partecipare al « Royal Tournament » sono giunti a Londra, ai primi di luglio, 110 bersaglieri con fanfara. Essi sono stati calorosamente accolti al Club Italia dagli Alpini della nostra Sezione. Il Presidente Rigolli dando il benvenuto agli ospiti ha sottolineato l'ideale che accomuna i due Corpi, fiero di dimostrare che i Soci della nostra Associazione, anche se lontani dalla Patria, hanno sempre nel cuore la grande Madre Italia. Abbracciando Rigolli, il capitano dei Bersaglieri Raza, comandante del Reparto, ha risposto commosso ringraziando dell'indimenticabile accoglienza.

* * *

Il giorno 17 luglio scorso il Generale Alpino di C.A. Enzo Marchesi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, durante un pranzo in casa dell'Addetto Militare all'Ambasciata d'Italia, Colonnello Bucalossi (che segue con simpatia l'attività della Sezione) si è felicitato con il Presidente Rigolli per lo spirito che anima i Consoci d'Inghilterra.

* * *

Nella prima decade di Agosto la Sezione di Londra ha accolto con la ben nota cordialità il Generale Musso e la sua Consorte, giunti in viaggio turistico. Durante una riunione conviviale il Gen. Musso ha portato il saluto della Associazione e del Presidente Nazionale Dr. Merlini, dicendosi lieto di essere tornato fra i Consoci « ambasciatori di italianità laboriosi e modesti », auspicando sempre migliori fortune per la Sezione e salutando il consocio Galbiati che, dopo trentacinque anni, lascia Londra per tornarsene sulle rive del lago di Como. Rigolli ha ringraziato per la visita rinnovando la promessa che tutta la Sezione continuerà ad essere degna della stima e della fiducia riposta in tutti i consoci d'Inghilterra.

Perù

A LIMA: I « RAGNI » DI LECCO E GLI ALPINI

Inaugurata la sede dell'A.N.A.

Il 24 maggio la Sezione Alpini del Perù era in festa: aveva finalmente raggiunto una delle sue più sentite aspirazioni, quella di possedere una casa propria.

Finora ci eravamo riuniti un po' ovunque, ma, grazie alla cortesia dei dirigenti del Circolo Sportivo Italiano, abbiamo ottenuto, in un ambiente italiano, un posticino dove poterci incontrare e dove gli Alpini del Perù intero possono trovare la loro casa.

Da alcune settimane si svolgevano i preparativi per rendere il locale accogliente e, in modo particolare, caro a tutti color che lo avrebbero frequentato. Dal Presidente, Cap. Adolfo Battilana, al Vicepresidente, Ten. Eligio Languasco, al furiere, Alpino Enzo Valencich, al furiere « culinario » Celso Salvetti, tutti gli alpini hanno prestato un po' la loro opera.

Così alla sera del 24 maggio, tutto era pronto. Sulle pareti spiccavano bandiere italiane e manifesti alpini e l'animazione è divenuta in breve vivacissima per il numero degli intervenuti invitati, familiari e amici, ai quali i soci hanno fatto gli onori di casa. E' stato, questo, il primo incontro di alpini in un luogo tutto loro e la soddisfazione, la gioia si leggevano su tutti i volti.

Ha preso la parola per primo il Presidente uscente, Ten. Eligio Languasco, il quale, ricordate le tappe più salienti della vita dell'Associazione Alpini del Perù, ha posto in risalto come gli alpini siano sempre gli stessi, un tempo ed oggi, perchè sono animati dal medesimo spirito di cameratismo e di abnegazione. Ha, poi, chiesto un minuto di silenzio per commemorare i Caduti Alpini del Perù e la Medaglia d'Oro Antonio Cicirello del 7.o Reggimento.

Subito dopo il Ten. Languasco ha consegnato una targa d'argento al sergente Luigi Lanata, fondatore della Sezione, che è stato salutato da un caloroso applauso. Lanata è decorato di una medaglia d'argento al V.M. e della Croce di guerra.

E' avvenuto, quindi, lo scambio delle consegne: il Ten. Languasco ha affidato l'A.N.A. del Perù al nuovo Presidente, Cap. Adolfo Battilana. Il Cappellano dell'Associazione, Don Teodoro Piccinelli, ha benedetto la sede e ha recitato la preghiera dell'Alpino.

Per gli Alpini all'estero, la loro sede è un « pezzetto » d'Italia perchè lì si incontrano uomini italiani, lì si parla la lingua italiana e, sopratutto, si onora l'Italia con l'affetto alpino che tutti unisce.

Molti invitati hanno partecipato alla lieta giornata, prendendo viva parte alla nostra gioia e onorandoci della loro presenza. Tra questi l'Incaricato d'Affari Dott. Giacomo Ivancich per l'Ambasciata Italiana; il Presidente della U.N.U.C.I., Colonnello Enrico Catanzaro; il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, Maggiore Malaspina; il Dott. Carlo Mariotti, alpino svizzero; il fondatore del Circolo Sportivo Italiano e Presidente onorario Gr. Uff. Antonio d'Onofrio.

* * *

La Sede della nostra Sezione del Perù è in Avenida Perù 1530 - Pueblo Libre - Lima (Perù).

* * *

L'Associazione Nazionale Alpini di Lima ha vissuto una meravigliosa esperienza accanto agli alpinisti italiani della città di Lecco. I famosi « ragni » erano giunti all'aeroporto di Lima sabato 18 giugno e ad accoglierli era un gruppo di Alpini col Presidente Adolfo Battilana. Quando si arriva in un posto nuovo, nulla fa più piacere che trovare degli amici. E l'amicizia è nata subito tra le « Penne nere » e la Spedizione italiana guidata da Riccardo Cassin, leggendario scalatore delle vette più ardue del mondo. Simpaticissimi si sono rivelati immediatamente i suoi « ragazzi », da Casimiro Ferrari, anche lui un alpino, al medico della spedizione, Dott. Sandro Liati, da Annibale Zucchi e Luigi Alippi, conquistatori nel 1961 della Sud del Mc Kinley, in Alaska, a Natale Airoldo, a Giuseppe Lafranconi e Antimio Lansetta.

Dopo alcuni giorni, il 12 giugno, la spedizione è partita da Lima dando inizio a quell'impresa che l'avrebbe vista vittoriosa, il 6 luglio, sulla vetta del Jirishanca a 6124 metri d'altezza, dopo aver superato una verticale di ghiaccio di oltre 1200 metri. Li accompagnava a Chiquiam l'alpino Celso Salvetti, il quale si è prodigato in tutti i modi mettendo a disposizione un camioncino per il trasporto dell'equipaggiamento.

Un'accoglienza festosa hanno ricevuto i « Ragni di Lecco » al loro felice ritorno. L'Associazione Alpini ha organizzato una cena in loro onore, durante la quale si è ritrovato ancora una volta il clima della montagna, con le canzoni alpine e la fisarmonica del bravissimo Giuseppe De Piante. In questa occasione Riccardo Cassin ha consegnato all'A.N.A. del Perù il suo splendido libro « La sud del Mc Kinley », con dedica e firma dei suoi compagni.

Il giorno dopo, i bagagli. E' sempre triste l'addio, ma i « Ragni » ci hanno detto arrivederci perchè contano di tornare presto a Lima. Siamo riconoscenti alla Spedizione italiana che ha dato un nuovo impulso ai nostri Alpini, i quali hanno bisogno, di quando in quando, di fare quattro « ciacole » in famiglia. E mai « ciacole » sono state così salutari e costruttive per la vita della Sezione: anche questo è un successo.

Auguriamoci che la nostra Associazione continui così, col vento in poppa. Dipende solo da noi.

Enzo Valencich

* * *

L'Associazione Nazionale Alpini del Perù porge un cordiale benvenuto alla Spedizione Alpinistica di Monza giunta a Lima, guidata da G. Carlo Frigeri e composta da Gianni Arcari, Carlo Casati, Ferdinando Nusdeo e Angelo Erba.

Auguriamo a questi ragazzi di piantare la loro piccozza con la bandierina italiana sulla cima del Nevado Alpamayo che, con i suoi 6120 metri di altezza, costituisce una delle montagne più affascinanti del mondo.

DALLE SEZIONI IN ITALIA

Abruzzi

Il 25 maggio u.s. in occasione della 23.o «Sagra del narciso» ha avuto luogo a Rocca di Mezzo, in provincia dell'Aquila, un folto raduno di alpini delle zone limitrofe.

Dopo la sfilata e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, sono stati presentati alcuni carri riproducenti scene di vita alpina. Erano presenti vari ufficiali in servizio, il presidente della sezione con i consiglieri sezionali, numerosi Capi Gruppo con gli alpini della zona.

Il 5 giugno u.s. si è svolta a Chieti una riunione di tutti i Capi Gruppo delle province di Chieti e di Pescara.

Il presidente sezionale dopo una breve relazione sull'adunata di Bologna e sull'attività sezionale, ha incitato i Capi Gruppo ad accelerare le operazioni di tesseramento ed intensificare l'opera di propaganda.

Il 15 giugno u.s. ha avuto luogo a Teramo presso la Caserma del B.A.R. «Julia» una riunione di tutti i Capi Gruppo del Teramano. Dopo una breve relazione del Consigliere Nazionale col. Lombardi, i Capi Gruppo sono stati invitati ad intensificare la loro opera per una più sollecita ripresa dell'attività della sezione.

Dopo una visita alla caserma ed uno scambio di cordialità con le nuove reclute, i «veci» sono rimasti ospiti del capitano Loschi, comandante della caserma.

Il 29 giugno scorso alla cerimonia della commemorazione dei «Caduti senza Croce», che ha luogo annualmente sul Monte Zurrone a Roccaraso, sono intervenuti il presidente prof. Coccovilli, numerosi consiglieri sezionali, i Capi Gruppo di Arischia, Scafa e Bisenti ed altri con numerosi alpini delle zone limitrofe.

Gruppo di Pescara

Il Gruppo Alpini di Pescara si è di recente riunito per salutare il comandante del B.A.R. «Julia» Ten. Col. Guglielmo Orlandini destinati ad altra sede.

Erano presenti il consigliere nazionale Col. Lombardi, il presidente della Sezione Abruzzi Prof. Gino Coccovilli, il capo gruppo Dr. Cieri Pugliesi.

Il 3 agosto scorso il gruppo ha partecipato alla cerimonia annuale commemorativa del S. Ten. Silvio Scatozza, caduto tragicamente durante una escursione invernale sul Gran Sasso d'Italia.

Dopo la S. Messa e la «Preghiera dell'Alpino» è stata deposta una corona d'alloro sul cippo che ricorda il Caduto. Erano presenti la vedova ed i familiari, il consigliere nazionale Col. Lombardi, il presidente della Sezione Abruzzi Prof. Coccovilli, una rappresentanza degli Alpini del B.A.R. e del C.A.I. di Pescara e di Penne.

Aosta

Pochi superstiti del Battaglione alpini sciatori «M. Cervino» e numerosi congiunti di Caduti si sono riuniti domenica 6 luglio nella chiesetta del Breuil dedicata alla memoria degli appartenenti all'eroico reparto caduti sui fronti greco - albanese e russo.

Alla Messa di suffragio, celebrata dal vescovo di Aosta mons. Ovidio Lari, hanno presenziato lo addetto militare greco in Italia col. Lazaris, la medaglia d'oro prof. Reginato, i generali alpini Lombardini, Usmiani e Mautino, una cinquantina di soci del gruppo di St. Vincent guidati dal presidente col. Gastaldi del «Cervino», la fanfara di Busto Arsizio in uniforme dei primi alpini, il coro «Pennenere» di Aosta, guide, maestri di sci, alpini provenienti da tutta la vallata e da numerose località italiane, valligiani, turisti.

Sul pennone di fronte alla chiesetta sventolavano le bandiere italiana e greca. Nobili parole di riconoscimento del valore del soldato italiano, di cristiana sublimazione del sacrificio, di gloriosa esaltazione del battaglione «Monte Cervino» — unico decorato di medaglia d'oro al V.M. nell'ultimo conflitto — hanno pronunciato il colonnello greco Lazaris, mons. Lari, la medaglia d'oro Reginato e, in piemontese, il gen. Mautino.

Numerosi e affettuosi i contatti, scambi di notizie fra i familiari dei morti e dispersi in Russia, in Albania tra reduci e familiari degli scomparsi.

NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO LE NOTIZIE MILITARI E LE CRONACHE SEZIONALI CHE NON HANNO TROVATO POSTO IN QUESTO NUMERO PER MANCANZA DI SPAZIO.

Belluno

Il 6.o reggimento artiglieria da montagna ha celebrato la festa dell'Arma, per la seconda annata, nell'Alto Agordino anzichè fra le mura della caserma «D'Angelo» più impegnative, più austere ma, a dire il vero, anche più fredde. La località scelta era Falcade, nota località di sport invernali e centro turistico estivo.

La cerimonia, favorita da uno splendente sole di metà giugno, è stata di una suggestività veramente toccante.

In uno spiazzo di Falcade Basso, era schierato tutto il reggimento con le salmerie. In una tribuna erano riunite le autorità, le rappresentanze civili e militari; attorno la popolazione di Falcade che sembrava stringere in un fraterno abbraccio i suoi alpini.

Facevano da scenario le ardite vette del Focobon, della Marmolada e, più in basso, le verdi abetaie della Valle del Biois.

Bene ha fatto il comandante del 6.o, colonnello Vittorio Campana, a scegliere questa località per la festa del reggimento; ne è nata una festa alpina in ambiente tutto alpino.

Dopo il rito della S. Messa, celebrata dal vescovo di Belluno, il colonnello comandante ha spiegato perchè l'Artiglieria celebra la sua festa annuale nella data della battaglia del Solstizio e ha ricordato ai «montagnini» in armi le tappe gloriose dell'artiglieria da montagna e in particolare del reggimento.

Sono state, poi, consegnate ricompense ad artiglieri meritevoli. Alla cerimonia erano presenti oltre al vescovo di Belluno, mons. Muccin, il prefetto, il sindaco ed altre autorità civili; fra le autorità militari il generale Brugnara, comandante la Brigata Alpina «Cadore» e il col. Feraiorni, comandante del 7.o alpini. La nostra Associazione era rappresentata dal presidente della sezione di Belluno, comm. Mussoi e dal capo gruppo locale, cav. Tognetti, con numerosi alpini in congedo.

Il Presidente Nazionale, Dr. Merlini, dalle colonne de «L'Alpino» ringrazia tutti i Soci che dai luoghi di villeggiatura, lo hanno ricordato inviandogli un saluto.

Breno

Il tradizionale «Raduno-Pellegrinaggio ai campi di battaglia dell'Adamello» organizzato dalla Sezione A. N. A. di Breno avrà luogo quest'anno il 20 e il 21 settembre al Rifugio «Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta per inaugurare due interessanti opere costruite in collaborazione con la Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano.

Si tratta del ripristino di una ardita «via alpinistica» costruita nel corso della guerra '15-'18 sulla parete Nord della Punta Attilio Calvi per facilitare l'attacco al Corno di Cavento.

Questo «Sentiero degli Alpini» è stato reso transitabile agli alpinisti con notevoli lavori di riadattamento e ricostruzione di quanto era andato distrutto in cinquant'anni di abbandono, cercando di utilizzare materiali dell'epoca e senza falsare lo stile militare dell'opera. Al Passo di Cavento è stato impiantato inoltre un bivacco fisso dedicato al grande alpinista Gualtiero Laeng recentemente scomparso.

Tutti coloro che desiderano partecipare a questa escursione si dovranno trovare al rifugio della Lobbia nella serata di sabato giorno 20 settembre. Per gli anziani combattenti «Adamellini» funzionerà un «gatto delle nevi» che faciliterà il tragitto sul ghiacciaio di Presena, nel tratto dalla Capanna Soldà al Passo di Maroccaro.

Per informazioni al riguardo scrivere a: *Gianni De Giuli - V. presidente Sezione A.N.A. - 25043 Breno.*

Como

Il 15 giugno u.s. è stato inaugurato il Gruppo di Castiglione Intelvi, nuovo virgulto venuto ad arricchire la nutrita schiera dei Gruppi della sezione, il 112.o per la nostra storia.

L'idea di costituirlo è sorta dalla passione del consigliere sezionale Rota e dal nuovo Capo Gruppo Dosi. Il lavoro non è stato agevole, ma lo scopo è stato raggiunto: ci auguriamo che nuovi aderenti ingrossino in breve le sue file.

Sono intervenuti all'inaugurazione il presidente sezionale dr. Cornelio con i consiglieri Aggio, Cattaneo e Rota, le rappresentanze degli alpini di Argegno, Breccia, Casasco, Colonno, Gironico, Gera Lario, Laglio, Lanzo Intelvi, Mezzegra, Parè, Pellio Intelvi, Ponna, Schignano, Tremezzo, Torno, Ramponio Verna, Griante con uno splendido trofeo floreale. Sono intervenuti il sindaco del luogo, il maresciallo dei CC. carabinieri, bersaglieri e genieri in congedo e rappresentanti della Guardia di Finanza.

Il nuovo gruppo ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Nel corso della S. Messa, l'Arciprete di Castiglione ha benedetto il gagliardetto.

Hanno parlato il Capo Gruppo Dosi e il presidente dr. Cornelio, oratore ufficiale, mentre il sindaco ha voluto rendere più solenne la festa alpina decorando con le insegne di Vittorio Veneto il combattente Emaldo Ferzetti, di 84 anni, e il nipotino del combattente Pietro Maroni di recente defunto. Ha prestato un ottimo servizio la banda di Casasco e nel teatro locale si è esibito il Coro Alpino del C.A.O. di Como.

Il 6 luglio u.s. con una semplice ma significativa cerimonia in vetta al Bisbino, il gruppo alpini «M. Bisbino» di Rovenna ha festeggiato il 45.o anno di fondazione e benedetto il nuovo gagliardetto sociale.

Erano presenti il sindaco di Cernobbio, dr. Carcano, il presidente dell'Azienda di Soggiorno, dr. Legrenzi, l'ufficiale sanitario dr. Oldrini, i comandanti delle Guardie di Finanza delle caserme di Bisbino e Bugone, i consiglieri sezionali Cattaneo, Magatti e altri, oltre alle rappresentanze ufficiali dei Gruppi di Dervio, Civiglio, Griante, Laglio, Moltrasio, Como, Cernobbio con i gagliardetti.

Al comando di tappa si è celebrata la S. Messa al campo per tutti i caduti ed è stato benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la signora Cesarina Frigerio sorella di un alpino disperso in Russia, alfiere il padre Carlo. Don Pusterla ha ricordato in un breve discorso il valore e il sacrificio degli alpini in pace e in guerra, invitando tutti a stringersi con più calore e più convincimento attorno agli ideali di amor patrio, premessa indispensabile per una Italia sana e libera.

Al termine della Messa un corteo si è portato in chiesa, ai piedi della statua della Madonna del Bisbino, deponendovi omaggio floreale donato dal Gruppo di Rovenna agli alpini di Griante.

Ha prestato lodevole servizio il Corpo musicale di Rovenna.

Una nuova cappella . . .

Una Cappella-Sacrario è stata eretta dai gruppi alpini lariani sulla cima del monte Berlinghera m. 1950, nel gruppo di montagne che dominano l'Alto lago, per ricordare tutti i cadute delle guerre, nel 50.o di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini.

La Cappella fu benedetta e inaugurata solennemente domenica 15 giugno alla presenza di oltre duemila persone giunte lassù in devoto pellegrinaggio per dimostrare la loro solidarietà umana e cristiana a tanti fratelli strappati crudelmente alla vita.

Possa questo simbolo di pietra ricordare a tutti il sacrificio di tante giovinezze, ma anche ripetere agli uomini che solo da una sincera fraternità può scaturire la pace e la giustizia.

Cremona

L'8 giugno la Sezione ha celebrato il 40.o anniversario di fondazione lontano dalla sua zona, al rifugio Cainallo, sopra Esino Lario, festeggiando i superstiti che erano presenti alla manifestazione.

Hanno partecipato al raduno un centinaio di Alpini vecchi e giovani con le loro famiglie, ai quali ha fatto corona un buon numero di commilitoni di Lecco, di Esino Lario, con il suo Capo Gruppo e alpini della Valsassina.

Al Cainallo i partecipanti sono saliti, in parte, sino dal sabato pomeriggio, in parte la domenica presenziando alla S. Messa celebrata nella chiesetta della conca dal Cappellano Sezionale e socio fondatore Mons. Guido Astori.

Dopo il rito, sullo spiazzo antistante la chiesa, il Presidente sezionale, dott. Armando Moschetti, ha pronunciato un breve e chiarissimo discorso e ha consegnato ai festeggiati presenti e alle famiglie dei defunti un graditissimo ricordo di carattere personale e una riproduzione, su scala ridotta, del quadro di allora contenente le fotografie dei «bocia fondatori».

Gorizia

Il 13 luglio si è effettuato il consueto raduno di Alpini che la Sezione organizza nel mese di luglio di ogni anno in una località della regione.

Dopo Verzegnis, Sella Nevea, Sella Chianzutan, Forni di Sopra, Fossalon di Grado, Passo di Monte Carnico, Ravascletto, quest'anno è stata scelta la ridente località di Sauris di Sopra, nell'alta valle del Lumiei, tra la Maina e Casera Razzo.

Sette autocorriere e una trentina di autovetture hanno trasportato oltre 400 partecipanti che provenivano da Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Romans, Fogliano - Redipuglia, Medea S. Lorenzo, Isontino, Capriva del Friuli, Cormòns e che si sono concentrati a Tolmezzo. Quindi la colonna ha proseguito per Ampezzo e percorrendo l'ardita strada della impervia valle del Lumei, ha raggiunto Sauris di Sopra a m. 1400.

L'accoglienza festante della popolazione ha reso facile agli alpini il fraternizzare subito con i valligiani, ammirati dall'imponente numero dei convenuti. Alla S. Messa celebrata dal Rev. Don Luciano, ha fatto seguito un rancio caldo, alla militare, confezionato sul posto in due cucine da campo alle quali tutti sono affluiti per ritirare una razione di pasta asciutta, abbondantemente condita, vino e pesche.

Nel pomeriggio giochi vari e corse hanno fatto trascorrere il tempo in sana allegria. La gara di tiro alla fune è stata vinta dal Gruppo Alpini di S. Lorenzo Isontino. Le gare individuali di corsa sono state molto combattute ed avvincenti ed i relativi premi sono stati distribuiti fra i vari Gruppi.

Al ritorno gli immancabili canti alpini hanno accompagnato i partecipanti sino al rientro nelle rispettive sedi.

Gemona

IN RICORDO DI LEONARDO ANDERVOLTI PER LA FORTEZZA DI OSOPPO

Molta folla ha invaso il verde e suggestivo altopiano dell'ex-Fortezza di Osoppo, tanto ricca di epici ricordi ma anche tanto affascinante per le sue bellezze naturali, per partecipare alla festa alpina indetta a rilanciare la storica e famosa località.

Dopo molti anni (bisogna risalire al 1931) gli alpini in congedo sono nuovamente convenuti sul colle suggestivo per un incontro cordiale e fraterno e per un rito in onore di Leonardo Andervolti, che è stato il più fervido e intelligente animatore della celebre ed eroica resistenza del 1848: Osoppo e Venezia sole contro un impero potente, nel Friuli Veneto.

Gli alpini, i reduci del 1915-1918 e del 1940-'45 e i patrioti della resistenza, festosi, hanno voluto rendere omaggio a quanto ha detto dell'insigne personaggio il fecondo oratore Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, il quale ha esaltato, assai applaudito, le virtù e le doti di capacità e di intraprendenza dell'Andervolti come quelle dei nostri più audaci e valorosi friulani nelle vie del mondo.

Opportunamente ha chiuso il suo discorso Ottavio Valerio, ricordando che l'Andervolti (difensore di Osoppo, poi di Venezia e combattente e volontario con Garibaldi in Sicilia) assieme ai suoi compagni d'arme del Forte di Osoppo nel 1848, caldeggiava la liberazione di tutti i popoli e la loro unione e alleanza per la pace e il progresso civile dell'umanità: questi erano gli ideali che animavano i difensori di Osoppo, del Forte di Osoppo, 121 anni or sono. E Leonardo Andervolti ne era l'animatore fervidissimo.

Ispirati a cordiali e nobili sentimenti, hanno parlato dopo l'oratore ufficiale: il presidente della Sezione di Gemona, dott. Antonio Palese, il Sindaco di Osoppo, Remigio Valerio, che ha recato il saluto della cittadinanza e si è ispirato a elevati sensi di bene per l'avvenire dell'Italia nel nome dei morti, dei decorati, dei feriti e dei dispersi e dell'umanità; l'arciprete di Osoppo Mons. Lorenzo Dassi — già capitano degli alpini nel 1915-918 — che ha rievocato le tappe del doloroso sacrificio del soldato; il Vice presidente del Comitato di Udine dell'Istituto di Storia del Risorgimento, Antonio Faleschini, che ha voluto ringraziare enti e personalità che hanno gentilmente contribuito all'attuazione del ricordo marmoreo dell'Andervolti e cioè il Prefetto, il Sindaco di Udine, il Presidente dell'Ente Provinciale Turismo, la Soprintendenza ai Monumenti, la Pro Loco di Osoppo, e infine gli alpini, il gen. Zavattaro - Ardizzi, gli ufficiali e il popolo, la cui presenza era di auspicio per il desiderato rifiorire della vita nella bella e storica località.

Dopo la Messa celebrata nel ricostruito tempio di San Pietro in Fortezza, e dopo la cerimonia patriottica rievocativa, è regnata la più lieta aria di festività, di cordialità e di cari ricordi nel segno delle penne nere.

Numerose persone hanno partecipato all'incontro alpino provenendo da Gemona, San Daniele, Artegna, Dignano al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, Peonis, Udine, Buia, Maiano, Trasaghis, Venzone, Tarcento e altre località ancora.

Il presidente della Sezione di Gemona, dott. Antonio Palese, si è fatto opportunamente promotore, il giorno stesso della festa alpina, della formazione di un comitato che stimoli, solleciti, acceleri una degna sistemazione della storica ex-Fortezza di Osoppo (questo paese che tanto ha sofferto in distruzioni immense e grandi sacrifici per l'indipendenza, la libertà e l'unità d'Italia durante la prima guerra per l'indipendenza nulla ha ricevuto dei promessi risarcimenti) danneggiata, in modo fatale anche nei locali del Rivellino.

Alla riunione, presieduta dal dott. Palese, nell'edificio del custode — museo del Forte — erano presenti: il sindaco di Osoppo, Remigio Valerio, Antonio Faleschini, ispettore onorario ai Monumenti e Vice-presidente Comitato di Udine nell'Istituto Storia Risorgimento; Ottavia Valerio, Presidente Ente Friuli nel Mondo; geometra Domenico Fabris, Presidente del C.A.I. di Osoppo, dott. Carlo Enrico Fabris, Presidente Tiro a Segno: Pietro Cosani, Capo Gruppo A.N.A. di Osoppo. Dopo uno scambio di idee e di proposte, è stato stabilito di costituire un apposito comitato per lo scopo anzidetto, e una riunione sarà tenuta al più presto.

Imperia

IL RADUNO DELLA «CUNEENSE» A COL DI NAVA

Un sole radioso e un cielo azzurro hanno accolto il 13 luglio gli Alpini convenuti numerosi dal Piemonte e dalla Liguria per l'annuale raduno dei Reduci della Divisione Alpina «Cuneense» al Colle di Nava.

Forse più che di un raduno si tratta di un pellegrinaggio di veci e bocia per rinsaldare sempre più i vincoli di fratellanza, per ricordare ed onorare — senza distinzioni di grado — coloro che sono Caduti e coloro — e sono schiere — che nella nostra storia più recente non sono tornati dal fango della Grecia e dalle gelide steppe della Rusia, maestri ed eroi ad un tempo di tante tragedie e di tante gloriose vicende.

Nessuno è mancato all'appello. Erano presenti o rappresentati, con i loro Vessilli pieni di azzurro, i presidenti delle Sezioni di Asti, Ceva, Cuneo, Genova, Imperia, La Spezia, Mondovì, Savona, Torino ed i Gruppi Alpini di Alba, Albenga, Altare, Bordighera, Borghetto S. Spirito, Badalucco, Cairo Montenotte, Camporosso, Carrù, Castellaro, Castellino Tanaro, Cengio, Ceriana, Cesio, Coldirodi, Conferia, Cosio d'Arroscia, Cosseria, Diano Marina, Finalmarina, Gattorna, La Morra, Mendatica, Molini di Triora, Monesiglio, Monticello d'Alba, Murazza, Nervi, Osiglia, Ospedaletti, Pamparato, Pantasina, Perinaldo Piasco, Pietrabruna, Pietraligure, Pieve di Teco, Pontedassio, Ranzo, Recco, Riotorto, Riva Ligure, San Biagio della Cima, Sanremo, Santa Margherita, S. Stefano Belbo, S. Stefano d'Aveto, S. Pietro d'Asti, Serralungo d'Alba, Serra Riccò, Soldano, Spinetta, Taggia, Toirano, Triora, Uscio, Vallebona, Vallecrosia, Varazze, Ventimiglia, Verzuolo, Vicoforte, Villanovetta, Corgliano.

Alle 10.30 dinnanzi al cippo eretto a ricordo degli Alpini Caduti e Dispersi ha avuto inizio la cerimonia ufficiale con la deposizione di una corona di alloro, lo scoprimento e la benedizione della nuova aquila di bronzo che sovrasta il cippo e di alcuni gagliardetti della Sezione di Imperia.

Ha impartito la benedizione il parraco di Nava, don Gastaldi, mentre lacrime silenziose scorrevano incontenibili sui volti segnati dagli anni e dal dolore di alcune vecchie Mamme e di non pochi presenti.

Resi gli onori al Sacrario, la folla degli Alpini si è spostata nell'ampio prato antistante dove all'ombra delle acacie e nella suggestiva atmosfera delle note in sordina della Fanfara del 2.o Alpini, Mons. Bruzzone, già cappellano capo in Russia, ha celebrato la Messa al campo, ricordando con ispirate e toccanti parole il sacrificio dei Caduti e l'angoscia delle Madri, il cui nome aveva raccolto tante volte sulla bocca degli Alpini morenti.

Al termine della funzione religiosa e dopo la lettura della preghiera dell'Alpino da parte del Cappellano militare don Trappo, il Generale Battisti, già comandante della Divisione «Cuneense», ha concluso la cerimonia con una breve orazione nella quale ha esaltato l'alto valore morale di questo annuale pellegrinaggio di amore e di devozione, che ha il potere di rinsaldare ogni volta di più quei sentimenti di amor patrio e quei vincoli di fratellanza alpina che ricorrono specialmente quest'anno, nel cinquantenario di fondazione dell'A.N.A.

«E celebriamo anche il ventesimo raduno su questo colle che congiunge le limitrofe regioni piemontese e ligure dalle quali la Divisione Cuneense trasse i suoi più valorosi alpini. Spirito alpino — ha soggiunto il Generale — amor patrio, sentimento religioso si fondono automaticamente sulla sommità del colle e l'atmosfera che scaturisce da tale intesa risulta squisitamente militare, religiosa ed umana».

Erano presenti il Prefetto di di Imperia, dott. Giacomo Veglia, artigliere alpino della Tridentina, mutilato e decorato al valore, il Sindaco e il Segretario di Pornassio, il vice presidente della Provincia comm. Ascheri, ed altre autorità.

Tra gli Alpini facevano corona ai Gen. Battisti la M.O. Ponzinibio, i Generali Odasso e Rossini, il Col. Villa, il Comandante dei 2.o Alpini e molti altri ufficiali, fra cui il Col Sacchetti dell'89.o Reggimento Fanteria.

Il Prefetto di Imperia, a nome del Presidente della Sezione di Savona, comm Siccardi, ha consegnato un distintivo d'oro al Vice-presidente Orlandi, a riconoscimento dei suoi meriti e del suo indefesso lavoro in seno alla Sezione.

IL GAGLIARDETTO DI TRIORA

Il 15 giugno Triora, situata all'inizio della ridente vallata dell'Argentina, ha vissuto una lieta giornata alpina per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.

La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal Cappellano alpino Prof. Aldo Rossi di Molini di Triora, già combattente in Russia, che al Vangelo ha ricordato il sacrificio degli alpini liguri su tutti i fronti.

Ha, poi, avuto luogo la solenne benedizione del gagliardetto al quale hanno fatto corona quelli dei Gruppi di Bordighera, Camporosso, Dolceacqua, Pantasina, Soldano, Taggia, Ventimiglia, Vallecrosia e il vessillo sezionale fregiato di cinque medaglie al valor militare. Madrina la signora Iolanda Bianco, moglie dell'alpino G. B. Saldo, invalido della guerra 1915-'18, e sorella di un alpino disperso sul fronte russo.

Subito dopo si è svolto un corteo che, preceduto dalla banda alpina di Dolceacqua, ha recato tra due ali di folla plaudente una corona di alloro del Gruppo di Triora al monumento ai Caduti.

Qui il Sindaco ha portato il saluto dell'amministrazione comunale dicendosi lieto di poter accogliere, anche se non più in armi, i gloriosi figli della montagna che per tanti anni Triora ha ospitato e ammirato, onorandosi di aver dato i natali ad un suo illustre figlio: il generale F. Tamagni, che gli alpini liguri ponentini chiamavano «Papà».

Gli ha fatto seguito il Capitano Armelio, Presidente della Sezione, che ha ricordato come sin dal 1878, all'atto della sua formazione, la terza compagnia del Battaglione «Pieve di Teco» fosse già nella caserma di Triora, elevando un inno alla gente della nostra montagna e a questa invidiabile specialità del nostro Esercito. «Come sempre — ha concluso — i nostri raduni sono caratterizzati da uno spirito di solidarietà umana che, senza tante parole, lega gli alpini vivi e morti e le loro famiglie in un unico blocco di cuori che conserva e tramanda le nostre bellissime tradizioni alpine».

* * *

Il nuovo Consiglio del Gruppo di Camporosso risulta così formato: Capogruppo: Antonio Muratore; vicecapogruppo: Giancarlo Garzo; segretario: Elvio Fraboni; cassiere: Giovanni Roncari; consigliere: Nervio Fabbro, Oviglio Pastorino, Silvio Calandri, Antonio Ramponi.

Latina

La Sezione ha effettuato di recente una gita a Monte Cassino, nel corso di una giornata favorita dal tempo, e con l'intervento di circa 120 partecipanti tra i quali, grandissima, una rappresentanza della Sezione di Napoli, guidata dal suo solerte Presidente Ten. Col. Guido Albarelli.

E' stato reso omaggio ai gloriosi Caduti durante l'attacco al caposaldo della formidabile posizione sulla quale è, poi, risorto il magnifico Santuario. I convenuti dopo aver deposto un omaggio di fiori, hanno assistito alla S. Messa, hanno visitato il Cimitero Polacco e sono ridiscesi a Cassino.

Parma

L'8 giugno a Solignano durante una suggestiva e significativa cerimonia il Gruppo Alpini ha ricevuto il battesimo ufficiale con l'inaugurazione del gagliardetto.

Sin dalle prime ore del mattino il paese era gremito di penne nere, giovani e anziane. Nella piazza, presente tutta la popolazione, si è celebrata la S. Messa officiata dal Cappellano militare Padre Sebastiano dei Frati Cappuccini dell'Oratorio dei Rossi. All'altare facevano ala gli alfieri dei gruppi alpini della provincia con i loro gagliardetti, oltre venticinque; madrina la signora Elena Turchi Pontoli, sorella di un Caduto.

Tra le autorità civili e militari il generale Alberto De Giorgio, presidente della Sezione di Parma, il generale Giuseppe Bruschi, il col. Giorgio Chiavazza del Comando Zona Militare di Parma, il ten. col. Lantieri De Paratico, il magg. Zanzucchi, il ten. dei Carabinieri Riscaldati, il signor Giulio Benozzi, delegato del Sindaco, il rag. Pattini, segretario comunale, il Cappellano militare Viviani, il Parroco don Mario Siri, il dr. Sozzi, Capo Gruppo ANA di Solignano, il cav. professor Donnini, presidente Mutilati ed invalidi di guerra, il signor Casoni, Sindaco di Neviano Arduini.

Dopo la S. Messa si è svolto un corteo che, preceduto dalla fanfara di Langhirano ha deposto due corone di alloro alle lapidi dei Caduti.

Il raduno è terminato a tarda sera in uno spirito di vero cameratismo: penne nere e penne bianche, «veci» e «bocia» hanno fraternizzato rievocando i giorni lontani con i «ti ricordi» che non finiscono mai!

* * *

Il 12 luglio scorso tre autocorriere hanno portato a L'Aquila i familiari degli Alpini parmensi in servizio presso il B.A.R. «Julia», in occasione del loro giuramento. Li ha accompagnati il segretario della Sezione Cav. Otello Pretti.

La cerimonia, che si è svolta il giorno successivo, domenica, è stata seguita con commozione dai familiari cui facevano corona le autorità militari, civili e religiose, vecchi alpini, labari, vessilli di Associazioni.

Davanti alla bandiera di combattimento dell'11.o Raggruppamento Alpini d'Arresto, i giovani Alpini e Artiglieri Alpini hanno giurato fedeltà alla Patria, degni eredi delle leggendarie gesta della «Julia» il cui nome risuona nel cuore di ogni alpino come simbolo e come esempio di amore verso la Patria.

La cerimonia si è conclusa con un cordiale incontro con il comandante ten. col. Orlandini.

Youthair

Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.

LORILU

Giovinezza dei capelli

COSMETICA SENESE
SOVICILLE
(SIENA)

Pinerolo

Il 14 giugno sono giunti a Pinerolo gli alpini del gruppo di Grenoble — Sezione di Francia — che intendevano restituire la visita loro fatta dagli alpini della Sezione di Pinerolo il 20 ottobre 1968 per l'inaugurazione del gruppo.

Il successivo giorno 15 sono convenuti presso la sede della sezione gli alpini della città e dei gruppi coi loro gagliardetti, gli alpini di Grenoble, la banda della Sezione e si è formato un corteo, con la banda, i vessilli delle Sezioni di Francia e di Pinerolo accompagnati dalla bandiera della Associazione della Legion d'onore, portata dal capitano degli Chasseurs des Alpes Paul Fechoz e seguiti da una selva di gagliardetti.

Venivano, quindi, il generale C. A. Medaglia d'Oro Adolfo Rivoir, il Gen. Div. Carlo Vittorio Musso, Consigliere nazionale addetto alle Sezioni all'Estero, il Cap. Cav. Uff. Carlo Ribet, presidente della Sezione di Francia, il Ten. Col. Matteo Bruno, presidente della Sezione di Pinerolo, il Cap. Zurzetti in rappresentanza del Comandante del Battaglione Alpini « Susa », il signor Papagalli, Capo Gruppo di Grenoble, il geom. Giulio Madruzza, Vice presidente della Sezione di Pinerolo. Poi, in folla, gli alpini.

Deposta una corona d'alloro in omaggio al monumento ai Caduti, il corteo ha raggiunto la sede sezionale dove il Ten. Col. Bruno ha dato il benvenuto agli alpini di Grenoble e il Cap. Féchoz ha esaltato il cameratismo dei combattenti italiani e francesi in terra di Francia nel 1915 - 1918.

Dopo il pranzo sociale hanno preso la parola il Ten. Col. Bruno per ringraziare i convenuti, i Generali Rivoir e Musso, che ha portato il saluto del Presidente Nazionale dr. Merlini e si è compiaciuto per lo spirito degli alpini all'estero, il Cap. Ribet, il signor Papagalli che ha letto un messaggio del dr. Pisani, Console d'Italia a Grenoble e la cui moglie è madrina del gagliardetto di quel Gruppo.

emmebi

* * *

Il 22 giugno al Crò (m. 1300), nel territorio del comune di S. Pietro Val Lemina, è stata inaugurata, con una riuscitissima manifestazione, la cappelletta che gli alpini del gruppo di S. Pietro hanno eretto in onore di S. Maurizio e a ricordo dei loro compagni d'arme caduti nell'adempimento del dovere in pace ed in guerra.

Vasta la partecipazione dei soci della Sezione, che hanno assistito alla cerimonia stretti attorno al vessillo sezionale e ai gagliardetti dei gruppi. Raggiunta la cappelletta in corteo, preceduto dalla banda di S. Pietro, il parroco del Talucco, don Bolla, ha benedetto la costruzione semplice ma suggestiva. Subito dopo la Medaglia d'Oro Padre Giovanni Brevi celebrava la S. Messa, accompagnata dai canti del coro « Amicizia » di Bibiana e dalla banda di S. Pietro.

Al termine del rito hanno preso la parola il T. Col. Bruno per recare il saluto del Presidente Nazionale dr. Ugo Merlini e per ringraziare, nella sua veste di Presidente della Sezione, gli alpini e la popolazione e in modo particolare le autorità intervenute tra le quali le Medaglie d'Oro Padre Brevi e dr. Luciano Zani, il Gen. Div. Emilio Faldella, l'Avv. Gr. Uff. Gianni Oberto Tarena, Presidente della Provincia di Torino e Assessore alla Montagna, il Col. Alessandro Giovine in rappresentanza del Generale Comandante della Brigata Alpina « Taurinense »; la Vedova e il Figlio del Colonnello alpino Pietro Ciochino, primo decorato di medaglia d'argento al V. M. nella guerra 1915-1918.

Al Col. Bruno ha fatto seguito il Sindaco, che ha esaltato il lavoro degli alpini e la loro dura fatica.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Generale Faldella che ha posto in risalto come gli alpini usino sempre ricordare i loro Caduti in tutte le manifestazioni e ha elogiato la felice idea di questa cappella montana che domina la Val Lemina e una parte della pianura.

Infine l'Avv. Oberto, quale Assessore alla montagna della Provincia, ha esaltato le virtù dei montanari e la suggestione di questa cerimonia in montagna sottolineando la necessità che siano presi provvedimenti atti a frenare l'esodo dei montanari. La strada inaugurata pure oggi, si deve considerare in questo quadro di provvidenze. Ha inoltre annunciato provvedimenti legislativi a favore della montagna.

Sono stati, poi, consegnati diplomi di benemerenza agli alpini che hanno costruito la cappelletta e a quanti hanno collaborato offrendo materiali o trasporti.

Dopo il pranzo sociale, la banda e il coro hanno tenuto un concerto molto applaudito. Degni di particolare menzione i gruppi di Bibiana e Vigone che sono intervenuti in massa, montando due campeggi ed organizzando ottimi servizi di cucina.

* * *

Il 29 giugno a Ghigo di Prali, che tutti gli appartenenti al Battaglione Pinerolo ricordano bene, è stato inaugurato un monumento a ricordo del Battaglione Pinerolo, non più ricostituito dopo la guerra 1940-45, e dei suoi Caduti.

Il monumento, voluto dagli Alpini della Valle Germanasca, è sorto mercè le offerte in denaro e materiali di alpini, simpatizzanti e prestazioni di lavoro di alpini di Prali.

La cerimonia d'inaugurazione è stata allietata da un bella giornata. A centinaia gli alpini sono accorsi dalla valle e dalla pianura. Fin dall'Astigiano sono venuti alpini e gagliardetti.

Alle 10.30 venne deposta una corona al monumento ai Caduti di Prali. Subito dopo tutti si portavano in piazza Garrone dove si eleva il monumento. Sul palco prendevano posto le autorità: il generale Rocco Montù, ultimo comandante del Pinerolo; il ten. col. Matteo Bruno, consigliere nazionale e presidente della Sezione di Pinerolo; il rag. Binello in rappresentanza del dott. Venturini, presidente della Sezione di Asti; il sig. Oreste Brensa, mutilato decorato di medaglia d'argento al V.M. e sindaco di Prali; il generale Perrot; il maggiore Bruzzese, comandante il distaccamento del 4.o Alpini; il geom. Madruzza, vice presidente della Sezione; i sindaci dei Comuni della Valle Germanasca; il dr. arch. Mario Scatti, progettista dell'opera; don Piero Solero, cappellano militare Capo del 4.o Reggimento Alpini. Al suggestivo suono dell'inno nazionale cadeva il drappo ed il monumento appariva in tutta la sua semplicità e bellezza.

Dopo il saluto del ten col. Bruno, ha preso la parola il gen. Montù che ha rifatto la storia del Battaglione Pinerolo, concludendo con la lettura delle motivazioni della medaglia d'argento al V.M. conferita al Battaglione Pinerolo nella guerr. 1915-1918 e della medaglia di bronzo al V.M. conferito al Battaglione Monte Granero nella guerra 194?-1945.

Ha parlato quindi il sindaco esprimendo la soddisfazione del Comune per l'erezione del monumento che ricorda le virtù guerriere e lo spirito di sacrificio dei giovani della Valle, affluiti quasi tutti nelle file del btg. Pinerolo.

Infine il ten. col. Bruno, in qualità di presidente del Comitato pro-monumento al « Pinerolo », ha consegnato il monumento al sindaco di Prali.

Pisa - Lucca

Le manifestazioni indette dal Gruppo di Pisa in occasione della sua costituzione, hanno avuto inizio il 17 maggio scorso con la deposizione di una corona di alloro al Sacrario dei Caduti in Guerra, nella Chiesa di S. Caterina in Pisa.

Alla cerimonia erano presenti, oltre agli alpini pisani con alla testa il loro « baldo » Capo Gruppo Dott. Rainaldo Rainaldi, il Presidente della Sezione Dott. Bruno Gimmelli, il Vice Presidente Cav. Franco Balleri, i componenti del consiglio di Sezione Col. Arturo Barale e Nevio Lulli, i familiari del S. Ten. Giovanni Barale, alla cui memoria è intestato il Gruppo di Pisa, il Presidente della Sezione di Carrara Romolo Corazzini, la Medaglia d'Oro Pistillo e un folto gruppo di alpini del Gruppo di Livorno.

La sera dello stesso giorno, alle 21, nel Teatro Verdi di Pisa, il Coro « Grigna » di Lecco ha tenuto un applauditissimo concerto di canti della montagna. Le esecuzioni del Coro hanno affascinato il pubblico che gremiva la sala ed i palchi del teatro. Le maggiori autorità civili e militari pisane erano presenti alla magnifica serata.

Il culmine delle manifestazioni si è avuto domenica, 18 maggio, a Calci (Pisa) dove è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo con l'intervento di oltre mille alpini giunto da ogni parte della Toscana.

La manifestazione ha avuto inizio nel piazzale della Pieve Romanica, dove nelle prime ore del mattino si erano dati convegno tutti gli alpini e da dove è partito un corteo che si è recato a deporre una corona di alloro al Sacello dei Caduti in guerra nel Cimitero di Calci. Al ritorno, dopo la sfilata delle « penne nere » per le vie del paese, nella piazza del Municipio Mons. Renato Cappelli, capitano degli Alpini e combattente della guerra 1915 - 18, ha celebrato la S. Messa, assistito dal Parroco di Calci. Al termine del rito, sono stati consegnati agli alpini combattenti della prima guerra mondiale i certificati di cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto e le croci di guerra ai combattenti della guerra 1940 - 43.

Erano presenti alla cerimonia: il Sindaco di Calci, il rappresentante del Prefetto di Pisa, il Comandante del Distretto Militare, il Presidente della Sezione Alpini di Carrara, il Presidente della Sezione di Firenze; inoltre il consiglio della Sezione locale con il Presidente Dott. Bruno Gimmelli, i Vice Presidenti Cav. Franco Balleri e Dott. Fulvio Angelini, i Consiglieri Col. Arturo Barale, LuigiDella Nina, Nevio Lulli, G. Battista Lucco, Gentili, Chiappari ni ed il Capo Gruppo di Pisa dott. Rainaldo Rainaldi, regista della cerimonia.

Madrina del gagliardetto la signorina Chiara Barale, nipote del S. Ten. Giovanni Barale, Caduto eroicamente sul fronte albanese.

Saluzzo

Il 15 giugno in occasione del 2.o raduno interregionale organizzato dal locale Gruppo di Crissolo (alta valle del Po, ai piedi del Monvisó) oltre cinquecento alpini in congedo provenienti da vari centri del Piemonte e della Liguria, si sono adunati con i gagliardetti e il vessillo della Sezione « Monviso ».

Tra i tanti notati i Gruppi di Barge, Oncino, Asti, Pinerolo, Cherasco, Calosso, Porte, Bibiana, Mappan, Mondovì e Campiglione che sfilarono per le vie cittadine, preceduti da un plotone degli Alpini in armi e dalla Banda musicale di Cherasco con le maggiori autorità: il presidente della provincia dr. Falco, il sindaco, il parroco e molti consiglieri sezionali. Oratore ufficiale il t.col.avv. Gaetano Toselli di Cuneo.

Al termine della manifestazione si è proceduto alla premiazione dei Gruppi giunti da più lontano, dell'Alpino più anziano e di quello più giovane. Allegria e cori hanno chiuso a tarda sera il simpatico convegno.

Sondrio

IL GRUPPO DI MELLO

Il 21 giugno con l'intervento del Presidente e del Vice Presidente dell'A.N.A. Valtellinese, affiancati dai dirigenti del Gruppo di Cosio, si è felicemente costituito il Gruppo di Mello con l'intervento di circa 30 soci, numero che potrà essere più che raddoppiato al rientro degli alpini dai lavori stagionali.

Dopo la commemorazione dei Caduti, il Presidente ha illustrato le alte finalità che si prefigge la nostra Associazione, passando poi all'elezione delle cariche sociali.

Sono risultati eletti consiglieri i signori: Giovanni Scamoni, Domenico Barona, Silvio Scamoni, Onorato Scamoni, Arturo Polidori, Giovanni Baraglia e Attilio Bonetti.

La serata si è chiusa con schietto entusiasmo alpino.

Udine non dimentica i caduti della «Julia»

S. Giovanni al Natisone — 24 agosto 1969 — anniversario partenza Divisione Julia.

Una suggestiva cerimonia si è svolta il 24 agosto ultimo scorso a S. Giovanni al Natisone in occasione dell'anniversario della partenza da quella località per la Russia, della Divisione « Julia » 29 anni or sono.

Dove sorgeva lo scalo ferroviario è stato eretto, per interessamento dell'ANA, un monumento dedicato agli Alpini della « Julia » caduti in quel lontano Paese. Di fronte al suggestivo monumento che ricorda tante, troppe « Penne mozze », vecchi e giovani, alpini in congedo e in armi, accomunati da un unico sentimento di fierezza, si sono radunati per onorare e ricordare a tutti il sacrificio di tante vite.

Erano presenti il Generale di Divisione Piero Zavattaro-Ardizzi, comandante delle truppe Carnia-Cadore e numerosi ufficiali e sottufficiali della Brigata « Julia », nonchè autorità civili e rappresentanti delle sezioni e dei gruppi ANA di tutto il Friuli con i vessilli ed i gagliardetti. Due alpini alle armi hanno deposto una corona ai piedi del monumento.

Dopo la Messa il campo, il comandante delle truppe Carnia-Cadore si è rivolto ai presenti e, in particolare, ai circa mille congedandi della Brigata che erano stati fatti affluire a San Giovanni al Natisone, ricordando gli Alpini caduti lontano dalla Patria, nello adempimento del dovere, e ha esortato i presenti ad essere sempre fieri di aver appartenuto alla Brigata « Julia », erede spirituale di tutte le gesta gloriose della Divisione « Julia ».

Salò

A SOPRAPONTE INAUGURATO IL MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE ARMI

Ogni domenica — dall'aprile al settembre — per ben quattro anni, gli alpini del gruppo di Sopraponte sono saliti a Monte Magno di Sopraponte di Gavardo per completare la chiesetta alpina e per costruirvi, di fronte, uno stupendo piazzale sul quale erigire un monumento.

Il 27 luglio scorso ha avuto luogo una grandiosa adunata di tutti gli alpini della Sezione per la inaugurazione di questo monumento fatto con graniti dell'Adamello sui quali è stato posato un cappello alpino in bronzo, sormontato da un'aquila pure di bronzo. Su di una stele la dedica « A tutti i Caduti ».

Gli alpini di Sopraponte hanno voluto dedicare questa realizzazione ai Caduti di tutte le Armi e di tutte le guerre e lo dimostra il fatto che l'artistico monumento è stato affidato in custodia perenne all'Associazione Combattenti e Reduci di Sopraponte.

Hanno partecipato alla manifestazione il presidente della Sezione di Bologna, il segretario della Sezione Svizzera (quassù, a Monte Magno nacque e morì il maggiore Oscar Gmur, l'indimenticabile presidente della Sezione Svizzera), il Col. Giacobinelli, il Col. Pellegrini, il dott. Mora per il Sindaco di Gavardo, il maestro Sandrini Sindaco di Villanuova, i presidenti e gli alfieri delle associazioni d'Arma, combattentistiche, del Nastro Azzurro, dei Mutilati ed Invalidi di guerra di Gavardo e di Sopraponte, il Consiglio della Sezione al completo e ben 51 gagliardetti dell'A.N.A.

La Messa è stata celebrata dal Cappellano alpino don Antonio Andreassi il quale, durante il rito, ha ricordato come anche il monumento è un altare consacrato dai sangue di tanti connazionali che alla Patria hanno sacrificato tutto. Uno squillo di tromba e tutti i gagliardetti sventolavano « sull'attenti », mentre il Cappellano si avvicinava al monumento e il Cap. Italo Maroni, socio fondatore dell'A. N.A procedeva allo scoprimento. Due mutilati provvedevano, poi, a posare ai piedi del monumento una corona di alloro tempestata di stelle alpine e ciclamini.

Al termine della S. Messa, il capogruppo Gregorio Savoldi ha ricordato brevemente le tappe della realizzazione e infine il dott. Giambattista Lazzari ha pronunciato il discorso ufficiale.

Al rancio, presso la Colonia, i mille e più alpini lassù convenuti, si domandavano, e se lo sono chiesto per tutta la giornata, come il gruppo di Sopraponte (1.500 abitanti ma con 130 alpini iscritti) era riuscito a concepire e realizzare un'opera così imponente. Il capogruppo nella sua relazione aveva già risposto eloquentemente: avevamo un debito verso i Caduti di tutte le guerre e gli alpini, costi quello che costi, i debiti li sanno pagare, anche se quanto è stato fatto è ben poco in memoria di coloro che diedero la vita per la Patria.

Savona

Il 15 giugno nella Basilica del Santuario di Savona è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo « Val Letimbro » della Sezione A.N.A. locale.

Con i numerosi alpini, ricevuti dal Capo Gruppo Armane dai consiglieri Briano e Rognoni, erano presenti il Vice Presidente nazionale comm. Franco Siccardi e numerose rappresentanze tra le quali quelle di Albissola, Finale Ligure, Loano e Savona.

Dopo la celebrazione della S. Messa, il M. R. Don Luigi Pampararo, Rettore del Santuario, ha ricordato con sentite, appropriate e commosse parole lo scopo della riunione, ricordando i Caduti ed i loro congiunti. Madrina del gagliardetto la signora Teresa Bottazzi, sorella dell'Alpino Antonio già del « Pieve di Teco » e disperso in Russia.

La cerimonia si è chiusa con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti in S. Bernardo in Valle, mentre echeggiavano le note del silenzio fuori ordinanza.

Nel pomeriggio si sono svolti cori alpini nei locali della S.M.S. (g.c.).

Savona

Vara Superiore ha accolto con grande cordialità le numerose penne nere giunte dai centri delle province di Savona, Genova ed Alessandria per la inaugurazione della edicola dedicata alla « Madonna degli Alpini ».

La suggestiva manifestazione, organizzata dalla Sezione di Savona in collaborazione con la Pro-Loco, si è aperta con la Messa al campo celebrata da Mons. Giovanni Galliano, vicario generale della Diocesi di Acqui, figlio di un alpino. Nel corso del rito il Parroco Ferdinando Canepa, ha rievocato i sacrifici degli Alpini.

Con il Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A. Franco Siccardi, erano presenti alla cerimonia i Sindaci di Urbe e di Sassello, i Colonnelli Ravera e Caprone, i dirigenti sezionali Orlando, Trabucchi, Ottonello, Sogno, Severino Pizzocorno.

Il vessillo della Sezione di Savona era attorniato dai gagliardetti di Finale, Albissola, Sassello, Martina Olba, Vezzi, Varazze, Loano, Albenga, Ovada, Savignone, Voltri, S. Olcese, Val Letimbro, Borghetto Albenga.

E' stata poi benedetta e scoperta l'edicola intitolata alla « Madonna degli Alpini », madrina la signora Siri, figlia di alpino e sorella di S. Em. il Cardinale di Genova. Una targa con la riproduzione della « tormenta » del « Tremator » e dell'ultima parte della preghiera dell'Alpino è rimasta a ricordo della giornata.

Al rancio il comm. Siccardi, con parole di circostanza, ha ringraziato autorità e gruppi, consegnando a Mons. Galliano un ricordo e al Parroco, per conto degli alpini, la tessera e medaglia di « amico delle penne nere » quale ringraziamento affettuoso per la collaborazione. Sono stati consegnati anche premi ai Gruppi di Loano e Savignone, al più vecchio e al più giovane alpino.

Vercelli

La Sezione di Vercelli, riprendendo la sua attività, è intervenuta l'8 giugno al raduno di Palazzolo Vercellese, dove ha inaugurato il gagliardetto del Gruppo intitolato al Sergente Vincenzo Pavese.

La manifestazione è stata semplice ma austera e ad essa hanno partecipato un forte nucleo di alpini e tutta la popolazione. Erano presenti la bandiera della Combattenti e il Labaro della Sezione Bersaglieri di Palazzolo, intitolato al Gen. O.M.S. e M.O. Marcello Prestinari, oltre al vessillo sezionale e ai gagliardetti dei gruppi.

Il nuovo gagliardetto è stato benedetto durante la Messa al Campo, officiata di fronte al monumento ai Caduti, dal Cappellano Alpino Mons. Roatta.

Al termine del rito ha preso la parola il Cav. Dr. Roberto Opezzo, Presidente della Sezione, che ha ricordato tutti i Caduti, tutti i mutilati, tutti i decorati e ha rivolto un caloroso e affettuoso saluto agli Alpini in armi che in quel giorno prestavano giuramento nelle Caserme dei vari C.A.R.

Dopo il rancio, il Presidente sezionale ha ringraziato, anche a nome del Capo Gruppo, le autorità presenti, il consiglio del gruppo per l'ottima organizzazione, aggiungendo parole di deferente ossequio per i genitori del Caduto al quale il Gruppo è intitolato.

Ha concluso esaltando il significato della manifestazione e mettendo in rilievo lo spirito di corpo che scaturito dalla « naia », lega fraternamente veci e bocia nella vita civile.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone

Era nato a Torino il 29 dicembre 1903 laureato in giurisprudenza e in Sacra Teologia, ordinato sacerdote il 22 dicembre 1928, minutante della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale dal 1929, assistente spirituale dei perseguitati politici e capi della Resistenza rifugiati nei Seminari e Istituti Romani, dopo l'8 settembre 1943. Eletto Arcivescovo titolare di Trebisonda e Ordinario Militare per l'Italia il 28 ottobre 1944 e consacrato il 30 novembre successivo. Nominato Prelato del Sovrano Militare Ordine di Malta il 4 novembre 1953. E' morto a Roma il 17 luglio scorso.

Intelligenza vivissima, larga cultura, intenso zelo sacerdotale, ammirabile spirito di carità e di comprensione, coraggio e lealtà, spiccatissimi in Mons. Carlo Alberto Ferrero, attirarono su di lui — all'indomani della liberazione di Roma — l'attenzione della Santa Sede e del Governo Italiano che si accordarono per la sua elevazione all'Episcopato e la designazione al delicato Ufficio di Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia.

La difficile situazione, conseguenza della guerra perduta e non ancora finita, in cui si trovarono le Forze Armate Italiane fu subito e pienamente compresa dal nuovo Presule che, preposto alla riorganizzazione e direzione della loro assistenza spirituale, si trasformò in potente animatore ed apostolo che percorreva, da un capo all'altro l'Italia per infondere fiducia nella ripresa della Patria, per esortare ai sacrifici indispensabili alla riconciliazione degli animi e al superamento di ogni barriera di odio e di incomprensione.

Il Generale Mario Cornalba ci ha lasciati

Solo l'anno scorso lo abbiamo conosciuto in occasione dell'Assemblea annuale dei Soci così, di sfuggita. Abbiamo poi lavorato al Suo fianco per la costituzione del Gruppo di Scorzè, del Suo Gruppo, per qualche giorno. Abbiamo così potuto constatare quale appassionato lavoro da certosino avesse svolto per riunire un piccolo numero di Alpini e da allora era sorta tra noi un'affettuosa amicizia ed una stima reciproca. Gli incontri si erano fatti più frequenti, quasi settimanali. Si parlava di tutto, ma sempre si cadeva nel punto debole: gli Alpini. Quegli Alpini che Egli, nell'unico brevissimo istante di ripresa della sua tremenda malattia, ha invocato.

E lì, al suo capezzale, con una angoscia che ci stringeva alla gola, siamo andati col pensiero a ritroso nel tempo rivedendolo nei giorni immediatamente precedenti alla inaugurazione del Suo Gruppo, pieno d'entusiasmo. Lo abbiamo rivisto quando il 19 ottobre ha presentato commosso il nostro Coro « Marmolada » al Park Hotel e il giorno successivo felice quando i Suoi Alpini sono sfilati per le vie della cittadina con il loro nuovo Gagliardetto e quando ha parlato loro, alle « penne nere » che hanno presenziato alla manifestazione ed alla popolazione. Era tanto felice perchè tutto era riuscito nel modo migliore, perchè aveva vicino tanta gente che gli voleva bene, primo fra tutti il suo vecchio attendente, il buon Civerdi, ora Capo Gruppo di Pianello Val Tidone.

E nel viaggio senza ritorno li ha avuti tutti vicini. Provenienti dalle varie parti d'Italia « veci » e « bocia » hanno voluto accompagnare il « Loro » Generale all'ultima dimora. E' stata una manifestazione spontanea di affetto, di commozione, di dolore.

E. C.

Il Colonnello degli Alpini Luigi Incisa di Camerana

Il Colonnello degli Alpini Luigi Incisa di Camerana, ben conosciuto dalle penne nere che prestarono servizio dalla guerra 1915-'18 in poi, ed emigrato in Argentina, è deceduto a Buenos Aires il 4 agosto scorso in seguito ad un grave atto operatorio.

Grande è stato il cordoglio fra i Consoci e la Colonia Italiana che lo stimavano ed amavano per le sue umanissime doti alpine e di organizzatore.

Sul « Corriere degli italiani » di Buenos Aires è stata pubblicata un'ampia necrologia con la cronaca delle onoranze funebri alle quali hanno partecipato le massime autorità consolari, la consorte dell'Ambasciatore d'Italia Tallarigo, i rappresentanti delle Associazioni Italiane Combattentistiche, il Colonnello Plantamura in rappresentanza dell'Esercito Argentino, il Cav. del Lav. Rocca e tanti altri. Il Presidente della Sezione Zumin, intervenuto con il Vice Presidente Didero e numerosissimi Consoci, che si sono alternati nel trasportare il feretro, ha portato il saluto affettuoso e dolente dell'Associazione che nel Colonnello Incisa aveva avuto un valido esponente.

I funerali in Italia avranno luogo dopo il 18 settembre, giorno dell'arrivo della salma a Genova.

La Presidenza Nazionale della A.N.A. ha inviato le condoglianze alla Famiglia.

ABRUZZI — Il Socio Caprara Nicola del Gruppo di Lama dei Peligni.
Il Socio Di Giovanbattista Adelfo del Gruppo di Carsoli.
Il Socio Di Muzio Ettore del Gruppo di Farindola.
La madre del Capogruppo di Penne Giuseppe Evangelista.
ANCONA — La moglie del Consigliere sezionale Luigi Tagini.
AOSTA — Il Socio Rossi Antonio del Gruppo di Chatillon.
ARGENTINA — Il Socio Angelo Zille del Gruppo di Buenos Aires.
Il Socio Giovanni Stolfi del Gruppo di La Plata.
Il Socio Cap. Cesare Bianchini del Gruppo di Buenos Aires.
Il Socio Brun Valentino, padre del Socio Silvio del Gruppo di Florencio Varela.
BASSANO — Il Socio Battaglia Antonio del Gruppo di Rosà.
BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa della mamma del Socio Losego Giacinto di Polpet; la mamma del Socio Chinegher Andrea da Ponte; la mamma del Socio Bridda Guerrino da Arsiè; la mamma dei Soci Giuseppe e Floriano Calvi da La Secca; il padre del Socio Antonio Borsoi da Paiane; il fratello del Socio De Fina Bruno da Col.
BOLOGNA — Il Socio Corradini Vittorio del Gruppo di Croce di Casalecchio di Reno.
BRENO — Il Socio Domenico Maffessoli del Gruppo di Capo di Ponte.
Il Socio Francesco Tefisi del Gruppo di Gianico.
Il Socio Michele Cossetti del Gruppo di Gianico.
Il Socio fondatore dell'A.N.A. Capitano Giacomo Pasinetti, deceduto il 6 luglio, giorno della celebrazione del 50.o di fondazione dell'A.N.A.
BRESCIA — **Il Gruppo di Polaveno annuncia la scomparsa del Socio Pintossi Francesco, padre di due alpini.**
CEVA — Il Socio Chiappello Giovanni annuncia la morte della mamma.
Il Socio Taramazzo Ernesto.
Il Socio Carretto Bartolomeo del Gruppo di Murazzano.
La madre del Socio Peirano Ernesto.
CIVIDALE — Il Socio Fonga Augusto del Gruppo di Orzano.
Il Socio Specogna Cirillo del Gruppo di Cosizza, padre del Socio Ermenegildo del gruppo di Cividale.
Il padre del Socio Zenarola Noè del Gruppo di Povoletto.
COMO — Il Socio Dajelli Antonio del Gruppo di Bellano.
I Soci Rinaldo Silvio e Brenna Venanzio.
CREMONA — L'alpino Benedetti Alberto ha perso il padre.
E' deceduto il Socio Fusar Bassini Paolo del Gruppo di Crema.
La mamma del Socio Gnesi Mario del Gruppo di Crema.
Il suocero del Socio Patrini Oscar del Gruppo di Crema.
DOMODOSSOLA — Ferrone Arturo zio del Socio Marabisso del Gruppo di Bannio; la nonna dei Soci Prandini Egidio ed Umberto del Gruppo di Bannio; la mamma del Socio Bianchi Giuseppe del Gruppo di Bannio; Castionetti Stefano del Gruppo di Bannio.
La moglie del Socio Francioli Duilio del Gruppo di Baceno.
Ciamperini Giovanni del Gruppo di Calice.
Bresciani Bruno del Gruppo di Villadossola.
Valci Egidio del Gruppo di Formazza; Anderlini Dante del Gruppo di Formazza.
Giovanola Bartolomeo del Gruppo di Fomarco.
Guerra Giovanni del Gruppo di Craveggia.
Ricchi Pietro del Gruppo di Montescheno; Broggi Giovanni del Gruppo di Montescheno.
Manera Ramiro consigliere sezionale.
Celletti G. del Gruppo di Domodossola.
Cassani Giovanni del Gruppo di Castiglione Ossola; Fornetti Luigi del Gruppo di Castiglione.
La moglie del Socio Pietro Travaglini.
Silvetti Giuseppe del Gruppo di Castiglione Ossola.
Il Socio Raimondi Serafino del Gruppo di Varzo.
FELTRE — La moglie del Socio Zaetta Attilio del Gruppo di Feltre.
I Soci Casagrande Virgilio e Tison Giuseppe del Gruppo di S. Giustina.
Il capogruppo di Cesio Maggiore Renzo Corrà.
La Sezione ed il Gruppo di Seren del Grappa partecipano la scomparsa del Socio Enrico Dalla Matta.
IMPERIA — Il Socio Vivaldi Felice del Gruppo di Lamen.
GORIZIA — Alpino Calligaro Emilio del Gruppo di Gorizia.
Alpino Orzan Giordano del Gruppo di S. Lorenzo Isontino.
Maresciallo Molinaro Gerardo del Gruppo di Gorizia.
Gruppo di Taggia.
Il Socio Domenico Sommariva del Gruppo di Sanremo; il socio Besna Pietro del Gruppo di Sanremo.
Il Socio Barla Ernesto del Gruppo di Cesio.
Il Socio Magg. Borrella Mario del Gruppo di Pietrabruna.
Il Socio Bigio Pietro del Gruppo di Sanremo, valoroso combattente della prima guerra mondiale.
MODENA — L'alpino Wulmer Rinaldi del Gruppo di Castelvetro; il socio Cavazzuti Giorgio del Gruppo di Castelvetro.
A seguito di incidente stradale è deceduto il Socio Cav. Giuseppe Bastai, da molti anni Consigliere sezionale.
MONDOVI' — A seguito di tragico incidente automobilistico sul lavoro il Socio Matteo Chiappella di Mondovì Rifreddo.
La mamma del Consigliere sezionale signor Govone Pietro.
NAPOLI — Il Socio Ciarmoli Nicola del Gruppo Sannitico.
OMEGNA — La mamma del Capogruppo di Borgomanero Fiorini Ezio.
Il Socio Penna Mario padre del Socio Luigi e cognato del presidente sezionale.
I Soci Angelo Antonioli e Bernardo Pontiroli del Gruppo di Gozzano annunciano la morte del fratello Paolo.
Il Socio Iacaccia Remo del Gruppo di Gozzano partecipa la scomparsa del fratello Nino.
Il Socio Nicolazzi Emilio del Gruppo di S. Maurizio d'Opaglio.
Il Socio Piana Ennio del Gruppo di Fornero.
PADOVA — Il Socio Ten dr Giancarlo Vivianetti ha perso il padre.
PARMA — Il Socio Bernabò Carlo del Gruppo di Bedonia.
PINEROLO — Il padre del Socio Bert Giovanni del Gruppo di S. Secondo.
Il Socio Bunila Rodolfo del Gruppo di Volvera.
Il Socio Francia Mario del Gruppo di Riva di Pinerolo.
Il Socio Porta Vittorio del Gruppo di Cantalupa.
ROMA — Il Maresciallo Roberto Paganonel.
SALUZZO — Il Socio Bovo Guido del Gruppo di Paesana.
Il Socio Grisotto Nino del Gruppo di Verzuolo.
SAVONA — La moglie del Geom. Dino Compagnoni già presidente sezionale.
Il Socio Domenico Barone.
I Soci Mario Scaletti e Luigi Perata del Gruppo di Borgo Vergezzi.
Il padre del Socio Marco Pirotto di Loano; la moglie del Socio Giacomo Scarato del Gruppo di Loano.
Il Socio Giovanni Tomalino.
La piccola Paola figlia del Socio Vittorio Aicardi consigliere del Gruppo di Pietra Ligure.
TIRANO — Il Socio Rinaldi Antonio partecipa la scomparsa del figlio Fabio. Sono deceduti i Soci Castraghi Giovanni e Giuseppe Bignotti.
TRENTO — Il Socio Franchini Dario del Gruppo di S. Orsola.
UDINE — Il Gen. Marchese Stefano del Carretto già Consigliere della Sezione.
Il Socio Castellano Arturo Capo Gruppo di Flaibano.
Il Socio Botto Terzo Segretario del Gruppo di Tavagnacco.
Il Socio Scodellaro Mario del Gruppo di Codroipo.
Il Socio Chittaro Sergio del Gruppo di Moruzzo.
VARALLO SESIA — Il Socio Piana Carlo del Gruppo di Pianebelle.
Il Socio Zanni Lorenzo del Gruppo di Aranco Sesia; il socio Tamiotti Floriano già Capo Gruppo di Civiasco
VARESE — L'Alpino Castaldi Carlo del Gruppo di Cassano Magnago.
L'Alpino Viscardi Carlo Consigliere del Gruppo di Cislago.
L'Alpino Lapiccirella Sante del Gruppo di Saronno; L'Alpino Volonteri Carlo del Gruppo di Saronno.
La mamma dei fratelli Ferrazzi del Gruppo di Busto.
La mamma del Socio dr Romolo Monti di Gallarate.
VENEZIA — E' deceduta la moglie del Dr. Mario di Frattina già presidente sezionale.
Il Socio Fuga Tarquinio uno dei fondatori della Sezione.
E' deceduto il Socio Franzi Oscar del Gruppo di S. Donà di Piave.

ALPINIFICI

ABRUZZI — De Santis Germano, Gruppo di Cocciano, con Matilde di Cola.
BRENO — Il Socio Giani Mario del Gruppo di Demo con la signorina Maria Maffesoli.
CEVA — Giuseppe Mazza figlio del Socio Maurizio si è sposato con la signorina Cavoli Angile.
CREMONA — L'Alpino Zagni Alberto, figlio del Vice Presidente sezionale, con la signorina Roberta Bruschi.
L'Alpino Puricelli Battista segretario del Gruppo di Crema con la signorina Rita Artoni.
L'Alpino Francesco Nodari del Gruppo di Crema con la signorina Antonia Dordoni.
L'Alpino Egidio Bertolotto del Gruppo di Crema con la signorina Milena Stanza.
DOMODOSSOLA — Il Socio Giuseppe Francioli del Gruppo di Baceno con la signorina Anna Bravi.
FELTRE — La figlia Paola del Socio Bordin Mario con Cappello Fiorazzo, del Gruppo di Lamen.
IMPERIA — Il Socio Lanza Candido di Coldirodi con la signorina Anna Maria Morando.
Il Socio Persici Renato di Coldirodi con la signorina Rebaudo Giannina.
TORINO — Il Socio Rosso Stefano con la signorina Beggiato Marisa figlia del Socio Igino.

SCARPONCINI

ABRUZZI — Il Socio Edmondo Malorano di Atessa annuncia la nascita del primogenito Antonio.
ARGENTINA — Il Consigliere sezionale Cesare Porro annuncia la nascita della quartogenita Laura.
BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi è lieto di annunciare la nascita di: Francesca, primogenita del Socio Conazuol; Salvina, primogenita del Socio Levis Dino; Marco, secondogenito del Socio Bolto Marcello; Marco, primogenito del Socio Viel Salvino; Cinzia, primogenita del Socio Tison Renato; Mario, terzogenito del Socio Enrico Bortoluzzi; Patrizia primogenita del Socio Burigo Camillo; Federica, quartogenita del Socio Piano Caneve. Carlo primogenito del Socio Lorenzo Fabbiani, Consigliere della Sezione. Felicitazioni al Socio De Marchi Giordano ed alla sua gentile signora per la nascita di Cinzia.
BRENO — Roberto, primogenito del Socio Tenente Armando Poli.
CEVA — Il Socio Gonella Vittorio annuncia la nascita della primogenita Ileana. Il Socio Defilippi Carlo annuncia la nascita del secondogenito Giovanni.
CIVIDALE — Pierfranco, primogenito del Socio Fasano Dino del Gruppo di S. Pietro al Natisone.
CREMONA — Valeria e Roberta gemelle del Consigliere sezionale Nassi Ferdinando. Giorgio, secondogenito del Consigliere sezionale prof. Romolo Gennari.
FELTRE — Il Socio Ugo Maccagnan del Gruppo di Mugnai annuncia la nascita di Federica Maria. Il Socio Gianfranco Meneguz del Gruppo di Arson annuncia la nascita di Maurizio. Il Socio Cipeletti Antonio è diventato padre di una bimba, Marilla del Socio Zanella Mario del Gruppo di Lamen.
INTRA — Il Socio De Gaudenzi Giovanni del Gruppo di Gignese annuncia la nascita del nipotino Pier Giovanni.
IMPERIA — Roberto nipote del Socio Bobone Stefano fondatore del Gruppo di Coldirodi. Carlo nipote del Socio Bruno Orlando del Gruppo di Coldirodi. Il Socio Cattaneo Adriano annuncia la nascita del piccolo Stefano.
E' nato Maurizio figlio dell'Alpino Franco Nesetti del Gruppo di Bordighera.
LUINO — E' nata Stefania, terzogenita del Socio Tambella Gianluigi del Gruppo di Vergobbio Cuveglio.
MODENA — Il Socio Minimi Bruno annuncia la nascita della nipotina Sabrina Silvia, primogenita del Socio Natalini.
OMEGNA — Sono nati: Angela del Socio Olzeri Luigi del Gruppo di Baceno; Maria Gloria del Socio Venturini del Gruppo di Domodossola; Franco del Socio Sormani Sperandio del Gruppo di S. Rocco Premia; Daniela del Socio Drutto Franco del Gruppo di Villadossola; Paolo del Socio Castellaro, segretario del Gruppo di Villadossola.
PADOVA — Il Socio Sandei Florindo partecipa la nascita del nipotino Milco.
PINEROLO — Il Socio Cappa Luigi del Gruppo di Carcenasco annuncia la nascita del primogenito Massimo.
SAVONA — Mauro primogenito del vice capogruppo di Rialto, Vincenzo Pesce.
UDINE — Il Socio Nonino Adriano del Gruppo di Pradamano annuncia la nascita del figlio Gabriele. Il Socio Galassi Giorgio del Gruppo di Codroipo annuncia la nascita della figlia Luigia.
VARALLO — Il vice capogruppo di Aranco, alpino Cornelio Chiappaloni, annuncia la nascita della terzogenita Michela.
VARESE — Il capogruppo di Carnago Alessandro Castiglioni annuncia la nascita di un bimbo, Liliana, primogenita dell'alpino Martinelli Lino del Gruppo di Saronno. Rita nipotina del Cav. Alesina Domenico del Gruppo di Varese. Lorenzo, nipote dell'alpino Bandera Arialdo del Gruppo di Castellanza. Isabella nipotina dell'alpino Noal Mario del Gruppo di Castellanza.
VENEZIA — Carlo, secondogenito del Socio Mauro Alzetta.

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE « ALPINO »

Generale Div. Franco Andreis - Roma	L. 8.000
Angelo Cantamessa - Torino	L. 1.000
Bosetta Lorenzo - Lima (Perù)	L. 1.000
Scolari Emilio - Lima (Perù)	L. 1.000
Ten. Col. Giuseppe Doglio - Torino	L. 1.000
Magg. Giovanni Ascione - Padova	L. 1.000
Ing. Giuseppe Dario Zambroni - Sanremo	L. 1.000
Emerik Ligeti - Parigi (Francia)	L. 5.000
Alessandro Battelli - Roma in occasione della sua nomina a Cavaliere di Vittorio Veneto	L. 1.000
Gruppo A.N.A. di Mazzo - Sezione di Tirano	L. 800
Leone Astrua - Piacenza	L. 10.000
Col. Mario Bonelli - Villanova Mondovì (Cuneo)	L. 1.000
Alfredo Fornara - Borgomanero (Novara)	L. 1.000
Geom. Manlio Cargnelli - Parma	L. 2.000
Luigi Tagini - Ancona, in memoria della consorte	L. 5.000
Florestano Catitti - Bisenti (Teramo)	L. 4.100
Aldo Secco - Roma	L. 1.000
Sandra Sora - Foresto Sparso (Bergamo)	L. 1.000
Col. Mino Vercedlio Riccardo Bordighera (Imperia)	L. 1.000
Curtarello Michele - Este (Padova)	L. 1.000
Foghin Domenico - S. Denis (Aude - Francia)	L. 1.000
Mario Cipulat - Spresiano (Treviso)	L. 1.500
Dott. Renato Romagnoli - Bologna	L. 1.000
Maggiore Dott. Aurelio Dami - Prato (Firenze)	L. 1.000
Gruppo A.N.A. di Orino Azzio (Luino) in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti	L. 5.000
Brugno Caprioglio - Milano	L. 2.000
Pietro Antoniazzi - Verona	L. 1.000
Primo Capitano Osvaldo Michelotti Coccavignale (Savona)	L. 1.000
Flora Magnani - Imola (Bologna)	L. 1.000
Aiut. Batt. Zoni Gaetano - Brisson St. Innocent (Francia)	L. 2.000
Marcello Paoletti - Ierago (Varese)	L. 1.000
Ghibaudo Anna in Lessan - Borgo S. Dalmazzo (Cuneo)	L. 2.000
F. V. B. - Civate (Como)	L. 1.000
Cav. Palmo Ruggio - Vittorio Veneto (Treviso)	L. 2.000